2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
9 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 291
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 52-522, 53-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA LOTTA PER LA RIFORMA ELETTORALE ALLA CAMERA

L'estrema sinistra presenta pregiudiziali contro la legge

Discorsi di Togliatti, Basso, De Martino e Ferrandi - Replica polemica del d.c. Moro - Oggi parlerà Scelba

La maggioranza e il suo compito

Questa polemica sulla legge elettorale e sui diritti della minoranza parte da un equivoco fondamentale: che il Parlamento non debba avere una maggioranza e, ove l'abbia, essa debba soggiacere ai voleri della minoranza. Il Parlamento è una unità che vive, dialetticamente, delle sue parti. La maggioranza e la minoranza di oggi sono già minoranza e maggioranza di domani: l'una vive, perciò, della vita dell'altra, l'una legittima l'azione dell'altra: insieme assicurano lo svolgersi delle funzioni del Parlamento; insieme assumono, l'una per l'iniziativa, l'altra per il controllo, la responsabilità innanzi al popolo. Quando si convocano i comizi elettorali il popolo è chiamato innanzitutto, e si potrebbe dire unicamente, a formare il Parlamento: la indicazione politica dell'indirizzo di governo emerge dalla formazione della maggioranza, ma la volontà fondamentale che regge tutto il sistema, dalla convocazione dei comizi elettorali alla riunione delle Camere è che ci sia un Parlamento: che ci sia e che funzioni.

E dell'attuazione di questa volontà tutti gli eletti sono responsabili, appartengano essi alla maggioranza o alla minoranza. Come la maggioranza deve dare un indirizzo politico, formare un governo, imprimere alla legislatura un particolare carattere, così la minoranza deve controllare frenare sospingere l'azione governativa. Sia la maggioranza che la minoranza hanno il dovere, nelle loro azioni, di richiamarsi all'unità del Parlamento. Chi rompe questa unità toglie praticamente al popolo la maggiore garanzia di libertà, che è data appunto dall'istituto parlamentare e dalle funzioni che spettano alla maggioranza e alla opposizione.

Vi sarà chi, in Italia, pensa che tutto questo sia letteratura o sogno: vi sarà, anzi, vi è, chi pensa che il Parlamento debba essere strumento di lotta non per il governo, ma per il potere e che il potere si debba conseguire per abolire il Parlamento e mutare radicalmente l'ordine sociale. Chi pensa così può andare in Parlamento come deputato o senatore, ma è fuori della vita e dell'ordine parlamentare. E se la sua azione di minoranza va, ciononostante, rispettata, come indubbiamente deve essere, finchè non si arrivi alla prova di forza e al tentativo rivoluzionario, si è perchè, volente o nolente, essa contribuisce a quella dialettica che, nella sua applicazione, finisce per modificare le situazioni e per creare condizioni politiche e sociali tali da rendere inutili i tentativi rivoluzionari e ridurli a minacce meramente retoriche.

Ma perchè questo avvenga bisogna che la maggioranza si mantenga compatta e faccia funzionare il Parlamento: lo faccia funzionare obbligando la minoranza a rispettarne le forme e le norme. E la prima norma è questa: la minoranza non ha il più lontano diritto ad arrogarsi essa sola la legittimità della rappresentanza parlamentare; essa spetta a tutti i membri del Parlamento. E tanto meno la minoranza può arrogarsi il diritto di ostacolare l'esercizio della funzione parlamentare ed accampare per di più la pretesa che la maggioranza lasci spegnere la vita parlamentare, assistendo inerte alla sopraffazione.

E questo è il succo della storia. Il Parlamento ha una maggioranza che in tutte le sue sfumature accetta e rispetta il principio parlamentare: ma ha una minoranza che non lo accetta e che ha il suo centro e il suo motore ideale fuori e contro il Parlamento. Quale è dunque il dovere della maggioranza? Assicurare la funzione del Parlamento ed assicurare che il Parlamento abbia sempre una maggioranza.

Mi rendo conto che questa esigenza sia poco chiara o non sia chiara affatto a quei parlamentari che lavorarono a lungo ad impedire che si formasse una maggioranza negli anni che precedettero l'avvento fascista: e poi passarono, quando non si accomodarono altrimenti, venti anni a sognare i loro giochetti di corridoio. Mi rendo conto che costoro si accostino al partito comunista che ha una solida dottrina antiparlamentare. Mi rendo conto che l'on. Nenni auspichi quella situazione del «voi non potete più, noi non possiamo ancora» che fu l'amaro saluto dell'on. Claudio Treves al vecchio Parlamento italiano, in un discorso troppo famoso e, perciò, poco compreso. Mi rendo conto di questo e di altro. Ma non saprei rendermi conto che la maggioranza abdicasse al suo dovere, che è, giova ripeterlo, principalmente quello di fare funzionare il Parlamento e di garantirne la libertà.

E non basta assicurare oggi la funzione del Parlamento: bisogna assicurarla per tutte le legislature. Occorre perciò una legge elettorale che assicuri una maggioranza. Coloro che hanno osteggiato ed osteggiano la formazione dell'alleanza tra i quattro partiti, coloro che, avendola accettata a denti stretti, cercano con espedienti congressuali di impedirne l'affermazione, non si accorgono che la formazione della maggioranza significa oggi vita o morte del Parlamento. E che la maggioranza parlamentare perduta o frantumata significa morte del Parlamento, fine della libertà, e, con ogni probabilità, perdita dell'indipendenza. Nessun colpo di forza contro il Parlamento può essere tollerato: e nessuno che abbia buon senso può pretendere che l'ostruzionismo significhi abdicazione della maggioranza. Se la minoranza adopera l'ostruzionismo per impedire, come la parola dice chiaramente, lo svolgersi della funzione parlamentare e l'attuazione della volontà della maggioranza, quest'ultima ha il diritto e il dovere, restando anch'essa nella legalità, ma facendo a sua volta accorto uso del regolamento, di assicurare lo svolgersi della funzione legislativa e di giungere ad attuare la sua volontà.

L'ostruzionismo per essere tollerato deve rimanere nell'ambito del Parlamento: se esso si trasferisce sulle piazze e tenta di imporre la volontà della minoranza alla maggioranza allora il problema non è più di ordine parlamentare. E', nel senso più grave della parola, di ordine pubblico. Proprio per non arrivare ad una prova di forza di questa natura e gravità la maggioranza deve mostrarsi risoluta e compatta e vincere ogni resistenza alla legittima espressione della volontà del Parlamento nella formazione della legge. Proprio per questo essa non deve cedere nè eccedere. Quanto più essa mostrerà nel corso di questa battaglia senso di forza, e cioè di fermezza, di misura e di limite, pronta a rispondere a tutte le offese ed a respingerle restando in Parlamento e con la forza del Parlamento, tanto più il popolo comprenderà le ragioni dell'alleanza democratica, l'esigenza di una maggioranza parlamentare sicura di se stessa, politicamente coerente numericamente adeguata.

La lotta elettorale sarà lotta per la maggioranza. Dal comportamento della maggioranza parlamentare, che oggi sostiene una dura battaglia in Parlamento dipenderà l'esito della lotta elettorale di domani. Bisogna che il popolo sia persuaso che il Parlamento può essere il tutore della libertà e degli interessi di tutti: e che esso saprà difendere questi interessi solo che sia messo in condizione di poterlo fare: che non sia, cioè, frantumato in gruppi e sottogruppi, ma presidiato da una vera maggioranza: da una volontà sicura diretta ad un chiaro fine.

Mario Ferrara

La Camera inizia oggi la discussione generale

Roma, 8 dicembre.

L'opposizione continua ad avere l'iniziativa alla Camera nel dibattito sulla legge elettorale: dalle 16 alle 22 di ieri e dalle 10 di stamattina alle 22,30 di stasera, salvo una breve parentesi per la colazione, l'assemblea offre questo aspetto: da una parte l'opposizione di estrema sinistra che invia al microfono i suoi migliori oratori e dall'altra la maggioranza che tace e attende. Tuttavia, mentre ieri i lavori subirono una interruzione di circa quattro ore per l'incidente causato dalla espulsione dell'on. Lizzadri (P.S.I.) — e si paventò persino l'ingresso in aula dei carabinieri per costringere il deputato socialista a lasciare l'anfiteatro — oggi l'andamento della seduta è stato calmo, perfettamente parlamentare.

Il «leader» comunista

Occorre avvertire che la discussione della legge non è ancora iniziata. Siamo sempre nella fase delle pregiudiziali. Quattro ne sono state svolte oggi: quelle dell'on. Togliatti (P.C.I.) e dell'on. Basso (P.S.I.) tendenti a dimostrare l'incostituzionalità della legge e quelle dell'on. De Martino e dell'on. Ferrandi, entrambi del P.S.I., tendenti a dimostrare il medesimo carattere di incostituzionalità, ma nei riguardi dei sistemi elettorali previsti dagli statuti regionali e nei riguardi delle minoranze etniche Alto Atesine.

Togliatti ha iniziato esprimendo amarezza al pensiero che non più di cinque e sei anni fa esisteva nel Paese un clima di collaborazione politica che non lasciava certo presagire l'attuale situazione di sopraffazione da una parte e di oppressione dall'altra. Poichè — ha continuato *Togliatti* — l'entrata in vigore della Costituzione permise a larghe masse di cittadini di partecipare attivamente alla lotta politica e di conseguire vantaggi, è necessario oggi che il Paese abbia coscienza della nuova situazione, è necessario che tutte le forze liberali e democratiche si schierino in difesa dell'ordinamento democratico che è in pericolo. Perciò occorre che il dibattito sia ampio, anche se comporterà delle burrasche.

«Debbo quindi elevare due proteste: la prima è il modo con il quale è stata condotta la discussione della legge in seno alla commissione degli interni; la seconda riguarda la manovrata campagna di stampa per screditare il Parlamento. Proprio stamane alcuni giornali hanno riferito la notizia di quattrocento carabinieri che, con trombetta e colonnello in testa, avrebbero dovuto fare irruzione nell'aula su richiesta della presidenza della Camera. Io non vedo qui — ha proseguito *Togliatti* — il Ministro della Difesa e quindi non posso chiedergli quali fanfare si suonino in simili occasioni, ma posso affermare che, se quelle fanfare dovessero squillare, suonerebbero la marcia funebre del parlamento e della libertà *(applausi all'estrema sinistra)*.

Togliatti è poi entrato nel vivo della questione ed ha affermato, citando il Montesquieu, che una legge elettorale ha sempre carattere costituzionale; una legge elettorale, anzi, è l'essenza stessa della Costituzione. Oggi in Italia si tenta di fare ciò che Cavour paventava e che espresse in un discorso al Parlamento subalpino nel 1854: e cioè, modificando la legge elettorale e quella sulla stampa, di uno statuto si perde ogni sostanza e non restano che vuote parole. Proprio su questa strada si è incamminato l'attuale Governo, su questa strada che nella storia d'Italia non ha che un precedente: la legge elettorale fascista, la legge Acerbo del 1923. La maggioranza — ha detto *Togliatti* — ci deve dire quali sono i suoi scopi ultimi se vuole evitare l'accusa di truffa. Ciò permetterà a noi di condurre una battaglia aperta.

L'altra strada — ha continuato l'oratore — intrapresa dalla maggioranza è quella dell'illecito politico che distrugge le basi e la morale del vivere civile. La Costituzione all'art. 49 dice che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». La Costituzione si proclama solennemente «fondata sul lavoro».

L'attuale legge elettorale non risponde a questi due requisiti: si vuole impedire l'esatta rappresentanza delle varie classi nel Parlamento, si vuole impedire che esso rappresenti lo specchio del Paese, si vuole, in definitiva, limitare il diritto di rappresentatività, cioè la possibilità dei lavoratori di partecipare all'organizzazione politica del Paese. La verità — dice *Togliatti* dopo un vasto *excursus* politico-costituzionale — è che la maggioranza si propone di realizzare un Parlamento che approvi, *sic et simpliciter*, la politica del Governo, anche quella concernente la pace e la guerra.

Togliatti ha concluso affermando che la minoranza si opporrà strenuamente alla violazione della Carta costituzionale e saprà evitare nuove catastrofi all'Italia. La nostra Costituzione — ha detto — non è soltanto un insieme di norme, è anche una somma di speranze. Rivolto alla maggioranza, l'oratore dice: «Non distruggete voi queste speranze di gran parte del popolo italiano, speranze di liberazione dalla miseria, speranze di eliminare per sempre il pericolo della tirannide, speranze di evitare altre guerre». *(Applausi prolungati dei deputati di estrema sinistra che in piedi si affollano intorno all'oratore).*

La tesi dell'on. Basso

Togliatti ha parlato per due ore. La seduta antimeridiana è stata conclusa dall'intervento del socialista nenniano *Francesco De Martino*, il quale, nel sostenere il concetto che l'attuale legge è in contrasto con gli statuti delle Regioni siciliana e sarda e quindi della Costituzione italiana, così condensa il suo pensiero: se i principi fissati dall'Assemblea costituente in materia di elezioni generali politiche sono vincolanti per l'elezione delle Assemblee regionali, è evidente che essi sono *a fortiori* vincolanti per l'elezione della Camera dei deputati. Quindi la legge va respinta.

Nel pomeriggio l'Assemblea ha ascoltato il discorso dell'on. *Basso*. Mentre Togliatti ha impostato la sua tesi sul terreno politico-costituzionale, l'oratore socialfusionista ha svolto concetti eminentemente giuridico-costituzionali. Egli ha citato il Mortati, il Kelsen: «In un regime parlamentare, quanto più è forte la minoranza tanto più è sicura la democrazia».

Basso, in sintesi, ha affermato che la proporzionale è un elemento insopprimibile della democrazia moderna. Il principio della proporzionale nasce incontrovertibilmente da tutto l'insieme degli articoli della Costituzione, articoli che sanciscono la irreversibilità del processo degli istituti di democrazia. Non si può progredire — afferma *Basso* — se non sviluppando e perfezionando gli istituti democratici e adeguandoli alle nuove conquiste dei popoli. Nei Paesi democratici la minoranza deve poter controllare.

Impegno della Costituzione

«Non si può concepire una involuzione della Costituzione nel senso voluto da coloro che si sono fatti promotori di una legge con la quale si intende modificare la Costituzione stessa in senso antidemocratico. La Costituzione corrisponde al periodo storico in cui viviamo. La maggioranza deve quindi valutare l'enormità della responsabilità che si assume, tanto più che manca il supremo Collegio costituzionale. Se questo mio appello — conclude *Basso* — non dovesse essere ascoltato, alla mia parte non resterà che confidare nel giudizio del popolo e della storia *(applausi vivissimi e congratulazioni)*.

Tocca quindi all'on. *Ferrandi* (P.S.I.) di svolgere la quarta pregiudiziale della giornata. Egli sostiene che l'art. 6 della Costituzione contiene un preciso impegno dello Stato nei confronti del problema dell'autonomia regionale ed in modo particolare delle minoranze etniche della regione Trentino-Bolzano, per le quali il sistema elettorale è quello proporzionale. Siamo quindi di fronte ad una insanabile contraddizione: l'attuale legge deve essere ritirata.

A questo punto, poichè il regolamento, prima di passare ai voti, vuole che sulla pregiudiziale intervengano un oratore contro e due a favore, dai banchi democristiani si leva l'on. *Moro* in sostituzione del capogruppo on. Bettiol, indisposto.

Moro afferma che sarebbe molto più facile credere alla sincerità dei comunisti e dei socialisti quando si ergono a paladini della democrazia in Italia se nel loro mondo ideologico, quel mondo che essi si vantano di rappresentare, non vi fosse una situazione dura, amara, se non si verificassero gravi, tristi deviazioni.

Ma qual è la principale argomentazione dell'opposizione? La incostituzionalità della presente legge poichè si sottrae al sistema proporzionale. Ma questo sistema — ha detto *Moro* — non è consacrato da nessuna norma della nostra Costituzione. Esiste anzi un vuoto intenzionale sul sistema di elezione del Parlamento, tanto è vero che un emendamento tendente a costituzionalizzare il sistema proporzionale non fu accolto dalla Costituente, mentre fu invece votato, con evidente impegno limitato alla vita della Costituente stessa, un o.d.g. in cui si stabiliva che le elezioni per la Camera fossero fatte col sistema proporzionale, così come per il Senato si adottava il sistema uninominale.

E poichè, al contrario, la Costituzione contiene uno specifico riferimento alla rappresentanza proporzionale per quanto riguarda le Commissioni della Camera, evidentemente la Costituente non ritenne che, per il sistema di elezione, si potesse cristallizzare un determinato sistema, e che si dovesse lasciare al futuro legislatore la libertà di adeguarlo alla realtà politica. Sulla base di quella libertà lasciata al legislatore è stato preparato l'attuale progetto di legge, il cui principio è quello di assicurare una maggioranza effettiva ed efficiente nel Parlamento e nel Governo.

LEONE MARCHESANO (mon.) — Già, intanto a lei bastano 30 mila voti per tornare alla Camera ed a me 70 mila! *(Ilarità).*

MORO — Ciò risponde ad una esigenza storica perchè, di fronte a forme forti ed imperiose di Stati totalitari, si richiede anche dallo Stato democratico un minimo di sicura direttiva, una base solida di governo, una tranquilla possibilità di manovra. Il progetto risponde ad una politica interna contingente perchè siamo di fronte ad una realtà sociale di due opposizioni, le quali sono in grado di impedire alla maggioranza di governare, ma non sono poi in grado di fornire, unite, una alternativa di governo *(applausi al centro)*.

Moro continua affermando poi che è infondata l'accusa che con questa legge si voglia fare l'interesse della democrazia cristiana. Non si tratta di un solo partito, ma di un gruppo di partiti che si presentano al Corpo elettorale come altri gruppi possono fare. Si tratta, cioè, di un sistema articolato, composto di diversi partiti aventi impostazioni politiche ben differenziate. Attraverso questa legge si ha, è vero, una tenue diminuzione delle forze di opposizione, ma ciò al solo scopo di limitare la loro azione di disturbo meramente negativo all'azione di governo.

L'on. *Basso* — ha concluso tra gli applausi l'oratore — interpreta la democrazia in funzione della rappresentanza proporzionale. Ma l'assunto di Basso prevede un mondo democratico idilliaco, ove sia possibile un dialogo costruttivo. Ma Basso non ci dà affatto assicurazioni per l'avvento di un tale mondo e per il rispetto di certe regole del gioco.

Un coro di proteste

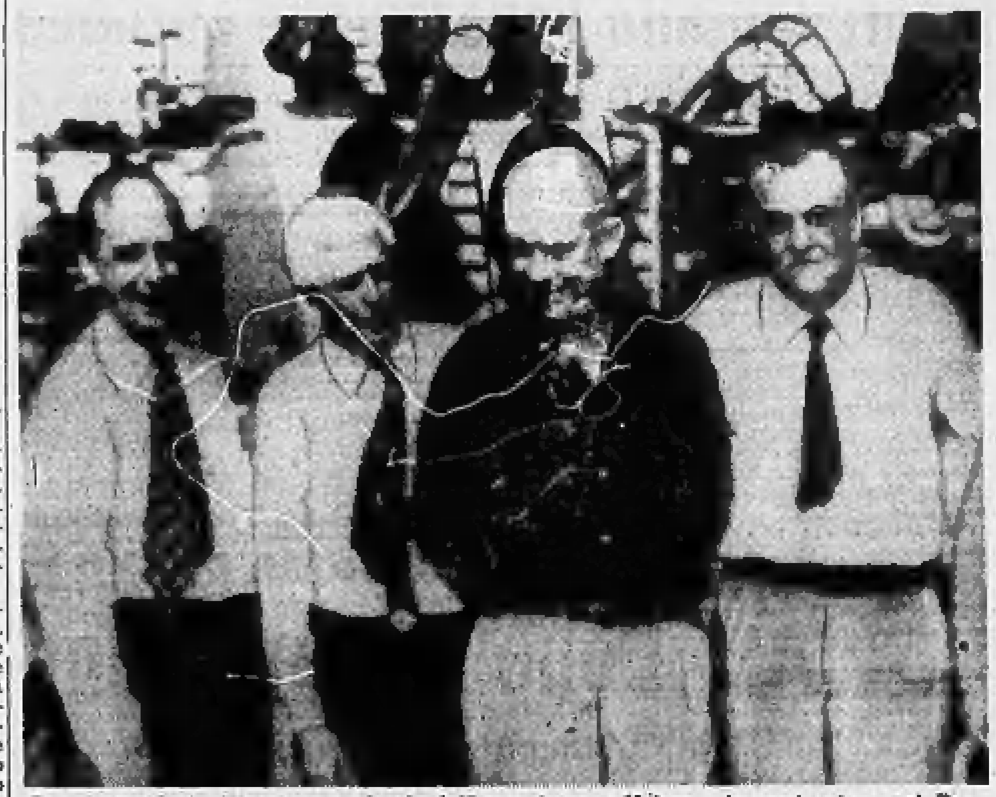
Segue l'ultimo oratore sulla pregiudiziale: l'on. *Almirante* (m.s.i.). Egli ripete, in parte, i concetti già espressi sull'incostituzionalità della legge.

Tocca quindi ai relatori. Si alza quello di maggioranza, *Tesauro* (d.c.), e viene accolto da un coro di proteste, di motteggi, di ingiurie come «fascista», «va in galera» e via dicendo. Ci vuole del bello e del buono da parte del vice-presidente *Martino* per sostenere Tesauro fino alla fine del suo discorso, in cui ribadisce concetti sul valore della maggioranza espressi dagli stessi oppositori in altri tempi.

Poi prende la parola il relatore di minoranza, il socialfusionista *Luzzatto*. Ed egli finalmente può parlare perchè i settori di sinistra tacciono. *Luzzatto* riafferma il punto di vista della difesa delle minoranze.

L'esame della legge elettorale riprenderà domani alle 16. Parlerà il ministro *Scelba* e dopo avremo il voto. Poi, se l'estrema sinistra non avrà escogitato nuovi sistemi ritardatori, avrà inizio la discussione generale sulla legge. Come si vede, non siamo nemmeno al principio. Domattina intanto la Camera tornerà ad esaminare la legge sui danni di guerra.

Sull'incrociatore "Helena"



Il neo-presidente Eisenhower a bordo dell'incrociatore «Helena» in navigazione nel Pacifico circondato da alcuni dei ministri che comporranno il suo Governo: alla sua destra Charles Wilson ed Herbert Brownel, alla sinistra John Foster Dulles (Radiofoto)

L'AFRICA SETTENTRIONALE FRANCESE IN RIVOLTA

Terrore a Casablanca

Sette europei massacrati e tagliati a pezzi - La reazione della polizia e la sparatoria sulla folla: 40 marocchini uccisi - Tre poliziotti sono morti - I comunisti incitano gli arabi a sterminare i bianchi

(Nostro servizio speciale)

Casablanca, 8 dicembre.

L'intera Africa settentrionale francese è un vulcano pronto ad eruttare: se ne è avuta la sensazione oggi a Casablanca, ove sette europei e quaranta arabi sono stati uccisi nel corso di mischie selvagge e di sparatorie prolungate, quando la polizia è stata costretta ad aprire il fuoco su oltre ventimila dimostranti inferociti. Anche tre poliziotti sono stati uccisi.

Perfino l'aviazione è stata costretta ad intervenire, per gettare bombe lacrimogene intorno alla sede centrale dei sindacati marocchini ed alla prigione civile, ove una marea di parecchie migliaia di arabi urlava selvaggiamente il suo odio contro gli europei in generale ed i francesi in particolare, in segno di protesta per l'assassinio del famoso sindacalista tunisino Ferhat Hached.

Un comunicato ufficiale diramato alle 18,30 ha specificato che tre cadaveri di europei sono stati «mutilati in modo tale da rendere impossibile la loro identificazione, in quanto tagliati a pezzi con indescrivibile ferocia».

Secondo notizie non confermate, due delle salme così martoriate sarebbero di donne bianche, che sarebbero state prima violentate da molti arabi, prima di essere uccise e ridotte letteralmente a brani. Il comunicato ufficiale ha specificato che le misere spoglie sono state date perfino alle fiamme.



Altri quattro cadaveri di francesi, selvaggiamente lapidati e crivellati di pugnalate, sono stati rinvenuti e trasportati all'obitorio. Uno di essi era Louis Riber, un ex-funzionario governativo di Agadir.

I soldati berberi

Nel tardo pomeriggio le truppe francesi, comprendenti anche i famosi reggimenti «Goumier» — tratti dalle tribù berbere dell'interno, irriducibili nemiche dei marocchini — avevano il controllo di tutti i punti-chiave di Casablanca. Le forze dell'ordine hanno fermato e «passato al setaccio», per determinare le responsabilità, ben 2000 iscritti ai sindacati comunisti, che avevano indetto un comizio nella sede della Confederazione generale del lavoro marocchina. Circondati, i capi del comizio hanno fatto addirittura smantellare un muro, facendo iniziare un fitto lancio di mattoni contro la polizia, nel tentativo di aprirsi un varco.

Nel corso dell'intera giornata, ben sessantamila sono stati i dimostranti arabi che hanno percorso le vie in varie colonne. E lo spettacolo dei bianchi «burnus» e barracani che si agitavano per le vie, che sfociavano correndo dagli stretti vicoli dei quartieri indigeni per incanalarsi verso i quartieri europei, aveva qualcosa di agghiacciante, come pure era terribile il selvaggio clamore dei dimostranti.

Secondo notizie non confermate, anche due automobilisti europei, sorpresi da gruppi di arabi mentre percorrevano strade isolate nei pressi di Casablanca, sarebbero stati fermati, strappati dalla loro macchina ed uccisi a colpi di pugnale.

La tragica giornata è stata contraddistinta da due incidenti principali, uno al mattino e l'altro nel pomeriggio. Stamane una folla di cinquemila dimostranti ha attaccato una stazione di polizia in un settore industriale di Casablanca, e le truppe «Goumier» a cavallo hanno dovuto caricare la folla, sparando nel mucchio, per respingere gli assalitori.

Nel pomeriggio una folla di almeno altri seimila uomini, riuniti in corteo, ha iniziato una marcia verso il centro della città lungo una strada periferica, lanciando strisciani con frasi incendiarie. La polizia ha tentato di sbarrare loro il passo, ma quando gli agenti hanno visto scintillare, fra le pieghe dei barracani, gli affilatissimi, lunghi pugnali arabi, hanno dovuto aprire il fuoco. Nella sparatoria del mattino si sono avuti almeno venti morti e parecchi feriti, in quella del pomeriggio almeno sedici morti e diversi feriti, alcuni dei quali sono poi deceduti.

Fra i dimostranti, chi non era armato di pugnale brandiva nodosi randelli, coltellacci o bottiglie, e la polizia si è sempre vista far segno a lancio di grosse pietre.

Feroci ed ubbriachi

Dopo lo scontro del pomeriggio, che si è verificato nei pressi dell'incrocio delle strade di Rabat e di Marrakech, nei sobborghi di Casablanca, la polizia ha trovato sul terreno varie bottiglie semivuote di «maia», un liquore fortissimo distillato dai fichi, col quale parecchi dimostranti avevano cercato di aumentare la propria ferocia.

I dimostranti riunitisi successivamente intorno alla prigione civile ed alla sede dei sindacati si sono fatti, col passare delle ore e con la notizia della seconda sparatoria, così minacciosi che si stava profilando l'eventualità di un terzo scontro a fuoco. Ed in questo caso, visto che la marea sembrava immensa, sarebbe successa una carneficina, in quanto non sarebbe andato sprecato neppure un proiettile. Ma per fortuna l'intervento di aerei, che sono passati sibilando a pochi metri dalle bianche terrazze della città gettando bombe lacrimogene, ha fatto sbandare la folla urlante.

I dimostranti erano in numero così elevato, da impedire alle autoblinde della polizia di avvicinarsi alla sede dei sindacati, quartier generale di quella che è sembrata quasi essere una sollevazione generale, incitata — a detta delle autorità francesi — per influenzare l'attuale dibattito alle Nazioni Unite sui Protettorati francesi del Nord Africa.

Capaci di tutto

Il modo selvaggio in cui le vittime francesi sono state massacrate ha fatto capire che gli arabi non si arresteranno di fronte a nulla.

Vi sono stati parecchi casi in cui degli europei si sono salvati per miracolo. Un commerciante, certo Boyer, ha sparato due colpi di rivoltella contro una ventina di giovinastri che avevano preso d'assalto la sua macchina, e, premendo sull'acceleratore, è riuscito a porsi in salvo insieme alla moglie.

Un funzionario di polizia ha abbandonato la sua macchina ed è fuggito a piedi, per sfuggire ad un altro gruppo di dimostranti, che, non potendo ucciderlo, come avevano promesso a gran voce, si sono accontentati di incendiargli la macchina. Un altro francese è riuscito a fuggire, per quanto colpito da parecchie pugnalate, e una donna francese, che percorreva in bicicletta una via periferica, è riuscita a sfuggire ad un gruppo di assalitori pigiando forte sui pedali, sotto una pioggia di grossi ciottoli.

La polizia ha intanto arrestato due sindacalisti marocchini ed un esponente del partito comunista, che ieri avevano pronunciato discorsi incendiari durante un comizio. Si tratta di Taieb Ben Abdelkader Ben Bouazza, segretario generale dell'Unione generale dei sindacati, Tibbari Ben Mohammed, segretario permanente dell'Unione generale, e Belaid Ben Abdallah, un esponente del P. C. marocchino.

Le autorità sono preoccupate per la simultaneità delle reazioni in tutta l'Africa Settentrionale francese alla notizia dell'assassinio di Ferhat Hached. A Tunisi, tre tunisini sono stati giustiziati stamane all'alba per aver assassinato un gendarme francese.

A Tangeri, le truppe francesi e spagnole hanno vigilato oggi nei punti strategici della città, mentre uno sciopero generale di protesta per l'assassinio del sindacalista tunisino paralizzava la città. L'Algeria si è mantenuta calma, ma la tensione è al colmo. Non manca chi prevede un calendario dei sanguinosi episodi, c'è chi parla addirittura di rivolta aperta, di sollevazione generale, di guerra santa contro i francesi. Sono voci esagerate, forse, ma nulla esclude che il vulcano stia veramente per eruttare, con conseguenze imprevedibili non solo per la Francia.

Jean Andriani dell'U. P.

Il leader socialista Ben Zvi eletto presidente d'Israele

Gerusalemme, 8 dicembre.

Il «leader» socialista sionista israeliano Yitzhak (Isacco) Ben Zvi, russo di nascita, è stato eletto oggi Presidente d'Israele dal Knesseth (Parlamento) di Gerusalemme. Ben Zvi, che appartiene alla setta dei samaritani, succede al defunto Chaim Weizmann.

Egli è stato eletto in terzo scrutinio con 62 voti contro i 43 andati al candidato del blocco religioso Mordecai Nurock.

Ben Zvi, che ha 68 anni, presterà giuramento mercoledì.

Il "caso,, dell'on. Lizzadri

Alcune voci fantastiche - Nessun carabiniere fu chiamato dalla Presidenza della Camera
L'inchiesta sui tumulti di giovedì: sono stati interrogati una ventina di deputati

Roma, 8 dicembre.

Oggi è stata giornata di bonaccia sul fronte della «battaglia elettorale», ma l'atmosfera è rimasta egualmente tesa ed eccitata. L'animano i postumi dell'incidente di ieri e l'attesa di quelli che, con ogni probabilità, occorrerà mettere nel conto dei giorni futuri, come lo stesso Togliatti ha preannunciato nel suo odierno intervento, mantenuto, ad ogni modo, su toni più moderati di quanto ci si attendesse.

S'è fatto un gran parlare della soluzione che è stata data ieri al «caso Lizzadri», e del comportamento dell'on. Leone che presiedeva la seduta, e dell'opportunità o meno di assumere un atteggiamento più duro ed intransigente di quello che invece, dopo tre ore di conciliaboli e contatti tra i *leaders*, ha prevalso.

Nella fase attuale dei rapporti tra maggioranza ed opposizione di estrema sinistra si possono, a ben guardare, distinguere due diverse sfumature: non tutti i parlamentari democristiani, infatti, approvano il senso di fermezza accompagnato a moderazione che ha sin qui caratterizzato l'azione dei responsabili.

Si vorrebbe un atteggiamento più combattivo, il ricorso a qualche «gesto di forza» che valesse per un verso a scoraggiare definitivamente l'ostruzionismo dell'estrema e dall'altra a colpire favorevolmente l'elettorato di destra sempre ben disposto verso questi gesti. (Per quanto spesso poco attento nella valutazione delle conseguenze). Per costoro — e se ne è fatto portavoce ancora oggi, dopo il noto articolo di padre Lombardi, l'on. Togni — l'on. Leone, dopo aver fatto votare l'espulsione dell'on. Lizzadri, non avrebbe dovuto accettare la ritrattazione del colpevole e riammetterlo in aula, sia pure se per far ciò fosse stato necessario l'intervento dei carabinieri.

Anche di questa faccenda dei carabinieri a Montecitorio si è fatto un gran parlare e la discussione, come spesso avviene in tali casi, si è sensibilmente spostata da quelli che sono gli obiettivi dati di fatto. Si è detto, per esempio, che la Presidenza della Camera aveva chiesto l'intervento di un nucleo speciale di carabinieri per fronteggiare la resistenza degli estremisti, che oltre 200 tutori dell'ordine pubblico erano stati raggruppati in ottemperanza a quella richiesta nell'androne di Montecitorio, che infine la minaccia di un intervento in aula era stato l'elemento determinante per convincere i socialcomunisti ad accettare una onorevole composizione dell'incidente. (Precisazione di Nenni, accuse di Lizzadri, trasformazione del provvedimento di espulsione in quello di censura).

In realtà le cose sembra siano andate in maniera assai meno drammatica. «Nessun carabiniere oltre i normali 30 che sono sempre a Montecitorio quando v'è seduta — ha tenuto a precisare il questore democristiano della Camera Schiratti — è entrato ieri nel palazzo del Parlamento. Posso escludere anche che l'on. Gronchi abbia avuto contatti, telefonici o a voce, con ufficiali dei carabinieri».

Quanto alla minaccia di far intervenire la forza pubblica, lo stesso Nenni se ne è occupato nel corso di una dichiarazione dedicata alla questione, assicurando che «nessun accenno fu fatto dal vicepresidente Leone all'eventualità che i carabinieri fossero chiamati ad eseguirne l'ordine di espulsione», e sottolineando che, «se un accenno in questo senso fosse stato fatto, esso non ci avrebbe distolti dal desiderio di trovare un componimento dell'incidente, come fu fatto, o reso inclini ad accettare una soluzione che non fosse di giustizia».

E' evidente in Nenni la preoccupazione di non lasciare il dubbio che la sua parte abbia potuto cedere ad una minaccia, così come è evidente nella controparte l'interesse opposto di far apparire l'atteggiamento della maggioranza attraverso il richiamo alla forza pubblica più duro di quello che in effetti esso è stato. Il modo in cui si sono svolti i fatti dice che di tale dimostrazione di intransigenza e di durezza non vi è stato bisogno. E' ovvio, però, che, ove le circostanze lo avessero richiesto, non si sarebbe esitato nè a chiamare i carabinieri a Montecitorio nè a farli entrare in aula per fronteggiare i deputati ribelli. Si sarebbe con ciò rimasti nei limiti della legge e del regolamento senza che nessuno potesse trovare qualcosa a ridire.

Fortunatamente le cose non sono ancora a questo punto, ma ci sembra che l'opposizione di estrema sinistra potrebbe già cavare da quanto è avvenuto e da quanto non è avvenuto delle utili indicazioni: nè da parte della Presidenza della Camera nè da parte dei dirigenti della maggioranza v'era il desiderio di spingere la situazione su quel piano degli atti di forza sollecitato dai settori di destra. Nè l'una nè gli altri per altro potrebbero lasciar dubbi sulla loro volontà di tutelare con la massima energia le istituzioni parlamentari ed i diritti della stessa maggioranza. Posti nella necessità di agire, agirebbero senza esitazioni.

Ancora in sede di bilancio degli incidenti provocati dalla discussione elettorale, c'è da riferire sui lavori della Commissione incaricata di accertare le responsabilità dei tumulti scoppiati la sera di giovedì scorso. Essa ha lavorato intensamente per tutta la giornata ascoltando successivamente una ventina di deputati, tutti per un verso o per l'altro compromessi negli incidenti. Sono stati ascoltati Giancarlo Pajetta, Dugoni, Farini, Tomba, Spiazzi, Cajati, Cavazzini, il sottosegretario Carcaterra ed altri. Domani se ne ascolteranno ancora (anche Togliatti e Nenni sarebbero stati chiamati a riferire), ma per il momento non sembra che si siano potuti appurare molti elementi nuovi. La Commissione dei sei raccoglierà comunque le risultanze della sua inchiesta in una relazione che servirà da base a Gronchi per decidere le sanzioni da prendere nei riguardi dei parlamentari più compromessi.

e. f.

CRONACA CITTADINA

DECISIONI DEI FEDERALISTI ITALIANI PER LE PROSSIME ELEZIONI

Impegno di appoggiare i partiti favorevoli alla Federazione Europea

Conclusi ieri i lavori del Congresso del M.F.E. - Una mozione politica e un o. d. g. sindacale - Eletti i nuovi membri del Comitato Centrale

I 300 delegati convenuti da ogni parte d'Italia per partecipare al V Congresso nazionale del Movimento federalista europeo hanno terminato ieri i loro lavori con la votazione delle mozioni e l'elezione del nuovo Comitato centrale.

Le varie risoluzioni presentate in questi tre giorni sono state raccolte e unificate da un apposito Comitato in tre documenti: sulla Comunità politica europea, sulla campagna elettorale e sugli orientamenti del movimento federalista in campo sindacale.

Di particolare e immediato interesse la mozione che impegna i dirigenti del M.F.E. a non presentare alle prossime elezioni politiche una lista propria, ma ad appoggiare i candidati dei partiti che avranno assunto l'impegno di inserire nel loro programma il tema della federazione europea e di ratificare i relativi progetti di Costituzione federale in corso di elaborazione.

La mozione politica contiene invece una serie di proposte per far sì che la futura Comunità europea nasca come strumento capace di garantire l'unità, la libertà, il benessere e la sicurezza dei popoli d'Europa nella pace. Si chiede tra l'altro: che i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario della Comunità siano al di sopra dei Consigli dei ministri degli Stati componenti; che il Parlamento e il Governo federale possano legiferare, imporre tributi, applicare le leggi e dirigere la politica della Comunità senza bisogno del consenso unanime degli Stati membri. Mentre la garanzia degli interessi dei singoli Stati dovrà essere assicurata da un organismo composto da persone nominate dai Parlamenti nazionali, la Camera popolare europea dovrà essere eletta, sin dall'inizio, con suffragio universale di tutti i cittadini della Comunità. Le Comunità del carbone-acciaio e della difesa, già oggi operanti, dovranno essere assorbite nei nuovi organi di governo europei che avranno anche il compito di prendere il posto degli attuali Stati nel seno del Patto Atlantico. La mozione termina con la richiesta che il testo della Costituzione europea elaborato dall'«Assemblea ad hoc» (cioè dall'Assemblea incaricata di redigere il progetto della Costituzione stessa) sia approvato direttamente dai Parlamenti nazionali.

L'ordine del giorno sindacale, constatata la costituzione a Parigi di un'Unione degli industriali dei sei Paesi della Comunità carbone-acciaio, auspica la formazione di un analogo organismo fra le associazioni operaie del carbone e dell'acciaio appartenenti ai Paesi interessati. Questa Unione sindacale autonoma dovrebbe promuovere l'incremento della produzione e del consumo, assicurare e coordinare l'effettiva mobilità del lavoro e stimolare il rendimento della mano d'opera eliminando le sperequazioni esistenti nelle retribuzioni e nella assistenza e sicurezza sociale. L'o.d.g. conclude auspicando una più intensa propaganda fra i lavoratori con la formazione di nuclei federalisti nei sindacati e nelle aziende.

L'ultimo atto del Congresso è stato l'elezione del nuovo Comitato centrale composto di 21 membri nazionali e 27 nominati dalle singole regioni, oltre all'on. Benvenuti e al sen. Parri in rappresentanza dei parlamentari federalisti della Camera e del Senato. I membri eletti nella lista nazionale sono: Altiero Spinelli, Arrigo Olivetti, Ernesto Rossi, sen. Giulio Bergman, Nicolò Carandini, Alberto Cabella, on. Ivan Matteo Lombardo, Guglielmo Usellini, sen. Giuseppe Caron, Michele Cifarelli, Emilio Di Leo, Giovanni Calò, Mario Alberto Rollier, Franco Simoncini, Andrea Chiti Batelli, sen. Nicola Sentero, Aldo Garosci, Luciano Bolis, on. Renato Cappugi, Corrado Massimo, on. Piero Calamandrei. Dalle regioni sono stati eletti: Piemonte: Aldo Pedussia e Vitantonio Putaturo; Lombardia: Ferulano, Calderoni e Brun; Veneto: Locatello e Coletti; Friuli, Comessatti; Emilia: Toaldo e Artusi; Liguria: Di Renzo e Mortara; Marche: Barbani e Castellucci; Umbria: Cesolari, Campus e Brizzarelli; Toscana: Belliomini, Orlando e Bassetti-Sani; Lazio: Maggini e Ursula Spinelli; Campania: Boccioni e Cianfera; Puglie: Patrono; Sicilia: Motta; Sardegna: Serra. Nel collegio dei probiviri è stato eletto tra gli altri l'avv. Peretti-Griva.

Il Comitato centrale, subito dopo la proclamazione, ha tenuto in una sala di Palazzo Madama la sua prima seduta.

Leggere in quinta pagina l'articolo di Ernesto Rossi a conclusione del Congresso

All'Accademia delle Scienze

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi presenzierà venerdì prossimo alla cerimonia inaugurale del CLXX anno accademico dell'Accademia delle Scienze. Alla relazione del Presidente farà seguito il discorso del prof. Norberto Bobbio sul tema: «La filosofia civile di Gioele Solari».

Un tempo pazzo

(con previsioni caute)

In questi giorni c'è veramente da chiederci in che stagione siamo: inverno, autunno, primavera. Naturalmente, sarebbe una domanda paradossale, ma come giustificare il temporale (in piena regola, con tuoni, grandine e tutto il resto) di qualche giorno fa, la temperatura mite di ieri l'altro, la neve di ieri, e poi la pioggia e poi la nebbia? Questo tempo pazzo era, una volta, la prerogativa del mese di marzo; ma ormai tutto cambia, anche le condizioni meteorologiche non rispettano più le tradizioni consacrate. Ci sarà chi si lamenta, si capisce. Non ne vale la pena: forse è meglio così. Perlomeno, è più divertente: in tempi noiosi, o tristi o paurosi il divertimento, ogni tanto, sarà bene accetto da ognuno.

Che dicono le previsioni? Una cosa sola, come sempre: non si compromettono. Cielo nuvoloso, ma non troppo (il che significa: da un momento all'altro potrebbe far capolino il sole); nebbia, ma non per tutta la giornata (insomma, la nebbia potrebbe anche non esserci); temperatura stazionaria (ma stazionaria sui minimi o sui massimi? Non si dice, e quindi tutto è possibile).

Quello che è stato fatto e quello che resta da fare

Visita agli impianti sotterranei della stazione di Porta Nuova

La trasformazione dell'edificio e l'istituzione di tutti i servizi che il pubblico può desiderare

Non si può parlare dei lavori in corso alla stazione di Porta Nuova senza ricordare che il grandioso edificio, che occupa un'area di 20.000 metri quadrati, fu costruito nel 1861-68 per dare a Torino una stazione degna dell'importanza alla quale doveva elevarsi con l'apertura del traforo del Frejus. L'ing. Alessandro Mazzucchetti ne tracciò i disegni ed assunse la direzione dei lavori.

In seguito, col progredire dei traffici e dei mezzi di esercizio, per far fronte alle mutate esigenze alle quali la stazione non poteva più sopperire, si ricorse ad una quantità di ripieghi (soprastrutture, baracche, casotti, ecc.) che alterarono l'armonia e le comodità dell'originaria costruzione, finchè, venuti ad aggiungersi anche i danni della guerra, apparve evidente la necessità di una completa ricostruzione.

In armonia ai voti ed alle tradizioni della città, fu allora deciso di formare il nuovo progetto in modo da conservare la parte principale dell'opera del Mazzucchetti che, oltre a ricordare un glorioso evento della storia del Piemonte, è anche un monumento di singolare bellezza.

Il fabbricato è stato restituito alla sua originaria compostezza di forme nella facciata e nei due porticati laterali che ben si prestano per l'accesso alle vetture e la difesa dalle intemperie sia dal lato partenze (verso via Nizza) come dal lato arrivi (verso via Sacchi). Nella parte centrale, liberata dai binari dai quali era occupata, si è costruito un ampio atrio d'ingresso affiancato da due file di portici che conducono alla biglietteria, alle sale di attesa, al bar ed a tutti gli uffici che possono interessare il pubblico.

Nella zona fra il corpo del fabbricato ed il limite dei venti binari di arrivo e partenza si è realizzata la galleria di testa coperta da una tettoia metallica vetrata che, con la relativa pensilina esterna, misura 150 metri di lunghezza e 30 di larghezza, 4500 metri quadrati di superficie coperta, in modo da costituire (come in altre grandi stazioni moderne) quella che si dice la «zona di decongestionamento» dei vari servizi.

Nel sotterraneo dell'edificio sono stati predisposti gli impianti per il servizio dei bagagli. Perciò oltre a 460 metri di cunicoli destinati alle tubazioni del riscaldamento, dei cavi elettrici ecc., sono stati costruiti 230 metri di gallerie dell'ampiezza di metri 4,50 per 3,20 per il movimento dei carrelli portabagagli, insieme ai relativi locali di deposito. Quattro montacarichi serviranno a trasportare i bagagli dalla sala di accettazione ai locali sotterranei e quindi ai treni in partenza, ed analogamente avverrà il trasporto dei bagagli dei treni in arrivo al locale di riconsegna al pubblico. Il servizio dei viaggiatori si svolgerà «in superficie» senza essere molestato dal passaggio dei carrelli portabagagli; vantaggio che ben poche grandi stazioni moderne finora posseggono.

Con questi lavori, ormai quasi compiuti, sarà raggiunta la trasformazione del grande fabbricato di Porta Nuova, al quale i torinesi giustamente guardano con tanto amore, in modo da assicurare ampiezza di mezzi modernamente organizzati per tutti i servizi che il pubblico può desiderare.

Resta da provvedere alla sistemazione del piazzale dei binari, dei marciapiedi e delle pensiline per l'arrivo e la partenza dei treni, e vogliamo augurarci che da parte degli Organi Centrali si disponga senz'altro il necessario finanziamento, nè si ripetano i ritardi che hanno fatto prolungare assai più del necessario i lavori eseguiti finora, non dimenticando che si tratta di una grande stazione, nella quale occorre far fronte a un movimento medio di cinquantamila *viaggiatori al giorno*, sopra una delle maggiori linee internazionali d'Europa.

G. G.

L'INVEROSIMILE NON ESISTE NEI ROMANZI DELLA VITA

Dopo 18 anni Angela Cesira ha trovato il padre

L'incontro non è potuto avvenire - Il professore dopo avere lanciato un appello attraverso il nostro giornale ha lasciato Torino - I ricordi della madre di Angela

Al drammatico appello, lanciato attraverso il nostro giornale dal professore pugliese, è giunta una risposta immediata quanto commossa. L'insegnante aveva chiesto con angoscia: «Troverò mia figlia?». E ieri, come abbiamo ampiamente pubblicato su Stampa Sera, la diciassettenne Angela Cesira Filippini, abitante in via Arsenale 10, si è precipitata in redazione, desiderosa di conoscere e di abbracciare il padre che non aveva mai visto.

Purtroppo l'incontro dei due non è ancora stato possibile. Un nostro telegramma, inviato nella cittadina delle Puglie dove il professore risiede, non è stato recapitato, perchè il destinatario risulta ancora assente. Sabato sera egli ci aveva dichiarato di essere atteso nell'Italia meridionale per impegni urgenti. Non immaginava forse che nel giro di poche ore avrebbe potuto ritrovare la propria figlia, mentre per intere settimane l'aveva cercata invano in Torino e nella provincia.

Nella casa di via Arsenale 10 Angela Cesira Filippini e sua madre Amelia attendono con comprensibile ansia la visita del professore. Specialmente la ragazza si dimostra turbata e nervosa. Da due giorni non prende cibo e non dorme. Ad ogni rumore che ode sulle scale, si affaccia sull'uscio per vedere se arriva il proprio padre. Finora la sua impaziente speranza è andata delusa.

Amelia Filippini ci ha narrato in qual modo apprese dal giornale che il padre di sua figlia si era pentito dell'errore commesso 18 anni addietro e che ora intendeva porvi un riparo. «Domenica mattina — ha dichiarato la signora — mi avviai verso il Cimitero sul tram della dodicesima linea. Uscendo di casa avevo acquistato la Stampa. Lessi con poca attenzione le notizie di cronaca. Ad un certo punto però la mia curiosità venne attirata da questo titolo: Da un'avventura galante di gioventù, nacque una bimba che ora il padre cerca. Dissi fra me: Ecco una bambina più fortunata della mia. — Quindi mi immersi nella lettura».

La signora Filippini prosegue: «Quando appresi che il padre pentito era un professore, ex-titolare dell'Istituto scolastico "Severo" di via Nizza, mi sentii mancare le forze e non ebbi più il coraggio di proseguire nella lettura del giornale. Lo riposi nella borsa e, come vivendo in un sogno, mi recai al Cimitero, deposi i fiori sulla tomba di mio figlio, quindi chiamai un'auto pubblica e mi feci portare da Cesira».

Amelia Filippini giunse dalla ragazza, pallida e stravolta. Sbandierò il giornale gridando: «Ecco, è per te».

«Mamma, è successo qualcosa? Ti senti male? E' morta la nonna?» domandò spaventata la giovane.

«No, io sto bene, ma c'è una bella notizia per te», ribattè la madre.

Angela Cesira non comprendeva. Soltanto quando la mamma trovò la forza di spiegarle davanti agli occhi la pagina di cronaca dove si parlava del professore pugliese, si rese conto di quel profondo turbamento. Ed allora Amelia Filippini e sua figlia piansero abbracciate insieme, per la commozione e la gioia.

Abbiamo chiesto ad entrambe se nel passato avessero nutrito speranze circa un possibile ravvedimento dell'uomo che aveva avuto una parte così grande e dolorosa nella loro esistenza. Amelia Filippini ci ha risposto: «Più che una speranza, sapevo di nutrire in fondo al mio animo una illusione, che si andava attenuando col passare degli anni. Conoscevo i buoni sentimenti del professore, ma i miei dubbi erano molti e giustificati. Gli avevo scritto il 28 dicembre 1936, ma non mi aveva risposto. Di lui non ricevetti e non cercai più notizie».

Angela Cesira ha dichiarato: «Da quando la mamma mi rivelò il segreto della mia vita, provai un desiderio solo: quello di avere un nome come tutte le mie compagne; il desiderio di vedere cancellato dalla mia carta d'identità quel marchio di vergogna: figlia di N. N. Per questo attendevo il ritorno di mio padre. In qualche momento fui tentata di andarlo a cercare; ma pensavo che egli stesso doveva compiere il suo dovere e che nessuno d'altronde avrebbe potuto costringerlo ad un gesto che solo il cuore poteva dettargli».

Gli avvenimenti di questi giorni rappresentano una schiarita nella grigia esistenza di Amelia Filippini e di sua figlia. La donna nel 1933 era stata assunta dalla direzione dell'Istituto «Severo» di via Nizza, quale addetta alla pulizia dei locali. Era giovane ed avvenente: il professore si innamorò di lei e dalla loro relazione nacque il 16 aprile 1935 Angela Cesira. In quest'epoca il professore era già fuggito per sottrarsi alle proprie responsabilità.

Amelia Filippini, che aveva già un figlio in collegio, affidò la sua seconda creatura ad una balia di Cellarengo in provincia di Asti. Quindi riuscì a farsi assumere come operaia alla Fiat dove lavora ancora oggi. Furono anni di tristezza, di stenti e di sofferenze. Alle 21, terminato il turno di lavoro, la donna partiva in bicicletta alla volta di Cellarengo per rivedere la sua Angela Cesira, che muoveva i primi passi e balbettava le prime parole. Nella stessa mattina, ripartiva in bicicletta per essere puntuale al turno delle ore 14. Questa vita durò fino all'inizio della guerra, quando la ragazza venne accolta da un collegio convitto a Pessinetto. I bombardamenti distrussero poi la casa della Filippini e molte altre disgrazie perseguitarono la sua famiglia che abitava in regione Bertolla.

Dopo la Liberazione, la donna andò ad abitare in via Arsenale n. 10, in due modeste stanzette, e fece venire con sè i figli. Il ragazzo, Luciano, perì nell'agosto dello scorso anno a Chiusa Pesio, in una sciagura alpinistica. Angela Cesira, dopo aver lavorato per qualche tempo in una officina di via Miglietti, volle continuare gli studi. Lasciò la fabbrica e di mattina frequentò la scuola, mentre nel pomeriggio, dalle 14 alle 22, vendeva cioccolatini nel Teatro Reposi. In questo modo ha guadagnato fino ad oggi il necessario per procurarsi i libri e pagare le lezioni.

Ora madre e figlia attendono dal nuovo avvenimento un po' di serenità, soprattutto per quanto riguarda la regolarizzazione dello stato civile di Angela Cesira. «Sono felice di conoscere mio padre — ha detto la ragazza — ma tutto il mio amore è per la mamma che in tanti anni ha sofferto e lavorato per me e per mio fratello all'estremo limite delle possibilità umane».



Madre e figlia fotografate ieri sera negli uffici della nostra Redazione (Foto Moisio)

I caduti dell'Aeronautica

Domani mattina alle ore 10, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, nella chiesa di San Dalmazzo, in via Garibaldi, sarà celebrata una messa in suffragio dei caduti e degli eroi dell'Aeronautica.

Alla sera alle 19,30 in un ristorante del centro gli iscritti alla «Associazione Arma aeronautica» si riuniranno per l'annuale pranzo.

La tredicesima ai pensionati

Il senatore Umberto Fiore pone un'interrogazione al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale circa la decisione di pagare la tredicesima mensilità ai pensionati il 16 corrente ed il bimestre di pensione dal 16 gennaio in poi. L'interpellanza fa presente non essere giusto di dividere la mensilità della tredicesima che viene così a perdere il contenuto di beneficio, per cui è stata appositamente creata.

Unione Culturale - Palazzo Carignano. — Oggi alle ore 17,30 il prof. Luigi Bertolotti parlerà sul tema: «La politica razziale durante il fascismo».

Ciò che dice un manovale investito da una scarica di 27 mila volt

"Mi è parso di essere un condannato che deve morire sulla sedia elettrica"



«Credo che un condannato a morte sulla sedia elettrica provi sensazioni spaventose e dolorose non differenti da quelle che ho provato io»: così diceva ieri l'operaio Guido Neirotti fu Giovanni, 41enne, ricoverato all'ospedale San Vito per gravi ustioni riportate poco prima appunto in seguito ad una formidabile scarica elettrica che lo aveva investito.

L'incidente — eccezionale perchè per un puro caso l'operaio non è rimasto folgorato — è accaduto alle ore 16,30 nello stabilimento «Fonderie Mandelli» di corso Regina Margherita. Essendo ieri giornata festiva, il Neirotti doveva approfittare della fermata delle macchine per provvedere ad una pulizia generale. Poco prima delle ore 16,30 entrava nella cabina di trasformazione; aveva in mano uno straccio con cui intendeva togliere la polvere agli impianti. Non sapeva che la corrente non era stata interrotta e quindi attendeva tranquillamente al suo compito. Ad un tratto inciampava e, perso l'equilibrio, allungava una mano in avanti verso il muro per cercare un appoggio. Disgraziatamente proprio nel punto in cui appoggiava il palmo della mano passava un filo scoperto, attraversato da corrente a 27 mila volt. Fulminea si sprigionava una grande vampata, mentre il Neirotti veniva proiettato fuori dalla cabina. Fu questa la sua salvezza.

L'infortunato veniva subito soccorso e trasportato con autolettiga della Croce Verde all'ospedale di San Vito. A tutta prima le sue condizioni parvero disperate poichè lo choc era stato tanto violento da troncare al poveretto l'uso della parola e qualsiasi movimento. Dopo le cure del caso — trascorsi pochi minuti — il Neirotti gradatamente si riprendeva e infine poteva egli stesso narrare i particolari della spaventosa avventura. Ha riportato ustioni alla gamba destra e al braccio sinistro oltre a lesioni di minor conto. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi per il momento la prognosi. Il Neirotti tuttavia è stato dichiarato fuori pericolo.

Pugilato fra due donne per un assegno scomparso

Un venditore ambulante, troppo insistente, scambiato per rapinatore

Il commissariato di San Salvario si sta occupando d'una confusa vicenda della quale sono protagoniste due donne: una di esse è tuttora proprietaria d'un negozio di via Madama Cristina che recentemente aveva intenzione di cedere. Per trattarne il prelevamento si recava ieri l'altro nella bottega un'altra donna la quale, al termine di lunghe contrattazioni, deponeva sul banco a titolo di caparra un assegno per 200 mila lire. Intanto la discussione continuava con crescente fervore. Ad un tratto la signora che aveva posato l'assegno si accorgeva che esso era scomparso e naturalmente esprimeva l'opinione che fosse scomparso dentro il cassetto del banco.

«Ma non è vero! — replicava sdegnata la padrona del negozio — io non l'ho nemmeno visto».

Le due donne passavano ben presto a vie di fatto, tanto che — come si è detto — era necessario far intervenire il commissariato San Salvario il quale sta ora indagando per stabilire la verità. Nel frattempo dell'assegno si sono perse completamente le tracce.

— Giornata movimentata ieri per la Celere. Un primo intervento verso le ore 15 è stato compiuto in via Lombriasco 21 dove si segnalava addirittura la presenza di un rapinatore. Sul posto l'episodio veniva accertato di proporzioni ben diverse e ben più modeste. Risultava infatti che un ragazzo, molto alto, ma dell'apparente età di 13-14 anni, si era presentato in diversi alloggi con un pacco sottobraccio per offrire della stoffa. Nessuno gli aveva dato retta, finchè al terzo piano il giovane allungava le mani verso una signora che lo aveva respinto forse troppo bruscamente, con l'apparente intenzione di sospingerla dentro l'alloggio. Questa signora energicamente reagiva e si metteva a invocare aiuto con quanto fiato aveva in gola. Ciò induceva il ragazzo, spaventato, a fuggire precipitosamente. La Celere ha compiuto una battuta nella zona, senza rintracciarlo.

— Pierina Maffiotti, abitante in corso Ferrucci 26, si è recata in Questura a denunciare il furto della sua pelliccia (del valore di 60 mila lire) che l'altro ieri aveva appeso al balcone di casa perchè si «rinfrescasse» con l'aria della sera. Qualche ladro, rimasto naturalmente ignoto, si serviva di un gancio per impadronirsi della pelliccia: quindi scompariva.

— Antonio Bocchini, abitante in via Rubiana 33, durante una breve assenza dalla sua soffitta è stato derubato d'un anello d'oro del valore di 18 mila lire.

Il nuovo Primo Presidente della nostra Corte d'Appello

Per la successione del dott. Peretti-Griva alla carica di Primo Presidente della nostra Corte di Appello, il Consiglio dei Ministri ha designato il dott. Araldo Borghese, che lascia perciò la carica di Procuratore Generale della nostra Procura. A sostituirlo è stato chiamato il Primo Presidente della Corte d'Appello di Cagliari, dott. Gabriele Nigro.

Un nuovo monastero

Domenica, a Leyni, è stata posata la prima pietra di un monastero che sarà dedicato alla Madonna del Carmelo. Erano presenti l'arcivescovo cardinal Fossati, autorità civili e militari ed un picchetto d'onore. Il monastero sarà situato nel luogo dove, secondo quanto ha tramandato la tradizione, secoli fa avvenne l'apparizione della Madonna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 5,2; min. — 0,4; media + 4,4. Pressione 742,7. Umid. 88%. Cielo coperto, calmo. - Previsioni: cielo nuvoloso, visibilità ridotta al mattino per nebbia. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Comp. Ricci-Magni: stasera ore 21,15 ultima di «Letto matrimoniale» di J. De Hartog. Domani ore 21,15 serata in onore di Eva Magni con «La raffica» di H. Bernstein.

TEATRO ALFIERI (Compagnia di Wanda Osiris) — Questa sera, alle 21, replica della rivista di Garinei e Giovannini «Baraonda».

Amici della musica. — Questa sera al Conservatorio, alle 21,15 secondo concerto del pianista Benno Moiseiwitsch dedicato ad opere di Chopin: in programma la «Ballata in la magg.»; «Quattro studi»; il «Notturno in mi min.»; la «Sonata in si bem. min.» (marcia funebre) ed i «24 Preludi». Biglietti ed abbonamenti in vendita la sera del concerto presso la biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Alfieri: ore 21 Wanda Osiris in «Baraonda».
Carignano: 21,15 Comp. Renzo Ricci-Eva Magni: «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog.
Circo Togni Torino-Cittadella. Oggi 2 spett. 16 e 21 Completamente riscald. Successo. Pren. 52.47.17
Il Teatro (v. Sacchi 65) Riposo.
Metropolitana dom. Cenerentola.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore Eso Peluzzi.
Galleria Martina S. Federico 41 Mostra pittore Ambrogio Vismara
Ist. Offdani Verdi 25 (15-19): Mostra art. Cenacolo Ferrero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-622: 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Faro Danze oggi riposo. Domani «Serata azzurra».
Gaudio 16,30 danze, 21 riposo.
Hollywood: Gian Stellari-Chiry.
Smeraldo Club. Goito 3, t. 682 470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Marterana Lotti-Cortese
Trocadero: ore 17 the, ore 21 serata riservata En.Te.Cl.To.

Piscina coperta Stadio 16,30-19,45.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Gengis Khan, Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Astor: «Ritratto di un assassino» Maria Montez, Pierre Brasseur.
Corso: «So che mi ucciderai» J. Crawford, J. Palance, B. Bennett Orario 14,30 17,10 19,50 22,15.
Doria: «Ragazze da marito» i tre De Filippo, A. Ferrero, D. Scala.
Lux: «La regina d'Africa» tech Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Maffei: «La tigre del mare» Wallace Beery, V. Gray, C. Morris.
Metro-Cristallo: James Stewart, Jean Hagen «Carabina Williams» Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «La caiata dei mongoli» techn. Ann Blyth, David Farrar.
Vittoria: «Europa '51» con Ingrid Bergman.

Alexandra: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Alpi: «Solo per te Lucia», Nilla Pizzi, A. Togliani, Orch. Angelini
Ariston «Show Boat» techn. Ava Gardner, Kathryn Grayson, MGM
Augustus: Siamo tutti assassini, di A. Cayatte, Viet. min. anni 16.
Capitol: «Capitano ardente» R. Saint Cyr, Yves Vincent.
Faro: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Gianduja «Lo sconosciuto» Walter Pidgeon, Barry Sullivan.
Hollywood: «I 3 corsari» Ettore Manni, M. Lawrence, B. Florian.
Ideal «Femmina di Singapore» Riv. Mucci-Masetti 16,15 21,15.
La Perla: «La presidentessa» S. Pampanini, Carlo Dapporto.
Massimo: Ultimo fuorilegge, tech. Audie Murphy, Ivette Dughay.
Nazionale: «I 3 corsari» Ettore Manni, M. Lawrence, B. Florian.
Principe: «I 3 corsari» Ettore Manni, M. Lawrence, B. Florian.
Statuto: Ultimo fuorilegge, tech. Audie Murphy, Ivette Dughay.
Torino Il cappotto, Rascel. A. 10.

Asti: «Rocles» techn. Ap. 10.
Mignon: Era lui sì, sì, W. Chiari
Milano: «Nido di Falasco» e «Avventura Lady X», Apert. 10.
Olimpia: «Processo alla città».
Po: «Simbad marinaio» techn.
P. Nuova: Valle della vendetta.
Regina: Assedio Fort Point. Var.
Romano Miracoli non si ripetono, Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice Prigione senza sbarre.

Esperia Tarzan sentiero di guerra
Italiano: «Atollo K» Crik-Crok.
Mirafiori: «Diritto di uccidere».
Viareggio Due settimane d'amore, techn., R. Montalban, J. Powell.

Eliseo: «Canzone pagana» tech. Esther Williams, H. Keel.
Frejus Rocce rosse, Montgomery.
Nuovo: Mistero del V 3, G. Ford
S. Paolo: «Viva Zapata» Marlon Brando e Jean Peters.

Belgio «Viva Robin Hood» tech.
Corallo: «Regina Cristina» Garbo.
Eridano: «Omertà» Sp. Tracy.
Gropa: «Avventura meravigliosa».
Radium: «I 7 peccati capitali».
V. Veneto: Ribelle di Castiglia, Amedeo Nazzari, M. Asquerino.

Astra La leggenda di Genoveffa.
Bernini: Arrivato sposo, Crosby.
Excelsior: Viva Zapata, Brando.
Odeon: «Gli 11 moschettieri».
Star: «Impero dei gangsters».

Adua: Accidenti che ragazza. V.
Aurora: Gli invasori, L. Olivier.
Brescia: Texas selvaggio, Carroll.
Fortino: «Solo contro il mondo»
Nord: «Monello della strada».
Palermo: «Valle delle aquile».
Sociale Bongo e i 3 avventurieri, techn. «Nel regno dell'alce».

Cabiria: «Vita da cani» Fabrizi.
Colosseo: «Viva Zapata», Brando
Italia: «Quattro ragazze all'abbordaggio» techn. J. Leigh.
Lingotto: Menzogna, Y. Sanson.
Moderno: «Totò cerca casa».
Piemonte: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope e Hedy Lamarr.
Spezia: Falchi in picchiata, tech.

Alfa: Fiesta d'amore e di morte.
Apollo: «Peccato» Bette Davis. Vietato ai minori di 16 anni.
Diana: «Imbarco a mezzanotte».
Dora: «I 7 peccati capitali».
Edera: «Auguri e figli maschi».
Lucento: «Rozambo», P. Robeson
Lutrario: «Amante indiana» tech. James Stewart, Debra Paget.
Roma: Arrivato lo sposo, Crosby.

Scomparso da 8 giorni



Da otto giorni manca dalla sua abitazione di Alessandria in via Calcamuggi 7, il 47enne Luigi Coppi. Chi potesse fornire notizie è pregato di scrivere al fratello Giovanni, allo stesso indirizzo dello scomparso.

ECHI DI CRONACA

VISITATE ALLA GALLERIA STROLOGO via P. Micca 15, p. 1°, la più bella esposizione mai esistita in Torino, di Tappeti tutti antichi e di vecchia produzione.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di *Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e vi convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT di Sibona, via Basilica 5, Torino, p. 1°.*

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile).*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 581-307.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,15: Folclore internazionale - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,45: Complessi jazz - 17: Orchestra 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera. 21,5: «Belfagor», arcidiavoleria in 4 atti di E. L. Morselli - 23: Vecchie canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Trio - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il libro - 14,45: Canzoni - 15,15: Microsolco - 16: Orchestra 16,45: Peter Kreuder al pianoforte - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Passerella 18,45: Il topo di discoteca - 19: I personaggi dell'arte 19,15: Gli assi della rivista - 19,30: Orchestra - 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni - 22,30: Sogni ad occhi aperti - 23: Siparietto 23,15: Orchestra - 23,40: Lume a gas.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Fisionomia dell'editoria italiana - 21,15: Di che cosa ridono gli italiani - 22: Per i settant'anni di Igor Strawinsky - 23,30: Letture di Carlo Goldoni.

Il caso e la storia

Adriano Tilgher, negli ultimi anni della sua vita, precocemente chiusa, fu interessato particolarmente, e potremmo dire affascinato, dal problema della storia. In questa occupazione e preoccupazione costante del suo spirito ci sembra che agissero due elementi di natura assai diversa, ma che avevano in comune una forte nota passionale. L'uno era l'opposizione all'idealismo di Croce, in nome di un «casualismo critico» — così è intitolato il primo libro postumo di Tilgher —, che potremmo definire un tentativo di contingentismo idealistico. L'altro era l'impressione vivissima esercitata sulla sua psiche dagli avvenimenti straordinari, catastrofici, di quegli ultimi anni della sua esistenza mortale.

Di tutto ciò è testimone eloquente la nuova silloge postuma pubblicata a cura di Liliana Scalero presso il fedele editore Giovanni Bardi (Roma): «*Pensieri sulla Storia*. Enigmi della storia. Personaggi e prospettive». Sono articoli scritti per la più gran parte precisamente nel 1940 e 1941. Come indicano i due sottotitoli, parte di essi trattano questioni generali di storiografia, parte argomenti storici particolari: ma spirito e metodo sono uguali negli uni e negli altri. In tutti la ricchezza d'informazione, la vivacità espositiva, la sottigliezza delle osservazioni particolari compensano della facilità eccessiva che talora vien fatto di rilevare nelle impostazioni critiche e nelle conclusioni.

L'insieme di questi articoli si presenta come una applicazione, ingegnosamente varia nei particolari, dei principi enunciati nell'ultimo capitolo, «Il caso», del già citato libretto *Il casualismo critico*. Tilgher torna sempre alla sua concezione del caso — cioè dell'evento singolo, *omnimodo determinatum*, imprevedibile — che a un certo punto determinerebbe il corso della storia, contro ogni criterio di continuità, di logica degli avvenimenti, di corso organico rispondente a una linea di svolgimento ideale.

Non abbiamo visto che egli ripeta qui una esemplificazione, per lui classica, addotta nel «Caso». Giova che la ripetiamo, di lì, noi, perchè è la più adatta a chiarire l'idea di Tilgher, e l'equivoco che in essa si annida.

«Se Lenin non avesse avuto dal governo tedesco il permesso di tornare in Russia con il suo stato maggiore nel famoso vagone piombato; se Hitler fosse rimasto accecato dai gas che lo investirono e gli offesero assai gravemente la vista, che sarebbe successo? Noi tocchiamo qui col dito avvenimenti dei quali, anche se non si sono prodotti, abbiamo la più netta coscienza che avrebbero benissimo potuto prodursi; che non è affatto assurdo e contraddittorio supporre che si producessero; il cui prodursi è pensabilissimo senza nessuna contraddizione logica, e che, non c'è dubbio, se si fossero prodotti, il corso degli eventi non sarebbe stato quello che è stato: sarebbe, tutt'al più, stato simile, non mai *identico*. E' di fronte a casi simili che è bene e salutare che lo storico si ponga il problema del caso. Non per fantasticare a vuoto su quello che avrebbe potuto essere e non fu, ma per acquistare chiara e netta coscienza della *non-fatalità*, della *contingenza*, della *casualità* inerente all'accadere storico, ad *ogni* accadere storico».

In questo conguagliamento di «non-fatalità», o «contingenza» dell'avvenimento storico, e di «casualità» del medesimo si annida l'equivoco. «Non-fatalità» è una cosa, «casualità» è un'altra. La prima significa che un fatto avvenuto non era necessario, poteva anche non avvenire: una volta avvenuto, però, noi possiamo rendercene conto e comprenderne il significato. Invece, il caso è il fatto bruto, inintelligibile, privo di senso. Il Tilgher si accosta a questa distinzione allorchè dice che «ci sono avvenimenti (come quelli su enumerati per via di esempio) in cui la parte del caso è più appariscente e vistosa e salta agli occhi più prevenuti; e sono quegli avvenimenti ai quali, come a chiodi, si appendono lunghe catene di altri avvenimenti, che senza quel chiodo cascherebbero nel baratro del nulla». Ma noi neghiamo l'esistenza nella storia di «chiodi» a cui siano «appese» serie di avvenimenti; neghiamo cioè la realtà di avvenimenti isolati, casuali, determinanti da soli, fatalmente, un processo storico. Ci sono serie di fatti in relazione reciproca fra loro, in nesso totale, da cui è arbitrario estrarre uno o più termini per elevarli a «cause» degli altri. Noi il caso nella storia non l'abbiamo mai incontrato.

Prendiamo pure il famoso invio di Lenin in Russia nel vagone piombato, che è addotto dal Tilgher. Se non ci fosse stato quell'invio (si dovrebbe dunque concludere), la rivoluzione bolscevica non ci sarebbe stata, o — che è poi lo stesso — sarebbe stata differente. E chi mai davvero oserebbe sostenere una cosa simile; sostenere cioè che quella rivoluzione fu l'effetto di un caso? Non è essa in stretta relazione con le condizioni generali della Russia; con l'esistenza e l'azione dei partiti rivoluzionari russi (il bolscevismo e gli altri); con la guerra europea e il disfacimento politico-militare della Russia in seguito ad essa: con la prima rivoluzione di febbraio; con le debolezze e le divisioni del governo provvisorio? E si potrebbe seguitare per un pezzo. Quell'invio non è che un fatto fra tanti, un elemento di un vastissimo insieme, e nulla più. Non è detto che Lenin non sarebbe potuto arrivare in Russia in altro modo; non è detto che ciò che fece lui, un altro non avrebbe potuto farlo. Per giunta, quell'invio fu un effetto non meno che una causa; non fu punto un caso. Esso si spiega perfettamente con la personalità dell'inviato e con i calcoli politici di chi l'inviò; elementi che essi medesimi si connettono a tutto uno stato di fatto, a tutto un processo storico.

Citiamo un altro esempio, per conto nostro: l'assassinio di Francesco Ferdinando, preludio della prima guerra mondiale. Anch'esso non fu un caso, poichè avvenne in relazione a tutta una serie di fatti: movimento nazionale serbo, politica austro-ungarica rispetto ad esso, condizioni della Bosnia, cospirazioni irredentistiche, condotta dell'arciduca, magari anche deficienze della polizia. Nè esso fu la causa della guerra europea più di quel che lo fossero i contrasti austro-serbi, le condizioni generali dell'Austria-Ungheria, la alleanza austro-germanica, la politica russa, l'alleanza franco-russa, la rivalità anglo-germanica per la flotta, le intese dell'Inghilterra con la Francia e la Russia, le cattive relazioni austro-italiane, e via dicendo. Occorre persuadersene: non esistono «chiodi», a cui si possano appendere sezioni della catena storica; la storia è come un circolo di cui il centro sta dappertutto e (che fa lo stesso) in nessuna parte. Tutto è casuale, e niente è casuale.

Non vorremmo che questa concezione della totalità e circolarità della storia (che, beninteso, non abbiamo inventata noi) fosse interpretata, a sua volta, in senso fatalistico, negatore delle responsabilità individuali. E' vero il contrario. Nessun atto umano, da solo, può pretendere di essere la causa di un avvenimento storico, questo è certo: l'uomo è uomo, e non Dio. Ma ogni atto umano — anche il più piccolo, e dell'individuo più insignificante — contribuisce al corso della storia, influisce su di esso. Dei nostri atti, noi siamo i responsabili: le conseguenze di essi si confondono bensì con quelle di tutti gli altri; ma ciò non toglie che una parte nostra, in quell'insieme, ci sia. Grande o piccola che sia quella parte, riguardo all'insieme, essa per noi è tanto maggiore quanto più vi abbiamo impegnato il nostro essere morale. Questo essere è il nostro unico possesso: di esso soltanto, ma di esso totalmente, dobbiamo rispondere. «Fai ciò che devi, avvenga che può».

Luigi Salvatorelli

TRATTORI IN MAREMMA



Con potenti e moderni mezzi vengono dissodati i terreni assegnati ai contadini

Americani all'osteria in cerca di folklore

A Roma tra poeti vernacoli e stornellatori - Le tenzoni "a dispetto„ di una donna grassa - Quando l'ebbrezza del vino rende tenerissimi - "Dalla libera America son venuto a cercare la libertà in questa vecchia Europa„

(Nostro servizio speciale)

Roma, 8 dicembre.

Sono arrivato all'osteria, l'altra sera un po' tardi, che i miei amici erano già ubriachi. Era l'Osteria del Cardellino, situata in un quartiere di Roma che forse abbiamo torto a frequentare poco, fra la via Giulia e la piazza Farnese, dove si trovano veri romani, poeti a braccio, stornellatori: più che a Trastevere, persino, e certamente più che nelle altre trattorie che oggi sono di moda nella nostra città.

Al Cardellino, seduta ad un tavolo in fondo, c'era una donna grassa, la più grassa che io abbia veduta da moltissimi anni, che bravamente teneva testa, in tenzoni poetiche «a dispetto», a giovanotti che parevano improvvisatori di professione. Ella aveva un suo modo di cantare sulle rime obbligate che le venivano proposte, che non mi rimettevo dalla meraviglia: era acuta, aggressiva, pungente, provocante; spiritosissima.

Tutti ubriachi

Ero da poco seduto a tavola, fra i miei amici tutti ubriachi, che la porta si aprì per fare comparire il brigadiere con due guardie. Chiamarono: «Marcello!», e il proprietario dell'osteria andò correndo a prendersi un rimprovero. Gli schiamazzi — gli dissero le guardie — erano tanti da turbare il sonno di tutto il vicinato. Non poteva esser vero, prima di tutto perchè a Roma chi dorme, dorme in modo resistente, e poi perchè la donna grassa cantava in toni che non potevano trapassare le mura di mattoni e travertini di quella vecchia casa, e poi perchè — una sera come quella, una sera di sabato — gli inquilini di tutto il vicinato erano tutti all'Osteria del Cardellino, i bambini compresi (che dormivano buoni, le teste sulle tavole, anche durante le canzoni; e si svegliarono soltanto quando vennero le guardie). Mi mossi allora per protestare.

«Per carità — disse Marcello afferrandomi un braccio — non mi rovini, dottore mio. Io la conosco e so benissimo che lei è tanto qualificato che può anche fare rispettare la legge questa sera; e così, questa sera, grazie sua, non mi faranno la contravvenzione che non mi spetta. Ma, e domani mattina? Domani a mezzogiorno, dottore mio, quando lei non c'è più, queste tre guardie mi si ripresentano per mettersi a sedere e comandare un saltimbocca con mezzo litro, un panino, e una pera, e un po' di prosciutto, e un pezzo di formaggio che si portano a casa, perchè hanno i bambini. Che cosa crede? Mica sono cattivi, sono povera gente come noi. Ma a me, dottore, non mi conviene, se faccio i conti. Io non sono sofistico e lo dico che la legge è una bella cosa, ma per chi la può usare».

Tornato al tavolo, sedutomi a mangiare in quel silenzio esterrefatto che era stato causato dall'irruzione delle guardie, io mi sentivo vagamente vigliacco. Appunto quel silenzio, perchè del tutto ingiustificato, mi faceva imbarazzo, e mangiavo distratto, la testa di una donna americana appoggiata frattanto sulla mia spalla. Ubriaca anche lei, come erano ubriachi e americani anche gli undici altri commensali.

Uno di essi, un professore di storia del folklore, non riusciva comunque a darsi pace: «Ma che cosa è successo?», mi domandava. Era venuto all'osteria del Cardellino perchè gli avevano parlato di quella donna grassa, delle gare poetiche celebrate ogni sera, degli artigiani della vecchia Roma che si danno convegno in quel locale, e del calore vivo — tanto utile al folklore — che, gli avevano detto, egli poteva esser sicuro di trovarvi.

«Perchè, lei vede — mi spiegava quel dotto, reso più saggio dal molto vino che si era bevuto — io vengo da New York, quella grande città dove solevo andar cercando gli esemplari delle genti europee. E a New York incontravo, per esempio, greci, romani, napoletani, di una grecità, romanità, napoletanità, che Atene, Roma, Napoli, forse, non hanno mai prodotto attraverso tutti i secoli. Ma anche qui al Cardellino mi sembrava di aver trovato romani veri; e mi è sembrato per un momento, quando cantavano. Ora che stanno zitti, mi spieghi lei: è da romani aver paura dei poliziotti, e sarebbero ancora più romani se cavassero il coltello per difendere il diritto di cantare?». La donna americana che mi stava a sinistra risollevò la testa dalla mia spalla per squittire: «Adesso canto io!».

Non cantò, per fortuna, perchè le fu impedito, e tutti quanti poi finimmo a casa mia, io solo sobrio fra tanta gente che l'ebbrezza rendeva tenerissima e sincera. Era una sbornia collettiva da ricordare con meraviglia: le donne andarono a dormire allineate sul mio letto, rincantucciate nelle poltrone, mentre noi uomini sedevamo solenni — la gravità che è propria degli ubriachi seri — a bere ancora discutendo. Il professore di folklore disse per cominciare: «Io, quando penso a tutte queste cose, mi viene detta una sola cosa: non so».

Saggio come Socrate

Egli era diventato saggio come Socrate, e nel nostro rispetto continuò: «Delle mie sensazioni diffido, e non ho questa sera la voglia, l'energia, e quindi la possibilità di fare quel minimo di modesto lavoro che bisognerebbe fare per formarsi un'opinione. Volendo essere anche il più vago possibile, io ho la sensazione che, partendo come base dal mio Paese, devo, pensando a qui e considerando cose di qui, fare sempre gran lavori di traduzione. Voi siete gente che a me sembra talmente diversa da noi, che siete capaci di incubare il morbillo avendo i sintomi del tifo. E un po' per questo — anche — che mi confondo».

Io misi allora sul grammofono un disco di Paul Robeson, forse il migliore dei cantanti americani d'oggi, un negro comunista. Era un bel disco di spirituals, che dà, a sentirlo, l'impressione che questi negri siano certi di essere, loro soli, i personaggi della Bibbia. Nel canto «Joshua fit de battle of Jerico» (la trascrizione dei titoli degli spirituals segue più la fonetica che le regole ortografiche) è affatto chiaro, per esempio, che quel Giosuè che si trovò a combattere ed a vincere la battaglia di Gerico fermando il sole, non altri era che un campione dei negri. Nessuno anzi, in questo senso, è biblico quanto lo sono i negri americani, fedelissimi adepti, e fra i più ardenti, di questa o quella setta protestante.

Per questo, appunto, nelle loro canzoni spirituali si ritrovano temi antichissimi, come il tema del fiume che sembra essere sempre il Giordano, pur se a cantarlo sono i coltivatori di cotone del Mississippi, o come il tema della città con sette porte, sette strade e sette mura che in «What a beautiful city» cantano i negri di New Orleans, che nella loro città — per quanto bella sia — non hanno mai veduto nè porte nè mura, ma che ricordano numeri sacri e vecchie forme architettoniche dai tempi prima della diaspora giudaica. Chi pensa adesso alla seconda diaspora, che ha avuto come protagonisti questi negri diventati americani, potrà comprendere la forza del richiamo degli spirituals di Paul Robeson. Quando Paul Robeson, difatti, in una delle sue più celebri canzoni («Go down, Moses») esorta il grande Legislatore divino a scendere sulla terra per rendere giustizia al suo popolo, è più che certo che la giustizia che si attende debba venire prodigata a beneficio del popolo negro.

Il disco proibito

E il disco, appunto, cominciava con il «Go down, Moses», che vuol dire: scendi, Mosè. Il professore di folklore ebbe un sussulto alle prime note; mi domandò se io sapessi che Paul Robeson è uno di quei pochi, di quei pochissimi, americani negri che si sono iscritti al partito comunista. Io lo sapevo bene, e gli raccontai quanta fatica mi fosse costato scoprire quel disco. A New York non si vende, non si trova a Philadelphia, non c'è a Pittsburgh; a chiederlo a Chicago, come a me, in tempo di elezioni, era accaduto di chiederlo, c'è il caso di essere guardati con diffidenza ostile. Lo avevo poi trovato, raccontai, quasi per caso in un negozio di New Orleans. Il professore si alzò in piedi tenendo in pugno il suo bicchiere: «Bevo — disse all'ingiro — alla salute di uno dei più straordinari esseri umani che io abbia conosciuto nella mia vita: e chi ha girato tutta l'America per comperare un disco proibito».

Non era proprio esatto che io avessi viaggiato dall'estremità settentrionale della Pennsylvania all'estremità meridionale della Louisiana solo per comperare un disco di Paul Robeson, che del resto la legge non proibisce, nè mi era, a quel tempo, venuto mai in mente che nel girare che facevo di negozio in negozio di una città e di un'altra stessi affermando contro il conformismo socialmente dilagante, un mio principio di libertà. Perciò lo dissi ai miei amici americani, approfittando dell'argomento per spiegare che anche Marcello, dal suo canto, non si poteva dire proprio che avesse rinunciato alla sua libertà per essersi acconciato a sopportare un piccolo sopruso di tre guardie, per risparmiarsi poi un saltimbocca, un mezzo litro, un panino e una pera, il giorno dopo. Mi ascoltavano quieti. Soltanto, forse, il professore di folklore mi parve ancora che rimpiangesse di aver perduto l'occasione per vedere una scena di coltellate fra un oste ed uno sbirro; ma lo lasciammo tutti ai suoi rimpianti.

Mi disse allora uno degli altri, un giovane scrittore, di essere fuggito a Roma dall'America il giorno dopo le elezioni: «Lo avevo già annunciato, quasi come scommessa, ai miei amici, quando puntavo su Stevenson. Ora sale al potere certa brava gente di fede puritana, talmente semplice che fa paura. E' tanto semplice che deve essere assolutamente intollerante. Forse mi sbaglio, ma ho paura che sia costretta all'intolleranza da molti fattori interni e psicologici. E' per questo che io, dalla libera America, sono venuto a cercare la libertà in questa vecchia Europa putrida. Bevo all'Europa», disse, e si alzò col bicchiere tenuto in mano così strettamente che sembrava volesse frantumarlo tra le dita.

Era il marito di una delle donne che stavano dormendo nel mio letto. Bevuto l'ultimo bicchiere, sul punto di iniziare la traversata del corridoio per andarla a svegliare, mi disse ancora: «Amico mio, credo di essere perfettamente d'accordo con te. Noi questa sera, senza accorgercene, abbiamo trattato il tema della libertà. Ci è capitato, per una serie di circostanze, di dover definire se l'uomo sia più libero in Europa o in America. Nè qua nè là possiamo dirlo tutto libero, ed è anche giusto che qualcuno o qualche cosa ci stia ed intervenga a limitare la sua libertà. In Italia mi sembra che sia lo Stato con la sua polizia; in America, invece, non è tanto la F.B.I., la polizia, e non sarà il Governo nè lo Stato, quanto la stessa società. Non voglio dire se moralmente sia preferibile il sistema vostro o il nostro. Certo il vostro è più comodo».

Vittorio Gorresio

Danni per milioni di sterline provocati dalla nebbia a Londra

Le tre giornate di tenebra: migliaia di bimbi ammalati, centinaia di feriti in incidenti stradali, decine di donne vittime di aggressioni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 dicembre.

Dopo essere stati soffocati e accecati, venerdì sabato e domenica, dal peggiore nebbione di questo secolo, otto milioni e mezzo di londinesi hanno finalmente riveduto questa mattina la luce del giorno.

La «grande nebbia» — come l'hanno definita i giornali — dopo avere paralizzato e isolato la più vasta metropoli del mondo, dopo avere causato ingentissimi danni, dopo avere provocato disturbi respiratori a migliaia di persone si è infatti lentamente sollevata all'alba e si è dispersa al tepore di un pallidissimo sole. Il fenomeno atmosferico che per tre giorni successivi ha colpito la capitale britannica ha stabilito un record che difficilmente i futuri nebbioni riusciranno a battere.

Perfino l'impassibile Times che mai concede ampio spazio a episodi di questo genere dedica stamane alla «grande nebbia» le prime due colonne della sua pagina principale relegando in second'ordine ogni altro avvenimento nazionale e internazionale.

Ben sei milioni di sterline di danni diretti e indiretti è costata a Londra questa sgradevole esperienza, e ancora non sono state tirate le somme definitive. Centinaia di persone sono rimaste ferite più o meno gravemente in incidenti stradali di ogni genere e decine di uomini e donne sono stati vittime di aggressioni. Queste tre giornate hanno infatti costituito un periodo d'oro pei malviventi della metropoli che protetti dall'impenetrabile nebbia hanno rubato e scassinato a tutte le ore. Si sono avuti furti, ad esempio, in pieno mezzogiorno, in pieno centro, a poca distanza perfino da stazioni di polizia. Le macchine di Scotland Yard erano infatti paralizzate dalla nebbia e si sono avuti inoltre casi di incendio che non hanno potuto essere eliminati causa l'impossibilità per i veicoli dei pompieri di procedere per le vie.

Descrivere l'aspetto di Londra in questi giorni è praticamente impossibile. Basti dire che a mezzogiorno Piccadilly, Oxford Circus, questi centri di traffico e di vita, erano oscuri come a mezzanotte e non transitavano per essi che pochissimi veicoli e poche decine di persone. Di tanto in tanto era possibile scorgere un poliziotto che con una grande torcia in mano cercava di assistere gli autisti nelle situazioni più disperate.

Questa mattina quando la nebbia ha cominciato a levarsi, le strade di Londra sono apparse disseminate di migliaia di automobili abbandonate lungo i marciapiedi dai loro proprietari, quando questi si erano accorti che era impossibile procedere oltre: vi sono macchine che son rimaste in «terra di nessuno» da venerdì sera a oggi.

Anche la vita notturna della capitale è stata per tre giorni praticamente paralizzata: i trasporti urbani — fatta eccezione per la metropolitana — non funzionavano e cinema e teatri hanno spesso dovuto sospendere gli spettacoli essendosi infiltrata la nebbia nelle sale. Anche la BBC è stata costretta a cambiare all'ultimo momento molti dei suoi programmi, causa il mancato arrivo di attori o musicisti. Il maestro Semprini è stato uno di quelli che si sono perduti nella nebbia e hanno telefonato alla BBC di non poter giungere in tempo per la trasmissione.

Tonnellate di posta in partenza sostano ora negli uffici postali di Londra e cominciano ad essere smistate soltanto adesso. Cinquecento aerei sono rimasti bloccati dalla nebbia nei vari aeroporti londinesi e i loro motori hanno ripreso a rombare verso mezzogiorno di oggi. Il traffico marittimo sul Tamigi sta lentamente tornando in vita dopo tre giorni di paralisi assoluta. Tutti i rifornimenti alimentari per la metropoli sono stati scombinati e certi ospedali sono rimasti senza latte per tre giorni di seguito.

Casi pietosi si sono avuti in un grande mercato di Londra ove centinaia di capi di bestiame erano stati radunati per una fiera agricola: per tre giorni infatti decine di veterinari hanno dovuto aspramente lottare per salvare la vita di mucche e tori cui l'irrespirabile atmosfera aveva provocato gravi polmoniti. Nonostante le assistenza molti di questi animali sono però morti nelle ultime ore.

Anche fra la popolazione la «grande nebbia» ha provocato notevoli disturbi soprattutto fra i bambini e migliaia sono oggi le persone costrette a letto. Il Ministero dell'Igiene — per spiegare il perchè di così numerosi disturbi — ha infatti reso noto che mentre nella normale «atmosfera londinese» vi sono 12.500 particelle di fuliggine per ogni «pollice cubo di aria», durante gli ultimi tre giorni milioni di londinesi hanno dovuto respirare ben 870 mila particelle di fuliggine per ogni pollice d'aria. **m. c.**

Le proposte di nomina dei cavalieri del lavoro

Roma, 8 dicembre.

Si apprende che in questi giorni i prefetti e le presidenze delle Camere di Commercio e dell'Industria hanno rimesso al Ministero dell'Industria e Commercio le proposte per la nomina dei nuovi Cavalieri del Lavoro.

PROSSIMAMENTE AL TRIBUNALE DI METZ

Due scienziati tedeschi usavano uomini come cavie

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 dicembre.

Due scienziati, uno dei quali — il dottor Haagen — avrebbe potuto essere Premio Nobel se non fosse scoppiata la guerra, compariranno il 16 dicembre prossimo dinanzi al Tribunale militare di Metz, accusati ufficialmente di «avvelenamento». In realtà il caso è più grave di un avvelenamento, perchè il dottor Haagen e il prof. Bichenbach facevano esperimenti scientifici sugli esseri umani e l'orrore fu grande a Strasburgo al momento della liberazione della città, quando vennero trovati nelle cantine dell'ospedale, pezzi di cadavere conservati in vasche di «formol», resti di uomini e di donne che erano stati uccisi mentre si trovavano in perfetta salute.

E l'orrore aumentò ancora quando furono scoperti altri cadaveri di gente morta di fame. Si seppe poi che tutto ciò, costituiva il «materiale scientifico» dei tedeschi per gli esperimenti ordinati da Himmler, il feroce capo delle famigerate SS. Fin dal 1940, non appena i tedeschi occuparono Strasburgo, un istituto per le ricerche di guerra venne organizzato nell'università sotto la direzione del prof. Hirt dell'Istituto di anatomia di Berlino, che dovrebbe comparire dinanzi al tribunale assieme ai due imputati, ma è in fuga, così come sono latitanti gli assistenti Graes e Ruehl rifugiati nella zona britannica della Germania, e il dottor Beng, che non si sa dove sia.

Sul prof. Hirt i dottori Haagen e Bichenbach scaricano, naturalmente, la principale responsabilità dei fatti loro imputati.

I primi esperimenti fatti a Strasburgo risalgono al 1942 e miravano a stabilire il valore di una pomata contro le bruciature dell'iprite. Le prime «cavie» umane furono un certo numero di criminali tedeschi, ma poi il prof. Hirt fece venire anche molti prigionieri dai campi di concentramento per farsi una ricca collezione di scheletri e ricerche sull'ereditarietà delle malattie. Inoltre, per arricchire le sue collezioni personali di riproduzioni anatomiche, il prof. Hirt fece uccidere 87 ebrei, e i pezzi di cadaveri conservati nel «formol» trovati nelle cantine dell'ospedale di Strasburgo sarebbero appunto i resti di quegli ebrei, che erano stati asfissiati nelle speciali camere a gas.

A certi lavori avevano partecipato i due dottori — Haagen e Bichenbach — che verranno processati a Metz. Prima della guerra il dott. Haagen era membro del comitato centrale tedesco della lotta contro il cancro e lavorò vari anni all'Istituto Rockefeller di Nuova York, occupandosi particolarmente delle ricerche di vaccini contro la febbre gialla, insieme al dottor Theiler che, l'anno scorso, ebbe appunto il Premio Nobel.

L'altro imputato, il dottor Bichenbach, e.a. professore della Facoltà di medicina di Heidelberg, e inoculò in alcuni condannati tedeschi, che erano volontari, e poi in parecchi zingari, un prodotto destinato a combattere gli effetti di certi gas. **m.**

IERI SERA ALLA SCALA

"L'amore di Danae„ opera postuma di Strauss

Milano, 8 dicembre.

Quest'opera ha un'abbondante biografia. Abbreviamola quanto è sufficiente.

Nel '19 Strauss aveva chiesto all'Hoffmannsthal un libretto fra il serio e il faceto, alla maniera dei *Dialoghi* di Luciano. Sollecitamente ottenne l'abbozzo d'un componimento teatrale sul mito di Danae, che già vagheggiava; ma, avendo iniziato l'*Intermezzo*, lo trascurò. Il suo proposito e il desiderio rinverdirono nel '33, allorchè lesse in una rivista tedesca un frammento scenico dell'Hoffmannsthal, spentosi da quattro anni, intitolato *Danae o il matrimonio prudente*. Ritrovato quell'abbozzo, incaricò Joseph Gregor di svolgerlo e completarlo. Ne avvenne invece un rifacimento sostanziale, anche per i consigli dello stesso Strauss e dell'amico Clemens Krauss, il direttore d'orchestra; e non staremo a comparare le varie versioni. La partitura, terminata nel '40, fu serbata al Festival di Salisburgo, e la rappresentazione rinviata al '44. Quell'anno, nell'agosto, la concertazione, affidata al Krauss, procedette fra preoccupazioni belliche ed economiche, e potè compiersi con la prova generale. L'istesso giorno, il 14, il Festspielhaus venne imperiosamente chiuso. Strauss si congedò dagli esecutori: — Questo è l'augurio: rivederci in un mondo migliore! — Nel dicembre il palcoscenico e la sala, bombardati, crollavano. Strauss morì nel '49. Nel ricostruito teatro il Krauss riprese l'estate scorsa il lavoro interrotto. Egli stesso ha presentato stasera alla Scala *L'Amore di Danae*.

Nè se leggete il libretto, che non può dirsi succinto, nè rapido, i personaggi del Gregor e le loro azioni risultano mossi da specifiche volontà e passioni di varissima natura. Polluce, un re, indebitato e incalzato dai creditori, che gli invadono il palazzo e fanno a pezzi il trono, ansiosamente attende il ritorno di quattro monarchi da lui inviati a cercare un ricco signore, che, mirando l'immagine di sua figlia, Danae, se n'invaghisca, e, sposandola, soccorra con prestiti e doni la avvilita famiglia regale. Danae sogna l'amore e una pioggia d'oro. I messaggeri tornano e narrano d'aver trovato nientemeno Mida, re della Lydia, subito desideroso della sposa. Preannunciato da un messo, che ha un nome promettente, Crisofer, giunge il re, tutto luccicante d'oro. Ma c'è un inganno: innamorato di Danae, e timoroso della gelosia di Giunone, Giove s'è finto Mida, e Mida, un povero asinaio, cui Giove concesse di tramutar in oro ogni cosa, ha dovuto fingersi Crisofer. Incantata dalla ricchezza e anche dalla maestà, Danae s'innamora dell'umile Crisofer.

S'andrebbe diritto e presto alla conclusione, se le mogli dei quattro re, Semele, Europa, Alcmena e Leda, non riconoscessero nel dissimulato Mida quel Giove, che già fu l'amante di ciascuna di esse; se non tentassero distrarlo da Danae e riconquistarlo; se non minacciassero di svelarlo; s'egli stesso non fosse punto dalla voglia di ripossederla. Ma è voglia fugace. Ora egli ama e vuole Danae. Mida lo aiuti, la serva, e tenga in compenso l'oro e l'incanto. Mida accetta il patto, ma Danae ben lo distingue da Giove altero, e a lui, tenero amatore e mago stupendo, si concede. Sciagurati. Al tocco di lui la casa, il letto, lei stessa, il suo corpo, si rapprendono in oro. Chi le ridarà umana vita? Il dio e l'asinaio le propongono la scelta. E il povero è preferito. Perciò Giove bandisce gli amanti.

E anche stavolta l'istoria sarebbe conclusa, se non sopraggiungesse Mercurio, a narrar come l'Olimpo seppe della beffa a Giove, e come Giunone se ne vendicò; se le quattro regine non venissero a punzecchiare Giove e a far merenda prima che egli dilegui; se i loro mariti non arrivassero troppo tardi per sorprenderle; se i creditori di Polluce non invelenissero; se finalmente una pioggia d'oro, largita da Giove invisibile, non li quietasse. E Giove raggiunge Danae nella capanna dell'asinaio, e nuovamente tenta l'avventura. L'innamorata di Mida non l'ascolta. Il dio non può che benedire tanta fedeltà e semplicità, e scomparire.

Pur in questo sommarissimo riassunto del verbosissimo libretto i più volenterosi lettori han forse intravista gran numero di occasioni liriche, di determinati sentimenti, di personali caratterizzazioni. Fra la supposizione e la realizzazione c'è una vasta delusione. Naturalmente, per essere cioè la partitura lavoro di un Riccardo Strauss, la dovizia, la maestria, s'impongono all'udito e all'attenzione, e con l'incessante loro presenza ancora testimoniano una delle più fertili e potenti organizzazioni mentali dell'Otto-Novecento. La riuscita artistica è un'altra cosa. Più spesso la genericità della «composizione» sinfonica si distende vanamente complessa; talvolta persone e stati di animo paiono emergere, poi annegano, trascinati via da una fiumana sonora, orchestra e voci, che va a casa lungamente e lontano. Non solo il canto dei sentimenti è sciatto e, per chi conosca Strauss, manierato; perfino il tratteggio, del quale s'ebbero da lui eccellenti saggi, è superficiale. Musicalmente non si intende quali palpiti agitino il cuore del re ingiuriato, ed eccitino la gente violenta; i quattro re sono niente altro che un quartetto vocale, la cui funzione è di contrappuntare; le quattro regine non riescono a distinguersi, malgrado le singolarità cui il libretto allude. Mida ha, specialmente all'inizio, accenti da tenore eroico, spavaldo, prepotente, e non è che un asinaio e un infingitore. Danae, sognante, come si veda in iscena, oro e amore, si confonde con uno dei molti sensuali soprani straussiani, eppur si parla molto di un suo «enigma»; i duetti con Mida intrecciano cantilene ricalcate, si direbbe, su quelle che tanto piacquero, nuovissime. Giove wotaneggia e Mercurio troppo ricorda Loge. Sorprendono talune ingenuità, anzi povertà: l'intermezzo che «descrive» la pioggia dell'oro, l'invocazione magica.

Bisogna rifarsi non ai drammi e ai poemi di Strauss, gagliardi e geniali, dove l'intensità primeggia perfino sulla soverchia pienezza, ma alle opere ultime, per trovare analogie con le manchevolezze espressive che qui si riscontrano, e che fanno più rilevanti la prolissità, l'ampollosità, la enfasi, native.

Con Clemens Krauss, che si considera l'esecutore testamentario dell'opera postuma, e che nella concertazione ha spiegato la sua competente valentia, han collaborato Dorothy Dow, protagonista, Josip Gostic, come Mida, C. Ego, G. Zampieri, A. Lazzari, le «regine» F. Duval, A. Vercelli, M. Masini, M. Radev, altri valenti ed esperti cantanti, e la regista M. Wallmann, pronti alla fatica e all'impegno che il gran nome di Riccardo Strauss merita ed esige.

A. Della Corte

La serata e il successo

Milano, 8 dicembre.

L'opera *L'amore di Danae* di Riccardo Strauss, rappresentata questa sera alla Scala, ha incontrato il più vivo consenso del pubblico. Applausi ripetuti dopo ogni atto al maestro Krauss, e ai valorosi interpreti.

ELEZIONI A TEMPO DI RECORD NELLA ZONA B

In un'ora si è votato e si son chiuse le urne

Unanimità e sollecitudine esemplari - Nell'unica lista figurano eletti elementi slavi dei precedenti "Comitati,, - Una dichiarazione da radio-Trieste dei giornalisti italiani esclusi

(*Dal nostro inviato speciale*)

Trieste, 8 dicembre.

Mentre infuriava, come in un turbine vertiginoso la bora, galoppante a 145 chilometri all'ora; una bora che si dice tanto furiosa, che uguale non si ricorda dai primi anni di questo secolo; una bora che afferra i passanti, e li sospinge in... di furia se ne sono alle spalle, e li fa incerti e malfermi sui loro passi affaticati, cosicchè il viandante è spesso costretto ad afferrarsi alla corda (dove c'è) issata e tesa su paletti di ferro schierati lungo i marciapiedi, per non essere travolto allo svoltar della strada; una bora che costringe l'agente municipale incaricato di regolare il traffico nei crocicchi più movimentati ad afferrarsi e a sostenersi alle catene dalle quali per l'occasione è difeso il suo piccolo trono circolare, onde non essere travolto dall'impeto delle raffiche intermittenti; una bora che da quattro giorni non dà tregua e infuria e ulula rabbiosamente, e contende il passo ai battelli che si avvicinano al molo, e solleva ondate d'acqua gelida e spumeggiante che ricadono sul litorale in un turbinio sgocciolante e polverizzato, e poi e insieme sradica alberi sommuove e fa cadere qualche tegola dai tetti nelle vie sottostanti, e abbatte comignoli, e fa volteggiare nell'aria carte stracci foglie ingiallite e rattrappite; in questo clima agitato e sconcertante, Trieste ha atteso ieri di conoscere i risultati delle elezioni nella zona B del T.L.T. Non c'era altra fonte di informazioni che la radio di Capodistria o di altre città controllate dall'armata jugoslava di occupazione, perchè, come è noto, il visto d'entrata nella zona B era stato negato ai giornalisti italiani che l'avevano chiesto alla vigile delegazione jugoslava installata in questa città; mentre i giornalisti triestini, che teoricamente sono sempre autorizzati, al pari di ogni altro cittadino della zona A, di andarvi, non avevano creduto opportuno di affrontare la prova, sia per atto di solidarietà con i colleghi di Milano e di Torino impediti di effettuare l'esplorazione, sia per non autenticare con la loro presenza una prova elettorale di cui il Consiglio comunale di Trieste ha negato la legittimità e la sostanziale efficacia.

Le notizie apprese per questa via dicevano il larghissimo quasi universale concorso alle urne da parte degli elettori della zona B. Le operazioni elettorali hanno inizio, così in questa zona di occupazione come nelle altre città maggiori e minori della repubblica popolare federativa jugoslava, di buon'ora, alle sei del mattino, cosicchè la radio di Capodistria poteva annunciare, ancora in una delle sue prime trasmissioni, che in qualche borgata della zona alle 7 antimeridiane o poco dopo tutti gli elettori avevano già votato e le urne erano state chiuse. Una unanimità e una sollecitudine militarizzate e veramente esemplari! E il risultato di tale giornata è stato un voto universale e concorde all'unica lista sottoposta all'approvazione degli spauriti e addomesticati elettori. Per la cronaca a Capodistria sono stati eletti 32 consiglieri sloveni e 18 italiani; nei dieci Comuni dello stesso distretto 138 consiglieri sloveni e 80 italiani; nel distretto di Buje 32 consiglieri sloveni e 18 italiani.

Le autorità jugoslave, che negarono il visto d'entrata ai giornalisti italiani, avrebbero poi affermato di averlo negato perchè gli istanti erano sciovinisti, i quali meritavano di essere esclusi dalla zona di occupazione nella quale erano pure indette le elezioni. Non va però dimenticato di ricordare, che non solo i giornalisti italiani sospettati di sciovinismo (e almeno per conto nostro neghiamo affatto di poter essere additati come tali, tutto il nostro passato può agevolmente testimoniare del contrario), ma anche uomini insospettati e insospettabili in questo caso di essere affetti da tale morbo, sono d'accordo con noi nel riconoscere l'estrema anomalia di codeste elezioni.

C'è infatti a Trieste un giornale indipendentista, il *Corriere di Trieste*, contro il quale la grande maggioranza italiana della città e della zona A manifesta avversione e disprezzo. Orbene leggiamo quello che scrive questo foglio quotidiano, nel suo numero del 7 dicembre: esso, dopo avere accusato i partiti italiani di Trieste di avere indetto le elezioni amministrative nella zona A con una legge truffaldina, quella dell'apparentamento, deve pur riconoscere che nonostante ciò, nella zona A il partito anti-italiano, indipendentista, ha potuto liberamente partecipare alla lotta elettorale medesima, e quindi pubblica, circa le ultime elezioni nella zona B, queste significative considerazioni, che riferiamo testualmente: «Oggi si svolgono in zona B delle elezioni amministrative, organizzate con un sistema al quale non possiamo sinceramente assentire, per l'assenza di una autentica gara fra le varie correnti politiche, che come esistono in ogni parte del mondo, non possono non esistere anche in zona B. Tanto meno possiamo trovare legittimo l'abbinamento delle elezioni in zona B con quelle che si svolgono in Slovenia e in Croazia, e il fatto che sono ammessi a votare in questa zona del T.L.T. i cittadini jugoslavi che attualmente vi risiedono».

Orbene, che cosa ha detto di diverso e sia pure con accento più appassionato, il Consiglio comunale di Trieste, che cosa i giornalisti italiani impropriamente tacciati di sciovinismo? Tutti dunque d'accordo nel contestare la regolarità e legittimità di tali elezioni.

E per concludere riferiremo la dichiarazione che su richiesta della radio Trieste noi abbiamo fatto a codesto microfono, e che fu oggi diramata sulle onde dell'etere.

Dicemmo «Che mai è possibile dire intorno alle elezioni della zona B, svoltesi, come si poteva prevedere, con somma rapidità e con la affermazione di una unica lista? Il consiglio comunale di Trieste ne ha contestato la legittimità, e noi giornalisti italiani non possiamo che prendere atto di tale protesta. Se l'autorità di occupazione jugoslava ci avesse consentito di entrare nella zona B, e di assistere allo svolgimento delle elezioni, mentre invece ci negò il visto di entrata, avremmo riferito lealmente almeno quello che ci sarebbe stato consentito di vedere; il fatto stesso che il visto ci fu negato fa sospettare che l'autorità jugoslava non voglia testimoni indiscreti, e che la presenza di qualunque occhio indipendente non addomesticato, non sia assolutamente voluta da chi domina, con metodi condannati dalla legge internazionale, le città e le borgate istriane della zona B, delle quali nessuno può contestare la antica e sicura natura italiana, che d'altronde fu riconosciuta solennemente anche dalle grandi Potenze che prepararono a Parigi il trattato di pace». E non abbiamo altro da aggiungere.

Cesare Spellanzon

Tra i detenuti del carcere di Alessandria

La premiazione dei vincitori del concorso per una novella

Alessandria, 8 dicembre.

Una cerimonia eccezionale si è svolta oggi alla casa penale di Alessandria, il carcere modello di Italia, che per primo ha istituito, vent'anni fa, per iniziativa del cappellano prof. Amilcare Soria, regolari corsi scolastici per i detenuti. Da allora si è passati gradatamente dalle scuole elementari alle medie superiori, ed ora vi sono 150 alunni seri e disciplinati, tanto che alcuni di questi non comuni allievi hanno conseguito nell'ottobre scorso il diploma di ragioniere e geometra. L'ENAL provinciale di Alessandria, che ha già più volte promosso, in quest'anno, conferenze, concerti vocali e strumentali e altre iniziative a sollievo dei detenuti, aveva indetto un concorso per una novella, cui hanno partecipato 21 concorrenti, venti nel ramo degli intellettuali, undici tra i detenuti manuali.

Ora si è proceduto all'assegnazione dei sei premi stabiliti per quest'originale rassegna, che è la prima del genere svoltasi in un recinto carcerario e che tanto interesse ha suscitato tra la popolazione dei reclusi. Erano presenti il direttore superiore del reclusorio, dott. Antonio Paolorosso, il barone Volpini di Godrano, direttore generale dell'ENAL, i comm. Ceduri e Cremonese, direttori della Banca d'Italia, il comm. Arnaldo Camera, direttore dell'ENAL di Alessandria e altre personalità.

Nel grande salone, presenti i quali uomini detenuti, ha parlato il dott. Paolorosso sul grande significato di questa iniziativa, cui ha risposto il barone Volpini esaltando l'opera dell'ENAL di Alessandria a favore dei carcerati. E' quindi seguita la premiazione. Il primo premio è stato assegnato alla novella dal titolo «L'ultima bugia»; il secondo a «Natale»; il terzo a «Un ritorno», dovuto alla penna di un ingegnere spagnolo; il quarto a «Speranza»; il quinto, che è il primo della categoria dei manuali, a «Una notte di Natale», che ha trattato in modo particolare l'attività svolta dall'ENAL nel carcere a favore dei detenuti; il sesto a «Ti senti figlio di tutte le madri». I premi consistono in oggetti utili e indumenti personali, assai graditi. Componevano la commissione esaminatrice, presieduta dal dott. Camera, i proff. Bruni, Piazza, Soria e Rosita Cera.

Il concorso, le cui modalità, a quanto si apprende, sono state richieste da altre case penali d'Italia che intendono organizzare alcunchè di simile, sarà l'anno venturo ampliato ed arricchito di numerosi premi, dato il grande interesse sollevato.

E' seguito un applauditissimo concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Rotini, quindi un'appassionante manifestazione sportiva, una partita di calcio tra le squadre «Veleno» e la «Bartali», mentre quella denominata «Coppi» è rimasta in riposo; e infine una gara alle bocce, altra attrattiva anche questa da poco costituita e che ricrea e distrae notevolmente i detenuti durante le soste dello studio e del lavoro.

CRONACHE DELLO SPORT

La meritata vittoria del Milan dà un volto nuovo al campionato

La dodicesima giornata di campionato lascia una traccia visibile nella classifica e nell'andamento generale della competizione. Come un'unghiata violenta. La Juventus che, sul proprio terreno, crolla per un punteggio rilevante davanti ad un Milan ritornato in piena efficienza; l'Internazionale che perde il suo primo punto in casa ad opera di una unità ritenuta di secondario valore; il Napoli che torna improvvisamente alla ribalta e vince in tono franco e sicuro a Bologna; il Como che perde dalla Lazio fra le proprie mura; la Spal, l'Atalanta e la Sampdoria che strappano un risultato pari dai terreni del Novara, della Fiorentina e della Roma. E, tutto sommato, due sole squadre della categoria maggiore su diciotto, che riescono a vincere sul campo proprio in una giornata in cui la metà precisa dei concorrenti, nove, dà prova di sterilità assoluta, mentre l'altra metà mette, a malapena, sedici palloni a segno complessivamente. Non c'è che dire: una giornata movimentata, piena di sorprese ed irta di combattimenti duri ed accaniti.

Il risultato della partita di Torino domina su tutto. Nessuno si attendeva una prova simile da parte della Juventus. Chè, il risultato corrisponde all'andamento del giuoco ed alla differenza dei valori in campo. Costituiscono una prerogativa della Juventus, questi improvvisi cedimenti di tono, questi subitanei e rumorosi tonfi. I bianconeri hanno delle giornate, in cui pare si dimentichino che la vittoria, nelle competizioni sportive, premia chi fa qualche cosa per meritarsela. L'undici non combatte, non corre, non giuoca, lascia che le cose vadano per la loro china, in simili giornate: ed in esse è capace di perdere, come le è già successo, anche con avversari di scarso rilievo.

Il caso ha voluto, che proprio in uno di questi momenti di torpore e di abulia, la squadra sia incappata in un Milan vivo, vegeto, vivace, in piena ripresa. Una bazza per i rossoneri: avevano i tre noti svedesi in stato di grazia — anche se le velleità di uno di essi furono smorzate da una formidabile testata — e l'intera compagine era in giusta carburazione, fisicamente e tecnicamente. Impossibilità di disaccordo sul fatto che abbia vinto il migliore.

Al crollo nell'incontro, non corrisponde un crollo in classifica: per il fatto che il vantaggio che la Juventus aveva sul Milan ammontava a tre punti, nonchè per la circostanza che l'Internazionale è contemporaneamente incappata in un pareggio sul proprio campo. Ma i bianconeri hanno bisogno di non averne molte di queste giornate scialbe, vuote, inconcepibili.

L'Internazionale è caduta vittima del cosiddetto «catenaccio». Quella della difesa ad oltranza da parte della squadra ospite — rinuncia ad ogni velleità aggressiva, pur di non permettere all'avversario di passare — è una tattica che possiede ormai una certa anzianità in Italia. E' vecchia quasi quanto il sistema, di cui è una applicazione speciale. E' l'arma dei deboli contro i forti, e ad essa hanno fatto ricorso un po' tutte le squadre che non hanno grandi risorse tecniche. Guai a lasciarsi prendere ciecamente nel tranello, guai a giuocare di testardaggine e ad innervosirsi: non se ne esce più. Nemmeno il consueto scatto di Skoglund degli ultimi minuti è saltato fuori a salvare la situazione per i nerazzurri. E' un caso che si verificherà ancora, non v'è da temere.

Si è verificato, per quanto in proporzioni un po' ridotte, contemporaneamente anche nella capitale, per esempio, dove la Roma ha bussato per circa ottanta minuti su novanta, ad una porta che non ha voluto saperne di aprirsi, e dove la Sampdoria ha ottenuto un punto di classifica di cui aveva estremo bisogno. Nell'incontro, detto tra parentesi, i giallorossi hanno dimostrato di essere ancora sempre lontani dal loro miglior ritmo di giuoco. Ed un terzo esempio della tattica difensiva che blocca il giuoco costruttivo, lo si è avuto infine a Novara, dove la Spal, a mezzo del suo terzino volante, ha chiuso la serranda davanti agli azzurri di Piola. Tre incontri che non hanno visto un pallone in rete: il trionfo della teoria «non segno io, ma non segni nemmeno te». Il giuoco moderno.

La partita che il Torino ha perso fuori casa — le due squadre cittadine hanno, combinazione, dovuto ingoiare la stessa dose di reti al passivo, senza il sollievo di nessuna all'attivo, tre a zero di qua, tre a zero di là — non è stata certo un portento di regolarità. La bora del tipo triestino rappresenta uno degli ostacoli più caparbi e nello stesso tempo più capricciosi che si possano contrapporre al giuoco. Inutile parlare di giuocar bene o di giuocar male, in simili condizioni: tutto è rimesso al caso.

Così la classifica presenta ora, dopo una giornata così movimentata, cioè, una situazione invariata — per quanto internamente peggiorata per la Juventus — nel terzetto di testa, ed un gruppo compatto, con nove squadre, cioè metà dell'effettivo totale, compresse nello spazio di tre punti. La poco gradevole distinzione di detenere il fanalino di coda, è condivisa da cinque unità: Sampdoria, Novara, Spal, Como e Palermo; solo sfumature di reti segnate in meno od incassate in più, le dividono.

Ciò, mentre un consimile ammassamento va determinandosi nelle posizioni di testa della Divisione B: cinque squadre, l'una a ridosso dell'altra, in tre punti di classifica, col Legnano ed il Cagliari in parità, al posto di comando.

Vittorio Pozzo

Un mese di riposo per il granata Pratesi

Previsti mutamenti fra i bianconeri nella trasferta di Busto

La secca sconfitta subita da parte del Milan è variamente commentata negli ambienti ufficiali juventini; c'è chi sostiene che la forma attuale dei rossoneri sia veramente notevole, e c'è invece chi dice che a rendere possibile quella esibizione di bel gioco dei milanesi sia stato più che altro il comportamento di alcuni bianconeri.

I responsabili della squadra naturalmente non fanno nomi, ma dalle loro dichiarazioni è palese che per la trasferta di Busto si avranno notevoli mutamenti nella formazione dell'undici bianconero. A terzino rientrerà certamente Bertuccelli, Corradi sarà nuovamente mediano laterale questa volta a sinistra, mentre all'attacco Boniperti dovrebbe tornare mezz'ala. Come estrema destra si pensa a Muccinelli, sempre se i sanitari lo autorizzeranno alla ripresa, oppure a Carapellese, che sta attraversando un buon periodo di forma.

I giocatori del Torino sono rientrati ieri mattina da Trieste. Purtroppo Pratesi lamentava un forte dolore alla caviglia destra, la stessa che già l'aveva costretto al riposo qualche tempo fa. Il giocatore ha dichiarato di non aver accusato alcun disturbo durante la gara contro la Triestina, ma che il male si era fatto sentire sempre più intensamente man mano che passavano le ore. Al giocatore, visitato immediatamente dai medici sociali, è stata constatata la rottura della guaina tendinea del perone. E' stato provveduto all'ingessatura completa dell'arto. Pratesi rimarrà fermo per completare la cura per oltre un mese.

Sempre negli ambienti granata circola la voce che sarebbero stati conclusi gli accordi con Carver. L'inglese, dopo aver accettate le proposte del Torino, dovrebbe giungere nella nostra città fra pochi giorni ed assumere a gennaio le funzioni di direttore tecnico. Alla direzione sportiva della squadra resterebbe il dottor Cappelli, mentre Ussello e Copernico manterrebbero le rispettive funzioni di allenatore e di istruttore atletico.

Sorprendente successo di Zima a San Siro

Milano, 8 dicembre.

La Scuderia favorita ha vinto all'Ippodromo di San Siro il Criterium di trotto (3 milioni e 300 mila lire, metri 1600) ma non con la preferita Zagaglia, offerta come piazzata a un decimo, bensì con Zima, che nel finale è riuscita a prevalere per una incollatura su Musetta. La figlia di Mistero, era riuscita a superare in retta d'arrivo Zagaglia, che sull'ultima curva si era profilata come sicura vincitrice. Il terzo posto era appannaggio di Ivo, che portando al termine un bell'inseguimento, riusciva sul palo a prevedere Zagaglia ormai esausta.

Molti cavalli sono rimasti sacrificati dalla partenza veramente infelice, data con l'autostart, che ha lasciato liberi i cavalli almeno a 80 metri dal palchetto di partenza, dopo averli costretti a un brusco rallentamento per prendere posizione.

Il ragguaglio di 1'23"2 segnato da Zima è ottimo, se si tiene presente che la pista era piuttosto attaccaticcia.

Ordine d'arrivo: 1. Zima (Montanari) scuderia Orsi-Mangelli; 2. Musetta; 3. Ivo; 4. Zagaglia; 5. Iatia; 6. Johannesburg; 7. Marinella; 8. Dea del Savio; 9. Julca. Ritirato Tebù.

Tempo 2'13" (1'23"2 al km.).

Totalizzatore: vincente 13; piazzati 25, 18, 28; accoppiata 136; duplice 81.

A beneficio dei poveri la finale Manzo-Balestra

La partita al pallone elastico tra Manzo di Alba e Balestra di Imperia verrà ripetuta domenica prossima allo sferisterio torinese di via Napione. La vittoria e il titolo di campione italiano saranno assegnati al giocatore che per primo realizzerà undici giochi. I due avversari partiranno entrambi da zero punti.

Altra chiara e simpatica risoluzione è quella di non far disputare la partita a porte chiuse (sembrava che dovesse aver luogo oggi). L'incasso netto di domenica andrà completamente a scopo benefico: un terzo per il pranzo del Natale dei poveri; un terzo all'Istituto Caritas di Imperia; un terzo all'Istituto Giovani Poveri di Alba. I prezzi saranno popolari.

Torino sarà la sede del prossimo congresso UVI

Gardone Riviera, 8 dicembre.

Il Congresso Nazionale dell'UVI ha proceduto oggi alla votazione dei sindaci. Sono risultati eletti, come effettivi, Mingatti (Veneto), Marcelli (Toscana) e Sartore (Piemonte) e, come supplenti, Santandrea (Emilia) e Laboranti (Venezia Giulia).

La proposta di cambiare la denominazione U.V.I. in F.C.I. è stata respinta.

Quale sede del congresso del 1953 è stata scelta all'unanimità Torino.

Prima di sciogliersi il congresso ha tributato un omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio.

Concluso a Sanremo il convegno automobilistico

Sanremo, 8 dicembre.

Si è concluso oggi, con una serata e cena di gala al casinò, il raduno delle Lancia Aurelia, iniziatosi sabato e continuato ieri con le prove facoltative di regolarità sul circuito di Ospedaletti. A queste prove hanno preso parte, oltre ai dirigenti della nota industria torinese, gli assi del volante Ascari, Farina e Villoresi. In occasione di questo raduno si è parlato nuovamente di un reparto corse in allestimento alla Lancia. E' noto da parecchio tempo che la Lancia ha in allestimento un tipo di vettura sport della cilindrata di 2500 e che offerte sono state fatte ai piloti Fangio e Farina. Il primo avrebbe quasi accettato; Farina invece deve precisare ancora i suoi rapporti per l'avvenire con la casa Ferrari, alla quale è legato da impegno sino al 31 dicembre. Le nuove macchine sono destinate alle gare sport (Mille Miglia, Le Mans, Giro di Sicilia ecc.).

Muore a Londra un pugile in seguito ad un combattimento

Londra, 8 dicembre.

Il peso piuma Leonard Davidson, di 30 anni, è morto stamane all'ospedale londinese di Edgware in seguito alle ferite riportate durante un combattimento disputato giovedì scorso ad Harrow Weald. Davidson aveva perso conoscenza dopo la terza ripresa.

Faanhoff precede Logli al traguardo di S. Francisco

S. Francisco d'Argentina, 8 dic.

La decima tappa del Giro ciclistico d'Argentina, la Cordova-San Francisco, è stata vinta dall'olandese Faanhoff, che ha preceduto l'italiano Logli e gli argentini Varisco, Valmitjana, Arregui e Zenvenuti. La tappa era lunga 210 chilometri.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 54 milioni e 600 mila lire a ciascuno dei 4 «tredici»; un milione e 747 mila lire ai «dodici» (125).

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 805.959 ai «dodici» (6); lire 21.814 agli «undici» (152); lire 2527 ai «dieci» (1371).

Il Racing Club 19 di Torino premia stasera, dopo un pranzo alla Rotonda del Palazzo Esposizioni, i suoi meglio distinti nell'annata automobilistica.

Il Maglie ha battuto per 3-0 (1-0) l'ospite Stabia, ieri, nel posticipo del campionato calcistico di serie C.

Due ingessature a Gren

Milano, 8 dicembre.

Al rosso-nero Gren è stata accertata la frattura del metacarpo della mano destra e una forte contusione alla caviglia sinistra per cui si sono rese necessarie due ingessature. Sono previsti per l'infortunato almeno sei giorni di assoluto riposo. Invece Nordahl, che ha assistito oggi al Criterium di trotto, non accusa più alcuna conseguenza della testata subita nell'incontro di ieri.

Cervato non giocherà nell'allenamento azzurro

Milano, 8 dicembre.

Domani sera a Milano raduno azzurro per il primo allenamento in vista dell'incontro con la Svizzera in programma a Palermo per il 28 dicembre. I giocatori convocati, come è noto, sono Giovannini, Lorenzi, Mazza, Neri (Inter), Bertuccelli, Corradi, Vivolo, Mari (Juventus), Burini, Frignani (Milan), Pandolfini, Venturi (Roma), Cervato (Florent.), Moro (Sampdoria), Bugatti (Spal) e Gratton (Como).

All'allenamento che si disputerà mercoledì a Como contro l'Alessandria sarà probabilmente assente Cervato che nella gara di ieri contro l'Atalanta ha accusato il riacutizzarsi d'uno stiramento muscolare alla gamba sinistra. Il fiorentino farà solo atto di presenza, senza prendere in campo.

Le previsioni del tempo

Le regioni settentrionali italiane saranno interessate da scarsa nuvolosità prevalentemente stratificata. Non è improbabile che nel corso della giornata si verifichi qualche fenomeno isolato locale specie sulle zone montane. Visibilità ovunque scarsa per formazioni di nebbia rada. Venti deboli o moderati orientali. Temperatura pressochè invariata. Mari Ligure e Tirreno con moto ondoso in diminuzione. L'anticiclone atlantico che si è unito a quello russo, mediante una striscia di alte pressioni che interessa l'Europa centrale, continua a convogliare piuttosto energicamente aria fredda di origine artica e in via di trasformazione. Il sistema depressionario che interessa le regioni meridionali italiane rimane stazionario in intensità e posizione. L'evoluzione del tempo per le prossime 24 ore dovrebbe tendere a un graduale miglioramento con una diminuzione della nuvolosità a partire dalla pianura occidentale.

Amm.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2,2	6	Pescara	5,2	7,4
Bolzano	0,6	8	Roma	4,3	12,4
Torino	0,4	5,2	L'Aquila	1	4,8
Milano	1,7	6,4	Napoli	7,2	12,1
Genova	5,2	11,8	Bari	6	12
Firenze	4,6	9,2	Reggio C.	8,8	16,2
Bologna	1,2	5,2	Palermo	9	16
Venezia	3,6	8,8	Messina	10,2	15,3
Trieste	2,4	4,8	Catania	7	17,4
Pisa	4,8	10,6	Cagliari	3,2	13,3
Ancona	5,4	9,4			
Perugia	2,4	6,8	Sassari	5,2	10,4

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI FEDERALISTI

Campanello d'allarme

Il V Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, concluso ieri a Torino, ha fatto il punto della situazione a cui siamo arrivati nel processo di unificazione politica fra i sei Paesi partecipanti alla Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (C. E. C. A.). Come si sa, la cosidetta Assemblea *ad hoc* costituita presso la Comunità, deve presentare, entro il 10 marzo prossimo, un progetto di Costituzione europea; per preparare tale progetto, da un paio di mesi sono al lavoro quattro Commissioni, formate da parlamentari francesi, italiani, tedeschi, belgi, olandesi e lussemburghesi.

Nella sua relazione, il segretario generale del M.F.E., Altiero Spinelli, ha detto quali sono i maggiori pericoli che minacciano il nuovo edificio fin dalla costruzione delle sue fondamenta, e quali sono i gravi ostacoli che dobbiamo superare se vogliamo veramente vincere le concezioni grettamente particolaristiche degli Stati nazionali.

Dopo aver esaminate le proposte presentate dalla sottocommissione per le istituzioni e dalla sottocommissione delle attribuzioni, Spinelli ha concluso che esse avevano disegnato una macchina, i cui diversi ingranaggi avrebbero potuto anche trasmettere il movimento dal motore fino all'ultima ruota, ma in ogni punto in cui una ruota si inseriva nella successiva, avevano messo un piccolo cuneo, per inchiodarla prima che potesse cominciare a funzionare.

Questi piccoli cunei sarebbero costituiti dalla necessità di ottenere, per ogni risoluzione, il beneplacito degli Stati nazionali.

Qualsiasi deliberazione importante del Parlamento e del Governo europeo dovrebbe, infatti, ottenere il preventivo consenso di un comitato di ministri, responsabili davanti al loro Parlamenti nazionali, che deciderebbero a maggioranza di due terzi o all'unanimità.

Il Parlamento europeo sarebbe così un altro mulino che macinerebbe l'aria, come la macinava l'assemblea della ingloriosamente defunta Società delle Nazioni, anche se, invece di essere formato di delegati dei Governi nazionali, fosse composto di rappresentanti eletti a suffragio universale dai popoli associati.

Più di un secolo e mezzo fa, traendo insegnamento dalla disastrosa esperienza della prima Confederazione americana, Hamilton spiegò sul *Federalist* come fosse logicamente assurdo pretendere di costituire un potere sovrano al di sopra di Stati nazionali assolutamente sovrani. Comunque si voglia limitare la sfera della competenza degli organi sovranazionali, nell'ambito di tale competenza, questi organi devono essere indipendenti dagli Stati nazionali e disporre degli strumenti burocratici e giudiziari per farsi direttamente ubbidire da tutti i cittadini. Altrimenti la Comunità politica avrà l'apparenza, ma non mai la sostanza del potere, e il Parlamento europeo, invece di servire a risolvere nel modo migliore i problemi di interesse comune dei popoli europei, diverrà fatalmente il luogo di scontro dei loro «sacri egoismi».

Per cominciare, secondo le proposte fatte finora, la Comunità politica dovrebbe avere soltanto le competenze che corrispondono alle funzioni attribuite alla «C.E.C.A.» per unificare il mercato del carbone e dell'acciaio, ed alla C.E.D. per provvedere alla difesa. Ma nei due trattati, che riguardano queste Comunità, tali competenze sono definite in modo insufficiente, e, nella organizzazione dell'esercito europeo, ci sono ancora molte zone di equivoco; si è perfino ammesso che l'ordine di mobilitazione dovrebbe essere riservato ai Governi nazionali.

Il nuovo ordinamento costituzionale non eliminerebbe queste insufficienze, non cancellerebbe questi equivoci. Il trattato della C.E.C.A. e quello della C.E.D., così come sono, sarebbero considerati leggi interne della Comunità, e non potrebbero essere modificati senza il consenso unanime dei membri del Consiglio dei ministri. Uguale consenso dovrebbe essere richiesto per la politica estera e per l'ordinamento fiscale.

Quanto all'unificazione economica dei mercati europei, la Comunità dovrebbe avere un generico potere «virtuale», che si tradurrebbe in realtà solo quando alla Comunità fosse riconosciuta l'effettiva competenza in materia, con una revisione della Costituzione. E la procedura escogitata per la revisione costituzionale renderebbe praticamente impossibile ogni ulteriore sviluppo della Comunità, in quanto tutti gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo dovrebbero essere approvati dai sei Parlamenti nazionali.

Infine alla Comunità verrebbe riconosciuto il compito di garantire, in ultima istanza, i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali; ma sarebbe una garanzia del tutto platonica perchè la Comunità non avrebbe alcun mezzo effettivo per opporsi alla instaurazione di un regime totalitario in uno degli Stati membri, nè potrebbe aprire le porte del carcere o impedire la fucilazione di chi avesse commesso il reato di opporsi al nuovo dittatore.

Nel suo rapporto sugli aspetti giuridici della Federazione europea, l'on. Calamandrei ha raccontato ai Congressisti un piccolo, ma drammatico episodio, accaduto, poco tempo fa, in una Commissione internazionale, di cui egli fa parte, composta di giuristi e uomini politici federalisti, che fiancheggia, come iniziativa privata, i lavori della Commissione *ad hoc*: «Ma insomma — aveva chiesto Spinelli — se, domani, in Germania, tornasse il nazismo, che potrebbe fare la Federazione europea?». Allora uno dei due tedeschi, che pure fanno parte della Commissione — l'on. Pünder, membro del Bundestag, estrasse dal portafoglio una fotografia, e pregò il collega che aveva a lato, un francese, di farla circolare. Quando arrivò a noi, vedemmo che la fotografia rappresentava lo stesso Pünder, incatenato davanti a un tribunale nazista. L'altro tedesco allora disse: «Il mio amico desiderava solo farvi vedere chi sono i tedeschi che oggi governano la Germania, e che parteciperanno al Governo della Federazione europea, se riusciremo a costituirla».

La Federazione europea — ha concluso l'on. Calamandrei — deve dare non soltanto a questi tedeschi, ma a tutti noi, la possibilità di difenderci contro chi pensasse di metterci di nuovo in catene: essa deve essere la formulazione giuridica degli ideali della Resistenza; deve contenere quello spirito, quella volontà, quel calore, quelle idealità comuni che han reso possibile la Resistenza.

Ma a tale mèta non ci avvicineremmo se venissero approvate le formule di compromesso, a cui è finora arrivata la Assemblea *ad hoc*.

Nessun federalista può sperare che, per una strada così contorta ed irta di ostacoli, quale è quella che abbiamo iniziata con la firma del trattato della C.E.C.A., ed in una situazione così confusa come è l'attuale situazione internazionale, si possa raggiungere con un solo passo una Costituzione europea soddisfacente. Ed i federalisti più sinceri, pur di cominciare, sono anche più disposti a veder ridotto al minimo le competenze costituzionali dei futuri organi europei. Ma nessuna persona di buon senso e in buona fede, vorrà ammettere che, per cominciare, i poteri della Comunità siano soltanto simbolici, apparenti, e che ogni passo in avanti venga per sempre impedito dall'intervento delle volontà particolari degli Stati nazionali.

Ernesto Rossi

Il Premio Interalleato assegnato a Dutourd

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 dicembre.

L'ultimo dei quattro grandi premi letterari parigini, il Premio Interalleato, è stato assegnato a mezzogiorno a Jean Dutourd per il suo romanzo «Au bon beurre», con 7 voti contro 5 ad Antoine Blondin, autore di «Les enfants du bon Dieu».

Jean Dutourd è nato a Parigi nel 1920 e si è laureato in filosofia alla Sorbona. Fu mobilitato nel 1940 e fatto quasi subito prigioniero, ma riuscì ad evadere da un campo di concentramento tedesco. Nel 1944 venne arrestato dalla Gestapo e condannato a morte come uno dei fondatori del Movimento partigiano della Francia meridionale, ma scappò ancora una volta. Dopo la liberazione, fece per un po' di tempo il pittore, poi si dedicò alla letteratura e pubblicò due romanzi di tipo umoristico.

Quello premiato è il suo terzo libro. Vi si narra la storia di un lattaio che è arricchito durante l'occupazione tedesca ed ora possiede 47 milioni di franchi, un castello, molti lingotti d'oro e gioie, e che ha maritato la figlia con un deputato. Intorno a questa vicenda, che avrebbe forse potuto prestarsi a un interessante studio del costume contemporaneo, l'autore si è limitato invece ad imbastire un certo numero di battute spiritose e di trovate comiche, senza approfondire il carattere dei personaggi nè sviluppare le situazioni.

s. v.

SOLAMENTE QUATTRO "13,,

I nuovi milionari

L'autista di Togliatti farà un "grosso regalo,, al leader comunista e al partito - L'altro tredicista romano ha vinto anche sei dodici

Roma, 8 dicembre.

Nella sede della direzione centrale del Totocalcio di via Crescenzio avverrà domattina la cerimonia ormai rituale in questi casi della consegna del milione di acconto ai fortunati vincitori del concorso pronostici di questa settimana. Vi saranno i due romani, la sarta milanese e i due fidanzati di Treviso.

Frattanto i due fortunati romani hanno trascorso oggi una giornata come tutte le altre, sebbene con in cuore una maggior fiducia nell'avvenire. Ambedue si sono recati stamane al consueto lavoro: il primo ha accompagnato l'on. Togliatti alla Camera e quindi a casa dopo la fine della seduta, l'altro si è presentato di primo mattino al banco di macellaio al mercatino di via Chiana, ove è stato accolto dal padrone, meravigliato di vederselo ancora comparire davanti.

L'autista di Togliatti, Reclus Monari, ha intanto dichiarato che la grossa vincita non influirà minimamente «sul suo sistema di pensare e di agire». Il Monari inoltre ha detto che per prima cosa farà un «grosso regalo» a Togliatti e darà una certa cifra al PCI e ai bambini della Corea del nord. Reclus Monari, uomo di fiducia del «leader» comunista, ha 39 anni ed abita con la moglie e la figlia di anni 11 nella borgata Tufello. Il Monari si può considerare più o meno un abbonato della fortuna, poichè nel 1947 realizzò un 12 di 147 mila lire e negli anni successivi «pizzicò» varie decine di biglietti da mille a più riprese.

L'altro milionario romano è il 22enne Sergio Feltrin. Il Feltrin giocò venerdì scorso una schedina multipla di 3200 lire e ha totalizzato, oltre a un 13, anche sei 12, cosicchè vincerà in tutto circa 65 milioni.

La sarta milanese

Milano, 8 dicembre.

La sarta Saffo Mingozzi, originaria di Migliaro (Ferrara) che vive da 21 anni a Milano, vincitrice con un «13» al Totocalcio di 54.600.000 lire, ha lasciato stamattina insieme alla figlia Maria Pia la sola stanza che abita in via Tanaro 10, e con il treno per Roma si è diretta alla capitale per andare a riscuotere personalmente il pingue peculio che la fortuna ha riservato alla sua schedina. Una sola stanza abita la neo milionaria come si è detto; e da tanto tempo che ormai per le abitudini e i ricordi aveva finito per parerle un appartamento. Perchè bisogna sapere che sogno di tutta la sua vita è stato per Saffo Mingozzi di poter abitare un giorno in una vera casa magari senza lusso, ma con tutte le comodità per viverci a suo agio. Ora questo sogno è diventato realtà; l'ha detto lei stessa appena ebbe comunicazione della fortuna piovuta così improvvisamente e copiosamente sulla sua stanca canizie: «Finalmente avrò una casa; è sempre stato il miraggio di tutta la mia vita; per questo soprattutto sono straordinariamente felice».

Con l'avvento della moda del Totocalcio per due volte giocò senza esito. Si perse di coraggio e non puntò più. Fu sabato sera che, attraversando piazzale Loreto, Saffo Mingozzi entrò in un bar. Riempì seduta stante, del tutto a caso, due colonnine; sola avvertenza fu quella di dare la vittoria alla squadra prediletta, il Milan, senza neppur sapere che l'undici milanese giocava con una fortissima antagonista: la Juventus e fuori casa.

La coppia veneta

Treviso, 8 dicembre.

Uno dei quattro «tredici» vincenti 54.600.000 lire è stato giocato sabato sera a Treviso, presso la ricevitoria n. 418, cioè il bar Stella d'Oro, da una giovane coppia, con una cartella multipla da 200 lire recante le iniziali G. Z. e G. B., Mestre. Domenica sera la coppia si ripresentava al bar e pregava il proprietario di telefonare alla direzione del Totocalcio di Padova per avere la conferma della vincita. La conferma giungeva poco dopo e i due fortunati sconosciuti offrivano da bere a tutti i presenti, e quindi riuscivano ad eclissarsi. Poi sono ritornati a Treviso a bordo di un'auto Ardea. Si tratta di Bruna Zavan, di Tommaso, di 28 anni, da Treviso, abitante in via Tofana 16, e di Giuseppe Gasparotti, di 28 anni, da Mestre, i quali sabato sera si erano fermati al bar trevigiano a prendere un aperitivo e avevano giocato una schedina multipla dopo una vivace discussione, perchè avevano pagato metà ciascuno, dato che il Gasparotto non voleva giocare altre cartelle avendone già giocate altre.

OGGI ALLA CORTE CRIMINALE DI LUGANO

Wally Koretzky accusata di truffa dal principe italiano Mario Ruspoli

Amore e denaro - Una controdenuncia - Le due versioni - Le indagini della principessa madre sul passato dell'imputata - Il "trucco delle ricevute,,

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 8 dicembre.

Domani comparirà davanti alla Corte criminale di Lugano la signora Wally Koretzky, protagonista di un clamoroso tentativo di truffa per cento milioni di lire in danno del giovane principe italiano Mario Ruspoli. Con lei, a piede libero, saranno l'architetto Reinhold Wettstein e l'avv. Paolo Neidhart, i quali dovranno rispondere di falsa testimonianza.

Nell'ottobre dell'anno scorso Mario Ruspoli, che oggi ha 22 anni, si trovava a Parigi dove si occupava di arredamento e ambientazione. In albergo si incontrò con Guido Orlando, il celebre re della pubblicità, che già aveva conosciuto a Roma. L'Orlando gli propose di arredare ed ambientare un castello che la signora Wally Koretzky aveva appena acquistato presso Zurigo per farne un grandioso istituto di bellezza. Gli spiegò che la Koretzky era una bella signora nata una trentina d'anni prima in Lettonia, che aveva la cittadinanza tedesca, che si era arricchita col commercio dei gioielli.



Mario Ruspoli

L'offerta matrimoniale

Il principe Ruspoli accettò, ed il 3 novembre insieme con l'amico Orlando si incontrò a Milano con la Koretzky, la quale era accompagnata dall'architetto Reinhold Wettstein, autore del progetto di trasformazione del castello. Si trovarono d'accordo sulla parte decorativa che sarebbe stata sostenuta dal principe; parte che l'Orlando gli illustrò nel suo duplice significato: decorare e ambientare il castello come sede del più grandioso istituto di bellezza in Europa, e contrarre con la Koretzky un matrimonio fittizio per dare all'istituto un nome di risonanza internazionale. Mario Ruspoli declinò però l'offerta matrimoniale. Aveva 21 anni, non intendeva legarsi con una donna che ne aveva quasi dieci più di lui.

Questo è l'antefatto, sul quale le parti sono d'accordo. Di qui in avanti le versioni divergono. Esaminiamo innanzitutto quella della Koretzky, come risulta dalla sua controdenuncia alla denuncia presentata dal Ruspoli. Dice la Koretzky che in quel primo incontro del 3 novembre a Milano ella fece a Mario Ruspoli un prestito di 100 mila lire, ed egli in cambio le rilasciò una ricevuta. Un secondo incontro avvenne il 10 novembre, sempre a Milano. Nel corso di esso ella consegnò al Ruspoli 100 mila dollari perchè li acquistasse dei brillanti: altra ricevuta. Il Ruspoli accetta infine la proposta del matrimonio fittizio, e l'11 partono per Viareggio per ritirare i documenti. Il 13 tornano a Lugano. Qui la Koretzky gli consegna altri 35 mila dollari per l'acquisto dei brillanti: totale 135 mila, cioè circa 85 milioni di lire. Ad ogni versamento corrispondeva una ricevuta. Fanno i conti, e convengono che tra acquisto di gioielli e imprecisati prestiti vari ella aveva versato al Ruspoli una somma equivalente a 100 milioni di lire. Il principe le chiede le varie ricevute, e le straccia dichiarando che gliene consegnerà una complessiva. Ma i documenti matrimoniali erano incompleti; si rese necessario un ritorno di lui a Viareggio.

Il 14, la signora, a bordo della sua Mercedes, lo accompagna fino a Ponte Chiasso; non poteva proseguire non essendo in regola con il trittico. Al momento di lasciarlo ella si ricorda di quella ricevuta complessiva; lui stesso la scrive in fretta su un pezzo di carta, egli legge e firma.

Il 28 Mario Ruspoli torna a Lugano. Il matrimonio viene fissato per il 28. Ma il 27 il giovanotto le dichiara che non intende più sposarsi perchè, essendosi informato, gli risulta che la legge svizzera non concede il divorzio alle nozze contratte fra stranieri. Dice la Koretzky: «Allora chiesi al Ruspoli di restituirmi i 100 milioni, ma egli negò di dovermi tale somma. Gli esibii la ricevuta che mi aveva firmato a Chiasso, ed egli finse di stupirsi. Per accomodare le cose gli proposi di rilasciarmi un documento in cui diceva di annullare il suo debito se egli mi sposava. Egli rifiutò. Feci una seconda proposta: oltre ad annullare il debito gli avrei versato 25 mila dollari, a matrimonio avvenuto. Rifiutò anche questa sistemazione. Non mi restava che rivolgermi alla sua famiglia per riavere quanto mi spettava».

Un gioco diabolico

Lo fece con l'appoggio del suo avvocato, Paolo Neidhart e dell'architetto Reinhold Wettstein. L'avvocato asserì di avere assistito al prelevamento da parte della Koretzky presso una banca di Zurigo di 100 mila dollari che ella gli disse destinati al Ruspoli; di averle recapitato la sera del 12 novembre a Lugano altri 35 mila dollari sempre destinati al Ruspoli. Dichiarazioni che egli però ritrattò nel giugno scorso. L'architetto, a sua volta, depose di avere visto, il 10 novembre a Milano, la Koretzky consegnare al Ruspoli una rilevante somma in dollari; di avere visto il principe rilasciarle una ricevuta di 100 mila dollari, che gli fu sottoposta in visione; di essere stato, il 23 novembre, sollecitato dal Ruspoli, contro un compenso di 10 mila dollari, di tacere di avere assistito alla consegna dei 100 mila dollari. Anche lui ha successivamente ritrattato la sua deposizione.

La Koretzky ha esibito agli atti due ricevute, che risultavano stracciate e reincollate su un foglio di carta: una per 100 mila lire, scritta in italiano dal Ruspoli, con l'ammontare della somma espresso in cifre e in lettere (che non avrebbe dovuto avere, se il Ruspoli le aveva stracciate tutte); l'altra per 100 milioni, scritta in inglese dalla Koretzky e firmata dal Ruspoli, con l'ammontare segnato in sole cifre (scritta su carta dell'albergo Adlar, dove lei non era mai stata).

E veniamo alla versione di Mario Ruspoli, il quale spiega il mistero di queste due ricevute. Egli anzitutto nega assolutamente di avere avuto nè un solo dollaro nè una sola lira dalla Koretzky. D'accordo sull'antefatto, passiamo al 14 novembre. Quel giorno egli si fece accompagnare da lei a Chiasso per recarsi a Viareggio. Al conducente di una 1100 milanese ferma ad un distributore di benzina chiese un passaggio. Intanto la Koretzky lo prega di acquistarle a Milano due piatti d'argento del valore di 100 mila lire. Egli le consegna la relativa ricevuta. Ma la signora asserisce che egli non si mostra soddisfatto della commissione, e la straccia. Ma Ruspoli si dichiara felicissimo dell'incarico, ed allora lei, in fretta, scrive una seconda ricevuta e gliela dà a firmare. Appena l'ha in mano, straccia anche questa, ripresa dagli scrupoli di prima; avvia la macchina e parte per Lugano, mentre il giovane parte a sua volta per Milano.

«Semplice e diabolico insieme — dice Mario Ruspoli — questo gioco di ricevute chieste e strappate, senza che mai io abbia visto le 100 mila lire che dovevano servire per l'acquisto dei piatti d'argento. Erano un pretesto per avere le ricevute sia pure a pezzi; ed erano la base del ricatto che lei mi avrebbe imposto se io avessi cambiato parere sul promesso matrimonio. Il 27, infatti, mi disse che aveva una carta nel suo gioco e se ne sarebbe servita».

Infatti la Koretzky se ne servì e quando la famiglia Ruspoli si vide chiedere la «restituzione» dei 100 milioni consegnati al figlio, minacciando scandali d'ogni genere, la principessa madre, che è tedesca, si recò in Germania. Li condusse un'inchiesta minuziosa, ed apprese interessantissime cose sul conto di Wally Koretzky. Che aveva commerciato in gioielli, ma come contrabbandiera. E non soltanto come contrabbandiera. Era stata infatti condannata a 2 anni e mezzo di carcere per avere venduto dell'argento spacciandolo per platino. Ne seguì, il 13 dicembre dell'anno scorso una denuncia contro la Koretzky; questa, il 18, ribattè con una controdenuncia. La istruttoria, però, le ha dato torto. Al reato di tentata truffa e di falsità in atti per aver aggiunto — come è stato rilevato dalla perizia — tre zeri alla cifra di 100 mila lire facendola diventare di 100 milioni, ha unito quello di denuncia mendace per avere inoltrato alla Procura una querela contro il Ruspoli accusandolo di truffa, appropriazione indebita, calunnia e diffamazione, sapendolo innocente. E' stata arrestata nel giugno scorso, dopo che aveva ancora una volta cambiata nazionalità, avendo sposato in aprile un cittadino svizzero.

La Corte criminale, che corrisponde alla nostra Corte di assise, sarà presieduta dall'avvocato Luvini; sosterrà la pubblica accusa il procuratore pubblico Brenno Gallacchi; la Koretzky sarà difesa dall'avv. Mario Agustoni di Bellinzona, il Wettstein e il Neidhart dall'avv. Paride Pelli, sindaco di Lugano; per la parte civile sarà l'avv. Pino Bernasconi, di Lugano. Il processo durerà circa una settimana.

Giuseppe Faraci

Le richieste dei Cancellieri ed una proposta di legge

Roma, 8 dicembre.

Una buona notizia per i funzionari di cancelleria dell'ordine giudiziario. La proposta di legge dell'on. Monticelli sul «riordinamento dei ruoli organici del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» non si è arenata lungo l'accidentato cammino che può condurla all'approvazione da parte dell'Assemblea. Dopo essere stata esaminata e discussa in seno alla commissione della giustizia, la proposta dell'on. Monticelli è stata sottoposta, per un parere, alla commissione degli Interni, la quale dovrà pronunciarsi intorno a determinate innovazioni che il progetto di legge contempla e, segnatamente, quell'incidenza che la ventilata riforma può avere nel campo delle prestazioni che il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie è chiamato ad offrire in occasione della convocazione dei comizi.

Ora, si dà per certo nelle *coulisses* che il parere della commissione degli Interni sarà pienamente favorevole. E questo può costituire una valida spinta alla sollecita approvazione della riforma, nella cui attuazione la massa dei cancellieri e dei segretari giudiziari vedrà realizzate, finalmente, le sue antiche e legittime aspirazioni. Due circostanze, ed entrambe di non poco conto, ove si abbia presente l'accanimento con cui tutte le categorie si avventurano oggi contro lo Stato, pretendendo dallo Stato sempre nuove concessioni e nuovi sacrifici, sono venute in risalto dall'esame preliminare della proposta di legge.

Il riordinamento dei ruoli, quale è stato proposto dall'on. Monticelli, non importerà alcun aggravio per l'erario, ma condurrà, invece, ad un'economia aggirantesi intorno agli ottanta milioni; d'altro lato, i ruoli non subiranno alcuna dilatazione, ma conserveranno la consistenza attuale, che è ancora quella prevista dall'ordinamento giudiziario del 1865 (poco più di 7000 unità), malgrado il moltiplicarsi delle sedi giudiziarie ed il crescere smisurato del volume degli affari.

La riforma — si dice — è suggerita da finalità tecniche ed etiche e mira ad uno stabile riassetto dei ruoli, fondato su una più efficace e conveniente divisione del lavoro, in relazione alle attitudini ed alle capacità richieste dalla diversa natura della attribuzione. Perciò uno sbloccamento radicale dell'attuale situazione e la creazione di tre ruoli o gruppi: *A*) direttori di cancelleria e segreteria; *B*) cancellieri e segretari; *C*) impiegati di ordine (archivisti, applicati ed alunni d'ordine). Ad una siffatta tripartizione — si aggiunge — potrebbe conseguire un più rapido ritmo nel disbrigo del lavoro giudiziario. Se così ha da essere, perchè non consentire alla riforma?

Forse si salverà la donna che si sparò due colpi al cuore

Il piccolo Flavio, ignaro testimone del dramma, è ospite dei nonni - Quattro lettere che forse saranno distrutte

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 8 dicembre.

Di fronte ad una tragedia come questa (dopo il raccapriccio e la grande pena che ispirano il triste episodio e la sconsolata figura della protagonista) il primo impulso è di curiosità: «perchè» Lia Mikulus, alla presenza del figlioletto, ha tentato di uccidersi con due colpi di rivoltella al cuore?

Mai come oggi abbiamo sentito inutile e profana la nostra curiosità. Eravamo in una camera dell'ospedale di Alessandria; la donna lottava con la morte, e le sue labbra muovevano appena, senza suono, mormoravano il nome del piccolo Flavio, l'ignaro testimone. Per la futura felicità del bimbo, e per quella della donna (se pure sopravviverà) non si deve frugare nella ricerca dei motivi del gesto sanguinoso. A tale proposito va notato il senso di umanità del Procuratore della Repubblica, il quale ha trattenuto quattro lettere indirizzate dalla Mikulus ai parenti, ed ha deciso di distruggerle se la sventurata uscirà viva dalla tremenda avventura.

Domenica pomeriggio, nel popoloso quartiere Pista, in via Rivolta 2, il signor Zeffiro Gattolin, che abita al pianterreno, alle 13,30 stava scendendo le scale della cantina quando udì una flebile invocazione di aiuto. Poco prima due colpi soffocati (come di un uscio che sbatte per il vento) erano rintronati nell'androne. I colpi, ed ora il grido, venivano dall'appartamento di una giovane donna, Lia Mikulus di 28 anni, una profuga zaratina, vedova dell'agente di pubblica sicurezza Marco Speranza, morto nel maggio scorso in un sanatorio di Torino.

Il Gattolin chiamò subito gente. Decise di abbattere la porta della cucina, e scelse quella meno robusta: scavalcò la ringhiera del balconcino e con due calci sfondò i battenti. La casa era immersa nella penombra. La radio era aperta a tutto volume, e suonava una canzonetta. La camera da letto era deserta: sul guanciale una grossa macchia di sangue; a terra un fascicolo di «canzoni d'amore». Anche la stanzetta del piccolo Flavio di due anni e mezzo era vuota. Nel corridoio, supina, con le braccia spalancate a croce, la donna rantolava. Flavio le accarezzava il volto pallidissimo e piangeva forte. Il sangue sgorgava da due ferite al petto, in direzione del cuore. Una rivoltella calibro 9 — già appartenente al marito — venne trovata sotto una sedia, con due bossoli vuoti.

La Mikulus aveva tentato di uccidersi, su ciò non v'erano dubbi. Il bimbo come un forsennato, non permetteva alla gente di avvicinarsi e continuava a gridare ed a gemere. Dieci minuti prima era sdraiato sul letto; aveva visto la madre aprire l'armadio e tirarne fuori una rivoltella. Forse aveva riso, contento del nuovo balocco, e le si era fatto vicino. La donna lo aveva abbracciato, senza parlare. I due colpi erano risuonati secchi: mentre il piccolo sobbalzava per l'emozione, Lia Mikulus scivolava a terra, rimanendovi per qualche istante finchè una forza sovrumana non si impadronì di lei. Sulle ginocchia, arrancando, seguita dal figlio, aveva raggiunto il corridoio. Flavio ora era terrorizzato, perchè la mamma negli spasimi lo aveva afferrato per il capo, graffiandogli il collo. Lui urlava ancora, e lei dopo una invocazione d'aiuto era svenuta.

All'ospedale civile i medici la ricoveravano in fin di vita: i proiettili erano penetrati nella regione precordiale sfiorando il cuore e uscendo poi dal dorso. Condizioni generali gravissime. Nella notte nasceva qualche speranza e stasera il miglioramento è più sensibile. Forse Lia Mikulus vivrà.

Il bimbo — che va lentamente riprendendosi dalla prostrazione e dall'angoscia — è ospite del nonno materno, sacrestano nella chiesa di Sant'Alessandro; oggi o domani, se i medici glielo permetteranno, potrà abbracciare la mamma ferita. E' tanto piccolo, Flavio, nulla conosce ancora della vita: non dovrà mai sapere ciò che la mamma ha fatto, una brutta domenica di dicembre. E non dovrà mai domandarsi «perchè» lo ha fatto: se perchè temeva di essere molto malata, inguaribile; oppure se la morte di papà l'aveva lasciata sola e vuota, disperata; oppure perchè di fronte alle dure avversità non aveva saputo o non aveva potuto sollevare la fronte e guardare Flavio negli occhi, e sorridere.

E. B.

ULTIME NOTIZIE

IL VIAGGIO DI EISENHOWER

Un consiglio dei ministri a bordo dell'"Helena"

Ike con i futuri membri del Governo prepara i piani concreti per risolvere il conflitto coreano

(Nostro servizio speciale)

Dall'incr. "Helena", 8 dicembre.

La cabina ammiraglia dell'incrociatore Helena — una delle più superbe unità della Marina da guerra americana — è stata oggi la sede delle prime discussioni di Eisenhower con i propri più diretti collaboratori, coloro che formeranno il nucleo centrale del suo futuro Governo, e da questa discussione, che ha avuto un carattere esplorativo, è cominciata a delinearsi la futura politica che gli Stati Uniti seguiranno in Estremo Oriente.

Questa specie di Consiglio dei Ministri galleggiante, in viaggio verso le Hawai alla velocità di venticinque nodi, sta preparandosi a gettar sulla carta i primi piani concreti per risolvere il conflitto coreano evitando di coinvolgere gli Stati Uniti in un costoso allargamento del conflitto.

Intorno ad Eisenhower si sono riuniti il futuro segretario di Stato John Foster Dulles, il ministro del Tesoro designato George Humphrey, il prossimo ministro degli Interni Douglas McKay, il futuro procuratore generale Herbert Brownell, e Joseph Dodge, rappresentante del Presidente eletto presso l'Ufficio federale del Bilancio.

Ovviamente il segreto più rigoroso ha circondato questa riunione, e Ames Hagerty, l'addetto stampa di Ike, ha precisato che per il momento non verrà fatta alcuna dichiarazione sulla Corea.

Dulles e gli altri futuri ministri hanno raggiunto Eisenhower nelle prime ore di stamani nell'isola di Wake, dove sono saliti a bordo dell'incrociatore. Insieme ad essi si trovavano Emmett Highes, assistente amministrativo, il generale Lucius Clay, da lungo tempo amico e consigliere di Eisenhower, e C. D. Ackson, editore della rivista «Fortune», nonchè un altro membro del nuovo personale della Casa Bianca.

In tale occasione, Ike ha conferito pure con Charles Wilson, il futuro ministro della Difesa, che poi è sceso a terra per ripartire in aereo per Honolulu insieme all'ammiraglio Arthur Radford, comandante della flotta del Pacifico, allo scopo di predisporre altre conferenze militari per il Presidente eletto, che giungerà alle Haway col suo seguito giovedì mattina. Infatti l'incrociatore perderà una giornata attraversando la linea internazionale di cambiamento di data.

Dopo la partenza da Wake, Ike ed i suoi ministri, per nulla disturbati dal mare agitato, percepibile anche da bordo di una unità potente come la «Helena», hanno pranzato nella cabina ammiraglia, discutendo dei vari problemi asiatici e consumando un menu a base di minestra di piselli, insalata di tonno, panini con salsiccia, marmellata, gelatina di frutta e limonata. Dopo la colazione, Ike ed i suoi collaboratori si sono ritirati nel salone di bordo, dividendosi in più gruppi per discutere vari aspetti del problema. Ma tutto lascia credere che Eisenhower stia preparandosi fin da ora al messaggio presidenziale che dovrà accompagnare il suo insediamento, e a vari discorsi di politica estera indubbiamente importantissimi.

Sul tavolo della conferenza è apparso anche un lungo elenco di raccomandazioni di Syngman Rhee, che ha chiesto un aumento dell'assistenza economica alla Corea e l'inizio di una guerra su più vasta scala contro i cino-nordisti. Ma anche a tale riguardo non è trapelato alcun cenno sull'atteggiamento di Eisenhower e dei suoi futuri ministri.

Si apprende intanto, da fonte attendibile, estranea all'entourage di Eisenhower, che il presidente eletto non invierà alcuno dei suoi principali consiglieri alla prossima conferenza del Patto atlantico a Parigi. Si era infatti parlato spesso, in questi ultimi tempi, della possibilità di una rappresentanza di Ike in seno alla N.A.T.O., ma nel campo dei dirigenti repubblicani si ha la sensazione che una simile manovra sarebbe superflua, in quanto non si prevede che dalla conferenza di Parigi, che avrà inizio il 15 dicembre, possa emergere alcunchè di veramente importante.

Merryman Smith dell'U. P.

Domenica De Gasperi parte in volo per Parigi

Roma, 8 dicembre.

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, ha presieduto questo pomeriggio a Palazzo Chigi — alla presenza dei sottosegretari on.li Dominedò e Taviani, del segretario generale amb. Zoppi, dei direttori generali e di altri alti funzionari del Ministero degli Esteri — una riunione preparatoria per la conferenza della NATO, che si aprirà a Parigi il 15 dicembre. L'on. De Gasperi lascerà presumibilmente Roma in aereo nella sera di domenica. Egli rientrerà in sede nel pomeriggio del 18 dicembre.

Una nuova brigata alpina ed un'altra divisione corazzata

Roma, 8 dicembre.

Il Ministro della Difesa, Pacciardi, ha dichiarato oggi ad un giornale romano di aver dato l'ordine di costituzione della terza Divisione corazzata e della quarta Brigata alpina.

La recita del Rosario di Pio XII per radio

Roma, 8 dicembre.

Alle 18,50 di stasera, ricorrenza del giorno dedicato all'Immacolata Concezione, il Pontefice ha recitato il Santo Rosario nella cappella dell'appartamento pontificio. La pia pratica è stata diffusa dalle stazioni radio del Vaticano e italiane.

Durante tutta la giornata si è svolta in Piazza di Spagna la serie degli omaggi alla Vergine Immacolata secondo una tradizione che dura da parecchi anni. La colonna, sulla quale sorge la statua della Vergine, appariva stasera letteralmente ricoperta di fiori.

Alle 10 in punto stamattina giungeva nella piazza il cardinale vicario e la Giunta Comunale, con a capo il sindaco di Roma. Dai palazzi che circondano la statua grandi altoparlanti diffondevano inni sacri e canti religiosi. D'improvviso da un rosso autocarro fermatosi nei pressi della statua si alzava una lunga scala, che raggiungeva la bianca figura della Madonna. Era il tradizionale omaggio dei vigili del fuoco: un vigile saliva in alto a deporre un fascio di fiori accanto alla statua. L'odierna solennità mariana ha poi visto l'inaugurazione del grandioso tempio dedicato al cuore immacolato di Maria.

Sarà indetto in Egitto un referendum sulla monarchia

Tolto ai lavoratori il diritto di sciopero

Il Cairo, 8 dicembre.

Un portavoce ha annunciato che il popolo egiziano sarà chiamato a decidere con referendum se il Paese debba mantenere la monarchia o trasformarsi in una repubblica. Egli ha aggiunto che il governo darà al Paese una nuova costituzione; alcuni giuristi stanno esaminando separatamente dei progetti, che saranno sottoposti tra qualche giorno ad un «Comitato nazionale», emanazione del «Blocco nazionale» di cui il gen. Neguib ha iniziato la formazione.

Intanto il gen. Neguib, ha emanato oggi una disposizione militare in forza della quale il governo ha poteri per deferire alle corti militari ogni caso di sciopero da parte di civili e dipendenti non-statali. La disposizione è da collegarsi alla approvazione del nuovo codice del lavoro, che inibisce lo sciopero pur lasciando ai lavoratori il diritto di costituire una federazione nazionale del lavoro.

Giovane donna rinvenuta legata e imbavagliata

Roma, 8 dicembre.

Una giovane e bella ragazza, da tempo aspirante diva del cinema, è stata trovata stamane poco prima di mezzogiorno imbavagliata e legata ai ferri del letto in un appartamento di via dei Crociferi. Della vicenda, che presenta ancora molti lati oscuri, si sta ora occupando attivamente la nostra Questura.

La scoperta, come abbiamo detto, è stata fatta stamane dal garzone di una latteria vicina, il quale, passando, ha udito dei lamenti provenire da una camera del primo piano dello stabile segnato col n. 38. Dato l'allarme, una schiera di curiosi si è accalcata dinanzi alla porta mentre il garzone arrampicatosi sveltamente su un tubo di scarico raggiungeva la finestra della camera. Non appena entrato, egli vedeva la giovane donna, discinta, dibattersi tra le corde che la stringevano. Un bavaglio le impediva di gridare.

La ragazza di cui non si conosce ancora il nome era in preda a viva agitazione e solo al commissariato Trevi ove è stata condotta da alcuni agenti poteva fare un primo racconto sull'accaduto. Essa da diverso tempo conviveva col direttore di produzione cinematografica Ferdinando Giorgio Dozzo. Sembra, però, che i rapporti tra i due fossero divenuti in questi ultimi giorni piuttosto tesi essendosi il Dozzo innamorato di un'altra donna. Alle continue scenate dell'aspirante attrice, egli ha risposto quindi lasciandola legata al letto per tutta la notte.

Quando ritornava a casa verso mezzogiorno egli notava dinanzi alla porta un certo trambusto e, saputo delle complicazioni sorte, si presentava in Questura ove per tutta la giornata è stato a lungo interrogato e messo a confronto con la giovane amante.

I funzionari mantengono però sull'esito di tali interrogatori un assoluto riserbo e non si sa quindi se il Dozzo verrà o meno denunciato all'autorità giudiziaria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SECONDO L'AGENZIA UFFICIALE JUGOSLAVA

Cinque capi cecoslovacchi sarebbero stati arrestati

Londra, 8 dicembre.

Secondo una notizia della agenzia ufficiale jugoslava *Tanjug*, il ministro cecoslovacco per la costruzione di macchinari, Augustin Kliment, il ministro della cultura fisica generale Ludwig Svoboda e l'ex-ministro della assistenza sociale e del lavoro Evzen Erban sarebbero stati arrestati in una nuova ondata epurativa del P.C. cecoslovacco.

In una precedente notizia la agenzia jugoslava aveva sostenuto che anche Zdenek Fierlinger, vice primo ministro cecoslovacco era stato arrestato. In seguito però l'agenzia precisava che quel nome doveva essere tolto dalla lista. Oltre ai tre succitati, anche Ladislav Kopriva, ex-ministro della sicurezza nazionale, e Antonin Gregor, destituito dalla carica di ministro del commercio estero il 4 dicembre, sarebbero pure in stato d'arresto, sempre secondo la *Tanjug*. Erban Kliment e Kopriva erano esponenti del «Praesidium» del Comitato centrale del P.C. eletto nel settembre scorso. Il generale Svoboda era stato sostituito alla difesa nello stesso mese e destinato alla cultura fisica e allo sport.

Da Vienna, negli ambienti responsabili si ricorda che quattro elementi dei cinque nominati dalla *Tanjug* erano considerati da tempo come probabili elementi da essere arrestati. Non si riteneva invece che corresse rischi Kliment, messo cinque mesi fa a capo dei sindacati e incaricato della loro riorganizzazione; soprattutto in quanto vecchio amico e collaboratore del *premier* Zapotocki.

Invece ancora una volta si è visto emergere indenne Fierlinger, sempre considerato in pericolo, ma sempre a galla. Tuttavia non gli sarà facile far dimenticare di essere stato candidato di Slansky al ministero degli esteri dopo la morte di Jan Masaryk nel marzo del 1948.

Svoboda, ministro della difesa al tempo del colpo di Stato, aveva reso possibile il *putsch* rifiutandosi di resistere alla milizia popolare, e fu tollerato in carica fino all'aprile del '50. Poi venne nominato *vice-premier* e fatto ministro della cultura fisica, fino a quando non fece più parte del governo. Nel luglio scorso Svoboda venne rieletto al «Praesidium» della Società di amicizia con l'U.R.S.S.; da allora non è più apparso in pubblico.

André Marty e Tillon privati delle cariche

Parigi, 8 dicembre.

Il Comitato centrale del partito comunista francese, in una riunione tenuta stamane nel quartiere operaio di Gennevilliers, nella «cintura rossa» di Parigi, ha deciso di privare di tutte le cariche i «deviazionisti» André Marty e Charles Tillon i quali non avevano ottemperato all'invito di presentarsi davanti al Comitato stesso.

Il Comitato ha inoltre deciso di convocare la cellula alla quale Marty appartiene per esaminare se egli possa ancora rimanere nelle file del partito dal momento che egli persiste nel non voler seguire la linea del partito stesso. Anche la cellula a cui appartiene Tillon sarà convocata, per la medesima ragione.

Scontri tra missini e Celere per un comizio non autorizzato

Napoli, 8 dicembre.

Violenti tafferugli si sono verificati stamane fra aderenti del MSI e reparti della Celere, nel corso dei quali si è dovuto lamentare un ferito, Mario Nocciolino, dell'orchestra del Teatro San Carlo, e sono state fermate 45 persone che saranno quasi tutte denunciate a piede libero. Fin dalle prime ore di stamane la Questura aveva predisposto un ampio spiegamento di forze, con posti di blocco nelle adiacenze di Piazza della Carità, per un comizio non autorizzato del missino on. Roberti.

Allorchè alcuni folti gruppi appartenenti al Movimento sociale italiano hanno tentato di raggiungere in forze, e al canto degli inni fascisti, il luogo del convegno, la Celere è stata costretta a disperderli con alcune cariche. Il Nocciolino, che non appartiene al MSI e si trovava solo per caso in Piazza della Carità, in compagnia della moglie, è stato medicato all'Ospedale dei Pellegrini.

L'inattesa scomparsa di Agostino Degli Espinosa

Roma, 8 dicembre.

(c. l.) - L'ambiente letterario romano è penosamente colpito dal suicidio di Agostino Degli Espinosa, che fu tra i più brillanti pubblicisti liberali fino a qualche anno fa, prima di schierarsi nel fronte marxista con un'adesione clamorosa ed inattesa.

Gravemente ammalato, sul punto d'essere ricoverato in una clinica per curarsi di disturbi psichici, lo scrittore ha rivolto contro se stesso il revolver, dopo essersi chiuso nello studio della sua casa in via Nemorense: erano le due di notte e per molte ore s'era protratta una discussione fra lui e la moglie, spalleggiata dal figlio ventenne, circa la data del ricovero in clinica. Degl' Espinosa voleva «morire in casa»: il proiettile l'ha raggiunto al cuore. Il decesso, tuttavia, non è stato immediato e un sacerdote, il cappuccino padre Malatesta, è giunto in tempo per amministrare all'agonizzante i conforti della religione.

Agostino Degli Espinosa era nato a Civitavecchia nel 1904. Giovane intellettuale antifascista, passò le linee nel 1943 per raggiungere a Napoli l'esercito di Liberazione (e ha lasciato di quell'esperienza un vivido saggio storico *Il regno del sud*); fu quindi collaboratore del *Risorgimento Liberale* e si mise in luce con un romanzo *L'Ascesa* in cui con dolorosa dialettica è delineato il travaglio spirituale dell'epoca. Di questo travaglio Degli Espinosa fu senza dubbio testimone: pensò di accedere a una forma concreta di salvezza, alla «sua» pace, chiedendo la tessera del partito comunista.

La conversione fu criticata con estrema asprezza negli ambienti democratici, ma nessuno ha mai posto in dubbio la buona fede di Degli Espinosa, che cessò di dirigere la rivista della Confindustria per affrontare le incognite di una strada nuova ed amara. I marxisti, probabilmente sospettosi della sua origine «borghese», non intesero valorizzarlo troppo: Agostino Degli Espinosa ha trascorso gli ultimi anni della sua vita in una miseria struggente.

I torbidi dell'Africa Settentrionale

Parigi ha deciso una severa repressione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera all'Eliseo sotto la presidenza di Vincent Auriol per esaminare la situazione dell'Africa settentrionale. Benchè nessun comunicato sia stato emanato alla fine della riunione, che ha avuto inizio alle 18 ed è terminata alle 20,30, si sa che severissime misure di repressione sono state decise. Nelle ultime 24 ore la situazione è infatti così pericolosamente peggiorata, tanto in Tunisia quanto nel Marocco, da rendere urgente il più energico intervento da parte del Governo francese.

A Tunisi la sommossa, che era scoppiata venerdì mattina, si è maggiormente sviluppata ieri; stamane, per la prima volta dall'inizio dei disordini, tre tunisini, riconosciuti colpevoli di assassinio, sono stati fucilati. Ma improvvisamente il movimento insurrezionale si è esteso anche al Marocco. Violenze di una estrema gravità sono avvenute la notte scorsa e stamane a Casablanca e hanno avuto come conseguenza una cinquantina di morti. Migliaia di marocchini vi hanno preso parte e, benchè la truppa sia riuscita a riprendere il controllo della situazione, la tensione è ancora delle più pericolose.

Fu verso le 22,15 di ieri sera che avvennero i primi disordini nel quartiere industriale di Casablanca, in cui vivono circa 60 mila operai: due coniugi francesi, che vi passavano in automobile insieme ai loro tre bambini, poterono salvarsi a stento da una pioggia di pietre che ferirono alla testa la signora. Poi una colonna di alcune migliaia di facinorosi prese d'assalto la sede locale della polizia: ci furono così i primi morti e i primi feriti.

Alle 1 della notte l'ordine era stato ristabilito nel quartiere, che rimaneva presidiato da numerose forze della polizia e dell'esercito. Ma durante la mattinata sono ricominciate le violenze: alle 10 un gruppo di rivoltosi ha assalito tre francesi e li ha sgozzati e decapitati. Subito dopo un'ondata di 600 ribelli, seguiti da una seconda di oltre 3000, hanno assalito di nuovo la sede della polizia; nel combattimento c'è stata un'altra ventina di morti e un grande numero di feriti. La polizia ha fatto circa 500 arresti, la maggior parte dei quali sono ragazzi fra i 12 e i 18 anni, che, sotto il comando di persone adulte, hanno dimostrato un incredibile fanatismo durante i disordini.

Al Quai d'Orsay si afferma che la sommossa marocchina è strettamente collegata con quella tunisina, poichè è per protestare contro l'assassinio di Ferhat Hached che l'Unione dei sindacati marocchini, di tendenza comunista, ha deciso ieri lo sciopero generale, d'accordo coi dirigenti del partito Istiqlal. Per far rispettare l'ordine di sciopero, squadre di attivisti armati hanno percorso le vie del quartiere, minacciando gli operai che avessero voluto andare al lavoro.

Questi sanguinosi incidenti preoccupano vivamente il Governo francese, perchè dimostrano il legame che si è ormai stabilito fra i rivoltosi dei due protettorati. Essi sono tanto più gravi in quanto sono scoppiati proprio nel momento in cui si apre una nuova fase della discussione sull'Africa settentrionale francese all'Assemblea dell'U.N.O. Nessuno naturalmente può affermare che esista un coordinamento organico fra le delegazioni arabo-asiatiche, Tunisi e Casablanca, ma non c'è dubbio che i nazionalisti tunisini e marocchini responsabili dei disordini abbiano voluto farli scoppiare in questo preciso momento appunto per dare a Lake Success la prova che la Francia non è ormai più in grado di mantenere l'ordine in quei tormentati Paesi.

In altre parole l'uccisione di Ferhat Hached dev'essere considerata soltanto come il pretesto.

s. v.

ULTIME DI CRONACA

Percuote la moglie la ferisce e si eclissa

Una volata ieri sera della «Celere», al fondo di via Michele Lessona, dove, in una casa popolare, due coniugi stavano bastonandosi di santa ragione. Purtroppo gli agenti non facevano in tempo ad impedire che il marito, Umberto Jardini di 40 anni, ferisse al petto la moglie Maria Carla Gulvanetti di 35 anni. Quando giungevano sul posto la donna perdeva abbondantemente sangue da una ferita da taglio.

Il consorte si era ormai reso irreperibile temendo di averla mortalmente colpita. Al Maria Vittoria la Gulvanetti è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Ferito nello scontro di 2 auto

— Uno scontro tra due automobili è avvenuto alle 16,45 in via Revello all'angolo con corso Peschiera. Nell'urto le carrozzerie delle vetture hanno subito danni gravi; il 50enne Oronzo Mannavola che era a bordo della macchina guidata dall'autista Francesco Lamonza, riportava la frattura del ginocchio destro. Trasportato al «Maria Vittoria», il Mannavola è stato ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

«L'eredità dei caratteri quale espressione metabolica» (secondo le ultime acquisizioni dei genetisti sovietici) è il tema che svolgerà il prof. Arturo Ceruti, docente di botanica, alle ore 21 di domani all'«Ass. Italia-Urss» in via Accademia delle Scienze. Ingresso libero.

Il mostro di Vetriolo nuovamente a giudizio

Trento, 8 dicembre.

Domani mattina avrà inizio alla nostra Corte d'Assise il secondo processo contro il giovanissimo criminale Aldo Garollo, già condannato all'ergastolo quale autore confesso della strage di Vetriolo. Il mostro ventenne, che massacrò a colpi di mitra il padre, la madre e i tre amici Avancini e ferì gravemente sua sorella Adelina, dovrà rispondere di un altro feroce delitto, consumato tre mesi prima a Palù, remoto villaggio dell'alta valle dei Mocheni e nel quale trovarono la morte due poveri contadini, aggrediti a scopo di rapina da alcuni banditi mascherati, a capo dei quali sarebbe stato lo stesso Garollo. L'eccidio di Vetriolo è ormai troppo noto nei suoi raccapriccianti particolari e non occorre pertanto rievocarlo. Tuttavia i moventi di quell'orrendo misfatto non furono sufficientemente chiariti nel primo processo che si svolse alle Assise di Trento nel dicembre 1948. Era logico supporre un torbido retroscena che inquadrasse l'eccidio in un vasto antefatto, ancora avvolto nell'ombra del mistero.

Il nuovo processo tenterà appunto di svelare questo retroscena per spiegare come Aldo Garollo, autore di un altro duplice omicidio, avrebbe soppresso nei suoi genitori e nei tre amici altrettanti pericolosi testimoni d'accusa. Il giudice istruttore dottor Agostini ha raccolto prove sufficienti per convalidare la partecipazione del criminale alla brigantesca spedizione di Palù.

Suddita svizzera suicida per l'infermità del padre

Roma, 8 dicembre.

La suddita svizzera Jeanne Louise Biondell, una bellissima giovane di 24 anni, funzionaria della F.A.O. si è uccisa gettandosi dalla finestra.

La signorina Biondell si trovava da un anno in Italia dove aveva trovato un lavoro molto remunerativo nell'importante istituto internazionale. Una settimana fa, tornata a casa, trovò un telegramma di Ginevra dove le veniva comunicata una grave malattia del padre che era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. La notizia sconvolse a tal punto la signorina da provocare in lei delle profonde crisi.

Questa mattina verso le 5, Jeanne Louise che aveva trascorso la giornata di ieri chiusa in camera, si è decisa al fatale passo. Tutto era silenzio nella casa; ella spalancata la finestra si gettava nel vuoto dal sesto piano.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Zegna

di anni 68

Ne dànno il triste annuncio le sorelle **Luisa**, **Adelia** con il marito **Ercole Lora Lamia** e famiglia; i fratelli **Mario** con la moglie **Edvige Taverna** e famiglia, **Ermenegildo** con la moglie **Nina Gallo** e famiglia; la matrigna **Vittoria Taverna**; i nipoti **Basso, Cravetto, Foglia, Lora Lamia, Masso** e **Zegna**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 dicembre, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in Trivero, frazione Oro. Una prece. Non fiori ma opere di bene.

Trivero, 8 dicembre 1952.

Impiegati e Maestranze del Lanificio Mario Zegna partecipano al dolore del loro Titolare per la perdita del fratello **EDOARDO ZEGNA**.

Trivero, 8 dicembre 1952.

Impiegati e Maestranze del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli prendono sincera parte al grave lutto dei loro titolari per la scomparsa del fratello e zio **EDOARDO ZEGNA**.

Trivero, 8 dicembre 1952.

Impiegati e Maestranze della Filatura Rino ed Ermanno Lora Lamia esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa di **EDOARDO ZEGNA**, zio dei Titolari.

Trivero, 8 dicembre 1952.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre è serenamente spirato il

Cav. Vincenzo Sabatini

Ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Maria** col marito geom. **Nicola Gallala** e figli **Beppe, Enzo** ed **Aldo**, da lui tanto amati; la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Lanzo Torin., regione Oviglia. Non fiori ma preghiere.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia si è spento

Domenico Rocca

di anni 70

Maresciallo in pensione Imposte Consumo di Torino - Consigliere Comunale di Bastia - Mondovì.

Ne danno il triste annunzio il figlio **Giampiero**, gli zii **Beltrutti** e parenti tutti. I funerali avverranno a Bastia il giorno 10 alle ore 10.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Pipino

di anni 59

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Amelia**, il fratello, cognate, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo oggi, ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Ferriere di Avigliana). La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Maggio n. Clari

Ne dànno il triste annuncio: il marito **Sebastiano**, il papà, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Santa Giulia n. 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gottardo Mecca

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, la figlia, l'adorata nipotina e parenti tutti. I funerali oggi martedì ore 15 dal Cimitero Generale. La presente serve anche di ringraziamento. Per desiderio dell'Estinto non lutto.

E' mancata serenamente

Clorinda Lattes ved. Falco

Ne dànno l'annunzio la figlia adottiva **Alice Tyler**, il fratello, la sorella, i nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 dicembre alle ore 10,30 partendo da piazza Santa Giulia 12.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giacinto Minasso

verrà celebrata la S. Messa di suffragio il giorno 11 corr. alle ore 9 nella chiesa del SS. Nome di Gesù, c.so Reg. Margherita 70.

Giovedì 11 corr. saranno celebrate sante Messe anniversarie per le anime di

Giovanni e Clara Agnelli

alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Villar Perosa ed alle ore 11,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Morgari, ex via Pallamaglio).

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 9 dicembre 1952.

La moglie **Lina Dossena** con il piccolo adorato **Oreste**, la sorella **Luciana**, la suocera, i cognati, i cugini **Baglione** e **Paretta** ed i parenti tutti annunciano, con animo straziato, l'improvvisa perdita del loro amatissimo

Marcello Sandro Dazza

strappato al loro immenso affetto da tragico e inconsulto gesto. Con successivo avviso sarà partecipata la data dei funerali.

Milano, 8 dicembre 1952.

Maria Giuseppina Ferrari, immensamente addolorata, piange la morte del suo maestro **MARCELLO SANDRO DAZZA**.

Milano, 8 dicembre 1952.

La Dazza & Tremenoni, S. r. l., ha il dolore vivissimo di annunciare la repentina irreparabile perdita dell'Amministratore Unico **MARCELLO SANDRO DAZZA** che profuse per un trentennio le sue cospicue doti di attività intelligente e fu infaticabile animatore della Ditta.

Milano, 8 dicembre 1952.

Prendono parte al lutto: l'ing. **Antonio e Ughetta Beria**; il comm. **Riccardo e Bice Dal Mastro Calvetti**.

Dopo lunghe sofferenze serenamente è mancata l'anima buona ed onesta di

Carlo Arri

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 7. La cara Salma sarà trasportata ad Asti nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Torino, via Boucheron 9.

I Condomini e gli Inquilini di via Boucheron 9 prendono viva parte al dolore della famiglia Arri.

E' serenamente spirato nel bacio del Signore, dopo lunga esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro

Vincenzo Melchioni

di anni 88

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Maria** ved. **Ingignoli**; **Angela** con il marito rag. **Livio Baffo**; **Anna** con il marito **Pietro Ingignoli**; **Ester** ved. **Melchioni**; la sorella **Angela** ved. **Bellone**; il fratello **Giuseppe**; i nipoti, pronipoti, parenti tutti e la fedele **Domenica Malvicini**. I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Asti, via Cavour 27. Non fiori ma opere di bene.

Asti, 8 dicembre 1952.

E' mancato stamane, alle ore 2, all'affetto dei suoi cari

Leonino Ferretti

Ex Maresc. Magg. dei Carabinieri

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria** con i figli **Enrico** e **Edoardo**, i fratelli **Edoardo** e **Ugo** con le rispettive famiglie, la sorella **Anna** con il marito e **Pierina**, la suocera **Luigia Pierano** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 10, ore 9, a Castelnuovo Scrivia.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Emilio Reymond

vivendo nel suo rimpianto moglie e figlia, con devoto amore, Lo ricordano a coloro che Lo conobbero e gli vollero bene e ringraziano chi si unirà loro nella preghiera. S. Messa alle ore 8 nella parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario ang. c.so Tassoni).

8-12-1950 8-12-1952

Gustavo Reynaudi

da due anni riposa nella pace del Signore. Con immutato dolore la moglie e il figlio Lo ricordano ai parenti e amici. La Messa di suffragio mercoledì 10 ore 8,30 nella chiesa di S. Giulia (via S. Giulia).

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Gatti & C. annuncia la dolorosa perdita del consulente della Società

Dott. Claudio Simola

Corrado Gatti e famiglia si associano al dolore dei parenti per l'improvvisa perdita del carissimo amico **Dr. CLAUDIO SIMOLA**.

Luigi Fara e famiglia partecipano al lutto dei familiari per la immatura perdita dell'amico **Dr. CLAUDIO SIMOLA**.

La S. p. A. Immobiliare San Luciano prende viva parte al lutto dei familiari per l'immatura perdita del **Dr. CLAUDIO SIMOLA** amministratore della Società.

La S. p. A. Immobiliare Santa Rita partecipa al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa del **Dr. CLAUDIO SIMOLA** amministratore della Società.

La S. p. A. CIMAT prende viva parte al lutto dei familiari per la dipartita del **Dr. CLAUDIO SIMOLA** Consulente della Società.

La S. p. A. Ing. Di Palo & C. partecipa con profondo dolore alla dipartita del **Dr. CLAUDIO SIMOLA** Sindaco della Società.

L'ing. Giuseppe Di Palo e famiglia prendono parte al lutto dei familiari per la perdita dell'amico **Dr. CLAUDIO SIMOLA**.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino prende viva parte al lutto della famiglia del Dottor **CLAUDIO SIMOLA**.

La «Phoenoleum» S. p. A. partecipa con cordoglio l'immatura perdita del **Dr. CLAUDIO SIMOLA** suo Sindaco effettivo.

La Fratelli Morando S. p. A. partecipa con cordoglio l'immatura perdita del **dr. CLAUDIO SIMOLA** suo Sindaco effettivo.

Tommaso e Costantino Maglione colle rispettive famiglie, si associano al dolore della famiglia Simola per la morte dell'amico carissimo **CLAUDIO**.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Comut annunciano la dolorosa perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Dirigenti, Impiegati ed Operai si associano al dolore.

Il Gr. Uff. Francesco Cappablanca e figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico **Dott. CLAUDIO SIMOLA**.

La Susi-Ambrosetti S. p. A. partecipa con profondo dolore alla perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA** suo apprezzato Consulente fiscale.

Piangono la perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA** gli amici: rag. **Birolo**, **Mariavittoria e Vittorio Bertoldi**, prof. dr. **Giovanni Castellino**, rag. **Arturo Cocchi**, comm. **Carlo Ceriana**, comm. **Ferdinando De Gasperi**, comm. **Umberto Fiandra**, comm. **Alessandro Fiandra**, famiglie **Mussa** e **Bolonetta**, dr. **Ugo Gancia**, rag. **Alberto Klinger**, **Nino Lora** e famiglia, **Dino** e **Adriano Long**, **Vittoria Manzone**, comm. **Emanuele Negarore**, **Pietro Morello**, comm. **Umberto Pelosi**, rag. **Giovanni Preiz Oltramonti**, dr. **Giulio Ramojno**, **Giovanni Rocca**, **Giacomo Romano**, rag. **Luigi Schiapparelli**, famiglia **Terzaghi**, **Roberto** e **Luciana Vence**.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Dipendenti tutti della Soc. p. Az. Acciaierie di Susa «A.S.S.A.» si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, apprezzato Consigliere della Società.

La Soc. r. l. Fonderie Officine Meccaniche «F.O.M.» annuncia la dolorosa perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale.

La Soc. per Az. Confezioni Minerva annuncia con cordoglio la morte del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Consigliere di amministrazione.

La Soc. per Az. Elsina annuncia la dolorosa perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Esercizio Officine Ossidale Bernardo annunciano la dolorosa perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale e Consulente della Società.

La Soc. per Az. Umberto Albera & C. «S.A.U.A.» annuncia con cordoglio la dipartita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Consigliere fin dalla fondazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Magnani & Tedeschi annuncia con profondo cordoglio la perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Sindaco e Consulente della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Succ. di Filippo Hass & Figli, partecipa con profondo dolore alla perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Torinese Tessiture Riunite, annuncia con profondo dolore la perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana Lavorazione Cocco Affini (S.I.L.C.A.), partecipa con vivo dolore alla perdita del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. L'Edile annuncia con vivo dolore la perdita del **Dottor CLAUDIO SIMOLA**, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il dr. Renzo A. Artana prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del **Dr. CLAUDIO SIMOLA**.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della INSIT - Industria Nazionale Sughero Isolplast Torino prendono viva parte al lutto dei familiari per il decesso del **Dott. CLAUDIO SIMOLA**, Sindaco effettivo della Società.

I Tributaristi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del collega **Dottor CLAUDIO SIMOLA**.

Nel primo anniversario dell'immatura morte di

Maria Menardi in Mauro

i fratelli, mamma e nipoti la ricordano a quanti l'ebbero cara. La Messa verrà celebrata nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 8, mercoledì 10 dicembre ore 9.

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Ermanno Acchiardi

verrà celebrata, giovedì 11 dicembre 1952, alle ore 9, la Messa anniversaria nella chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 15 parole - Tasse 1 % Condizioni speciali per inserzioni a data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Isoni-Pirelli », via Carlo Alberto 23. Ralcevi: tel. 45-593, 47-492.
A buon intenditor Pastore, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7. Torino. 18907
ACQUISTEREBBESI macchina combinata cinque lavorazioni se vera occasione, specificare caratteristiche e prezzo richiesto scrivendo cassetta 5186, SPI, Torino. 60952
ADOTTATE la nuova Pompa reversibile Weber a mano, travasa tutti i liquidi, litri al minuto. FEIT, Sertola 22. Telefono 46-997. 8143
AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815
AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolveri; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Momat, via Nizza 183. 1142
ALIMENTARISTI, acquistate affettatrici, bilance, prezzi fabbrica. XX Settembre 78, telefono 50-081. 17812
BILANCE, bilici, comuni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini, Balmas, Belfiore 16. Telef. 524-670.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettropompe. Luparo. Telefono 693-572. 18009
SMOBILIZZANDO cantiere edile vendiamo betoniere elevatori frantoio lavatrice attrezzature come nuove. Cassetta 16 P, Sicap, Bologna. 20076

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. « Arte », Collolengo 5. 8437

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO elegante drogheria centralissima, grande alloggio, 2.200.000; complessiva centralissimo, forte reddito dimostrabile, 9.150.000. Uerec, S. Massimo 33.
ABBIGLIAMENTO merceria, zona commercialissima, occasione, causa trasferimento cedesi direttamente. Tel. 778-617.
ACCONCIATURE per signora ottima clientela cedesi urgentemente. Tel. 20-446.
APPARONE! Cedesi bar zona commercialissima centrale proprietà muri negozio e alloggio 3 camere cucina. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. [illegible]
APPITTASI o compresi [illegible] meccanica mq. 350-500 coperti con o senza macchinario. Specificare indirizzando cassetta 5133, SPI, Torino. 39668
A Rapallo vendo pasticceria con forno incasso garantito 16.000.000 annui, vero affarone, urge. Telefonare 773-032.
ARCE, Gioberti 21, cede urgenza torrefazione centrale bar caffè zone diverse 2.000.000-8.000.000. 19893
ATTREZZATISSIMA impresa costruzioni cerca socio disponente capitali o terreni. Forti utili. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 69602
ATTREZZATISSIMO magazzino formaggi salumi cedesi con clientela. Tel. 83-761
AUTORIMESSA, riparazioni, stazione servizio Emanuel, alloggio con bagno, strada forte passaggio, lunga capitolazione cedo motivi salute. Telefonare 776-765.
CAFFE' pasticceria zona signorilissima, incasso, alloggio. Affitto mite. Cedo facilitando 3.400.000. Amministrazione Imperiale, Raffaeli 11. 19481
CAUSA espatrio cedo officina elettricità auto, riparazioni batterie, ben avviato. Lorio, corso Libertà 110, Vercelli.
CAUSE espatrio cedo zona signorile, salumeria, anche gerente, cauzi[illegible] permuto terreno, alloggio. Telefonare 538.000. 19481
CAUSA malattia cedesi negozio fiori presso P. Nuova con retro e cantina 600.000! Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.
CEDESI attrezzata azienda confezioni supplementari per abbigliamento unica in Torino, reddito 250.000 mensili. Tel. 41-173.
CEDESI alimentario buon [illegible]. Telefonare 36-829. 70055
CEDO tintostireria, retro abitabile, zona commerciale, richiesta 550.000. Cercasi lavorante. Telefonare 483-853.
CERCO uno-due milioni per fornitore industriali. Ottimo investimento. Telefonare mercoledì 51-183. 100404
DROGHERIA moderna avviata cedesi c. Alfieri 61, Asti. Rivolgersi proprietario.
ELETTRODOMESTICI, negozio centrale moderno, ampio magazzino cedesi. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino.
FABBRICA pastigliaggi meccanizzata completamente attrezzata buona clientela affittasi. Scriv. cassetta 5131, SPI, Torino.
CERENZA offresi abbigliamento, drogheria, lavanderia, ottime condizioni. Cravenale, Cernaia 27. 19814
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400, occasione. Cavaliera, Saluzzo 21. 16406
LEGNA carbone avviatissimo, alloggio, cedesi motivi famiglia. Accusa, Garibaldi 16. 19233
NEGOZIO merceria centrale [illegible] reddito con alloggio annesso, cedesi affarone. Telefonare 51-173. 10327
PANETTERIA centrale, forno elettrico, 250 giornalieri, cedesi occasionalissima 3.400.000. « Uerec », San Massimo 33.
PANETTERIA (città riviera) forno carbone, ottima lavorazione, rimettesi 8.500.000, pagamento dilazionato. Cavaliera, Saluzzo 21. 14034
PANETTERIE Torino e provincia buoni affari cede: URAT, Giolitti 10. 14035
PIEMONTESE, Nizza 17, cede latteria centrale 250 litri, incasso 35.000 giornaliero garantito. Richiesta 4.000.000.
PIEMONTESE, Nizza 17, cede bottiglieria esportazione vini, caffè, bar, negozi ogni genere. Rivolgetevi con fiducia. 17918
PIEMONTESE, Nizza 17, cede salumeria mossa attrezzatissima, incasso 35.000 giornaliero. Richiesta 3.500.000 trattabili.
RIVENDITA pane centrale kg. 270 giornalieri cedesi; altre 110, 125, alloggio. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 60001
RIVENDITE pane 100-200 chili, alloggio, cede: URAT, Giolitti 10. 14035
STABILIMENTO industriale dintorni Torino; altro in Torino vendo [illegible]. Telefonare 773-032. 20154

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima dello sblocco. Acquistando ratealmente nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro 3-4 anni. Offriamo allogg. con impianti moderni nelle migliori posizioni 40% contanti; rimanenza rateamente. Alloggi ogni tipo con termobagno, ascensore, minimo, L. 700.000 per camera + 450.000 per vano. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3, tel. 524-267; Biella, via Cavour angolo Ramella Germanin, tel. 29-08; Genova, via Zara 10, tel. 26-202; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 26-43; San Remo, via Matteotti 68, tel. 50-66; Milano, via Generale Albricci 8, tel. 896-814. 19455
ABBANDONATE in tempo vostri vecchi alloggi. Offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con termo, bagno ascensore Torino via Po, corso Benedetto, corso Bramante, via Madonna delle Rose, via Cuneo, piazza Sofferini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3. Tel. 524-267. 19455
ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castellotto: 558.307.
ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camera. Via Marco Polo 12, visite 17-18. Telefonare 520-485. 15181
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zone diverse. Telef. 520-485.
ABBIAMO alloggio centralissimo, presso San Carlo, 10 locali, termo particolare, adatto pensione, vendesi libero sblocco, 3.500.000. Occasioni Acchiardi, Settembre 58. 10383
ABBIAMO urgente richiesta alloggi signorili 5-8 camere servizi zone ovest oppure centrale. Telefonare 773-032. Borghese, Vassalli Eandi 24. 20154
ABITABILE palazzina 4 camere vende via Bellardi angolo Pacchiotti 140, capolinea 6. 17074
ABITABILI primavera vendiamo, corso Sebastopoli, alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. « Domus », Garibaldi 30. 18806
ABITABILI subito ultimi alloggetti liberi vendonsi 800.000 camera, termo, bagno, zona S. Rita. Geom. Allasio, S. Agostino 1
ABITABILI subito ultimi alloggetti vendonsi 500.000 camera, termo, bagno. Cantiere, Tripoli 38, ore 16-17. 20135

ABITABILI subito vendiamo, Lancassi 24 angolo via Buenos Ayres, alloggetti 1-2 camere cucina, facilitazioni pagamento. Visite 10-12, 15-17 18894
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 74. 6025
ABITABILI gennaio vendonsi facilitando, alloggi signorilissimi 2 più camere servizi completi. Visite mattino ore 10-12, corso Trapani 78. Telefono 46-524. 20155
ABITABILI gennaio vendonsi ultimi alloggetti signorili 2-3 camere servizi, 550.000 camera. Visite piazza Villari 5, ore 15-17,30. 20155
ABITABILI vendo bellissimi alloggetti 1-2 [illegible], cucina, termo, bagno. Sassari 27, pomeriggio. 56793
ACQUISTEREBBESI alloggio preferibilmente su corso, Crocetta, antica Barriera Francia, 6-8 vani, libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 10383
ACQUISTEREBBESI proprietà muraria negozio centrale, anche affittato, per impiego capitale, buon reddito, Acchiardi, Settembre 58. 10383
ACQUISTEREI cascina libera alloggio bloccato. Telefonarla 683-106, Demeestri, Nizza 9. 17824
ACQUISTO direttamente contanti mura negozio centrale anche rilevare attività. Telefonare 553-860. 19461
ACQUISTO palazzina anche solo metà; terreno fabbricabile non periferico. Graziano, San Secondo 16. 20195
ACQUISTO villa libera 6-8 locali, preccollinare, Cassiegno, telefono 589-226.
A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi sblocco, zona signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 15650
A Diano Marina vendo alloggi vista mare 3 camere servizi, condizioni pagamento, mutuo. Telefonare 773-032. 20154
A Mirafiori villette 4 alloggi 3 camere, termo, bagno, mutuo, condizioni pagamento, vendo. Telefonare 773-032.
A Porta Susa prendiamo vendita alloggi pronti primavera. Due-cinque camere, servizi, termo, bagno, ascensore. Trattasi Acchiardi, Settembre 58. 10383
A Valsalice, selezione metri cepriliano trato vendo 2000 metri terreno, 1200 metro. Telefonare 773-032. 20154
AERONAUTICA vendo lottini terreno adatto villette 300-400 mq. Cerutti, Andrea Doria 15. 19065
AFFARONE: Crocetta alloggio libero subito, 8 camere, doppi servizi, piano rialzato, due ingressi indipendenti, divisibile, adattissimo professionisti, 6.550.000. Telefonare 772-827 60031
AFFITTASI e vendesi con combinazione vendita affitti alloggi nelle migliori posizioni. Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comfortu moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19453
AL Valentino, vendo alloggetto 4 camere doppi servizi giardino terrazza garage. Telefonare 773-032. 20154
ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, nuova costruzione, abitabili subito, facilitazione pagamento, visite 14,30-16,30, via Borgosesia 103. 18349
ALLOGGETTI liberi sblocco convenienti ultimi due camere cucinino disimpegni vendo. Asinari Bernezzo 5, ore 15-17.
ALLOGGETTO libero, due camere, cucinino, bagno, vendo 1.400.000. Demeestri, Nizza 9. 17824
ALLOGGI lussuosissimi 2-3-4 camere, termo, bagno, scala marmo, ascensore, 850.000. Abitabili aprile. Pagamento rateale. Raffaeli 11, geom. Imariolo 53-601.
ALLOGGIO occupato signorile 5 camere servizi termo bagno, vendo. Bligny 10, visite 15-17. 20164
ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, angolare, 4 camere, cucina, entrata, bagno, vendesi libero sblocco, 2.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 10383
ALLOGGIO centralissimo libero sei ambienti termo vende: URAT, Giolitti 10.
ALLOGGIO libero vani 5 terzo piano via Garibaldi angolo Sant'Agostino 1, vendo 4.500.000. Scrivere dott. Marengo, via Pianezza 2, Torino. 57171
ALLOGGIO signorile presso Porta Nuova libero sblocco 6 camere servizi divisibile due alloggi termo, bagno, ascensore, vendo 4.200.000. Telefonare 681-046.
ARTISTICO lussuoso palazzo [illegible] Cernaia vendonsi grandiosi alloggi signorili, tutti comforts, liberi sblocco, autorimesse eccezionali; [illegible] giornaliere 15-17, [illegible] 25. 12384
ASSISI angolo Belgirate (Madonna Campagna) costruzione nuova eccezionalmente soddisfacente vendo affitto spaziosi alloggetti signorili, tutti comforts, negozi, autorimesse, prezzi modesti. Rivolgersi cantiere. 12384
BELLISSIMI lotti terreno piano, vendo 700 lire mq. Fronte su strada S. Martino Inferiore 188. Agenzia Sacco, Cavour 7.
CAPOLINEA tram 6, vendo camere, cucina, cantina, occupate; complessive 650.000, [illegible] contanti, rimanenza in rate mensili. Agenzia Sacco, Cavour 7.
CASA nuova redditizia 24 camere, negozio vendo. Pietro Micca 5, Bisalico. 10243
CASA nuovissima, 12 alloggetti, 2 negozi, termo, bagno, ascensore, alto reddito, 28.000.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA paraggi corso Ferrucci, 26 camere parzialmente sbloccata, forte reddito, vendo, 16.500.000. Telefonare 773-032.
CASA vicino Porta Palazzo, 30 vani, 2 negozi, buon reddito, vendo. Lucchino, corso Vinzaglio 25. Telefono 49-371.
CASA 15 alloggetti termo bagni reddito 11 % vendo 550.000 vano. Demeestri, Nizza 9. 17824
CASA 15 camere, cortile tasse, reddito 350.000 annue, grande cortile fabbricabile, vendo, 5.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 19124
CASCINA 35 km. Torino 60 giornate terreno primissima qualità, piano, irriguo, fabbricato nuovo, vendo, cambio casa reddito Torino. Telefonare 773-032.
CASETTE termo bagno garage Città Giardino Mirafiori vendo con mutuo, libere, occupate, reddito 10 %. Cerutti, Andrea Doria 15. 19065
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio libero zona Crocetta 4 camere cucina, comforts moderni; [illegible] reddito 9% 2-3 [illegible]. 20084
CASTER, corso Vittorio 52, affarone, vende terreno, in blocco oppure in parte mq. 14.000, zona Francia (Dario).
CASTER, corso Vittorio 52, vende San Paolo proprietà muraria, piccola officina con reddito. 18457
CASTER, corso Vittorio 52, affarone, vendo privato zona S. Paolo, casa civile 40 camere. 18487
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi sblocco. Visite 15-18, via Rivalta 21. 18482
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggio libero 3 camere prezzo 1.600.000; altro 4 camere 2.100.000; altri 2-3-4 camere liberi e occupati, comforts moderni, veri affaroni in ogni zona; interpellateci.
CASTER, corso Vittorio 52, vende terreno mq. 1800 su corso Svizzera. 20084
CERUTTI, Andrea Doria 15, vende terreni civili industriali, centrali, periferici.
CORSO Tassoni; alloggi liberi signorilissimi, 6 grandi camere, cucina, 2 camere cucina, volendo riunibili, doppi servizi, finimenti lusso, ascensore, 58.800 mq. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
COSTRUENDE villette 3 camere, cucina, entrata, bagno, garage, 1.000 mq. giardino, vendo, strada San Martino Inferiore. Prezzo complessivo 2.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 19124
DIRITTO sopraelevazione 40 camere, casa signorile ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Raffaeli 11, geom. Imariolo. Telefono 53-601. 19481
FRONTEGGIANTI corsi Francia, Tassoni, Svizzera, Duca Abruzzi, Vittorio Emanuele, Statuto, Cibrario alloggi liberi occupati, qualsiasi capienza. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 14199
GIACOMO Medici 60, vendo liberi sblocco alloggi 2 camere, cucina, termo, bagni. Visite 15-17. 10192
LA FIDENTE, Maria Vittoria 65, accetta commissioni costruzioni case villette 475.000 vano, 30 % contanti rimanenza rateazione 6 anni. 10244
LIBERO vendo due mansarde, acqua, telefono, piano quarto. Collolengo 21.
LOTTO terreno angolare centro Città Giardino Mirafiori vendesi L. 2000 mq. Ufficio Tecnico, via Arsenale 10.
MERCATI Nuovi alloggi finiti 2 camere cucina, servizi, tutti comforts, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli. 17892
NEGOZI due centro commerciale mq. 80 vendonsi su casa nuova, L. 4.000.000; altro centrale grandi locali. Tel. 521-006.
OTTIMO investimento capitale, vendesi 3 camere, cantina, zona Crocetta, reddito 190.000 annue, richiesta 1.450.000, Agenzia Sacco, Cavour 7. 19124
PALAZZINA Borgo Po, tre appartamenti signorili liberi sblocco complessivi 22 vani giardino mq. 400 vendonsi 18 milioni. Tratta diretta. Assarotti 10. Telefono 50-138 10384
PARAGGI Francia vendo garage. Telefonare 775-033. 20154
PRESSO Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegno, liberi sblocco, 2.400.000. Trattasi « IDA », Arcivescovado 7. 15859

PARAGGI Massimo d'Azeglio, vendo villetta nuova costruzione, mutuo, condizioni pagamento. Telefonare 773-032.
PIAZZA Bernini, alloggio signorile, 6 camere, doppi servizi, carattere eminentemente signorile, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 58. 10383
PROGETTI calcoli cemento armato professionista eseguo essendo disposto acquisto costruendi alloggi. Telefonare 36-429.
PRESTA consegna disponiamo alloggi, negozi ogni tipo, termo, bagno, ascensore, minimo lire 700.000 per camera, via Pasquale Paoli, via Giordano Bruno, via Napione, via Bava, via Rosine, via Maria Vittoria, corso Giulio Cesare. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 19455
SANREMO compro alloggio 4-5 camere possibilmente garage o villetta. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. 60073
SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuove vecchie costruzione, 2-3-4-5 vani servizi. Migliori affari Riviera. Bona, Matteotti 6, Sanremo. [illegible]
SANREMO viale Carducci (Bianca Oro) terreno costruzione vendesi 2000 mq. « Area » Matteotti 57, Torino. 69930
SARTORIA femminile, via Roma, ampi locali, cedesi con rilievo mobili lire 3.000.000 trattabili. Informazioni Ufficio Tecnico, via Arsenale 10.
STABILE adatto industria, magazzini, su corso Borgo Rossini, area coperta mq 850, due piani fuori terra. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino.
TERRENO frazionabile vendo paraggi San Paolo. Telefonare 773-032. 20154
URGE vendere causa trasferimento alloggio signorilissimo, zona Bernini, 5 camere, doppi servizi, libero, nuovo, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino. 19641
VENDESI casa 20 camere 3 negozi 2 magazzini sopraelevabile. Telefonare 683-667.
VENDESI stradale Torino-Chivasso casa libera 4 camere, stalla, fienile, portici, [illegible], giardino, 3 giornate terreno, prato [illegible], 3.500.000 trattabili. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 20183
VENDESI villa signorile giardino, frutteto, ogni comodità, garage, pollaio, Torinese, comodità filoviaria. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 20183
VENDESI villino signorile, libero, 3 camere, cucina, termo, bagno, garage, giardino, centro comune Orbassano. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 20183
VENDESI zona Chivasso cascinotta 4 camere, stalla, fienile, 5 giornate, ottimo fabbricato. Geom. Allasio, S. Agostino 1.
VENDO garage libero via Drovetti 7. L. 900.000. Telef. 73-019. 90907
VENDO locali industriali mq. 300 liberi soprastanti 20 camere abitazione. Telefono 73-019. 90908
VENDO [illegible] negozio corso Regina, forte reddito, mutuo, condizioni pagamento, 6.500.000; altro Vanchiglia due aperture retro cucina, 1.500.000. Telef. 773-032.
VENDONSI ultimi lotti terreno zona Ensgile, Borgaretto, Val S. Martino, ottimi per costruzione villette. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 20183
VIA Canelli 95, Barriera Nizza, vendonsi facilitando pagamento 2 camere, cucina, bagni. Rivolgersi in cantiere, pomeriggio.
VIA Filadelfia 55. Alloggi, liberi sblocco, moderni, vendo convenientemente. Visite 15-16. 19461
VICINANZE p. Castello avendo alloggi negozi occupati. Rivolgersi via Verdi 12. 1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina entrata; servizi, liberi sblocco, via Sobrero 24. Ore 11-17. 15850

televisione

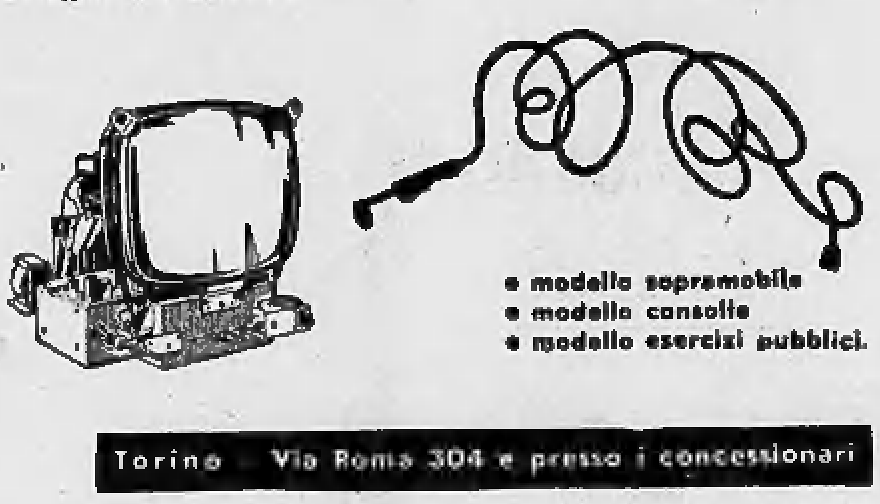
scelta sicura assistenza ottima



I televisori RADIOMARELLI del tipo RM. TV. 88, grande schermo di 17" (cm. 43x35) sono costruiti su licenza GENERAL ELECTRIC Co e beneficiano di tutti i più recenti ritrovati e perfezionamenti della tecnica televisiva mondiale.

RADIOMARELLI

Il Servizio Tecnico Assistenza Televisione (S.T.A.T.) della RADIOMARELLI cura l'installazione dei televisori Radiomarelli e garantisce in ogni momento una pronta ed efficace assistenza.



- modello sopramobile
- modello consolle
- modello esercizi pubblici.

Torino - Via Roma 304 e presso i concessionari



6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTO terreno cintato 700 metri, parte con tettoia, vicino stazione Dora. Telefonare 21-989. 20152
ARTIGIANI abbiamo locali per laboratori negozi, con senza abitazione. Tel. 553-683.
CERCASI locali industria abitazione metri 300-400, paraggi Borgo Po, corso Vittorio. Scriv. cassetta 2004, SPI, Torino.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi signorili da affittare. Tre quattro camere servizi via Beaulard 63. Rivolgersi Cantiere. 19576
ABBISOGNAMI affittare alloggio, qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 44-876. 18060
AFFITTANSI, casa signorile zona Crocetta, sei camere, servizi. Telef. 383-738.
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, zone diverse. Stillo, Magenta 13. 13027
AFFITTANSI e vendesi con combinazione affitti alloggi nelle migliori posizioni Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comforts moderni. Rivolgersi: Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267
ASSICURANDO massime referenze cerco 1-2 camere semicentrali. Telef. 553-400.
CASTER, corso Vittorio 52, costruttori, proprietari, se volete affittare vostri alloggi, rivolgetevi fiducia! 18487
SIGNORINA ordinata cerca camera vuota anche presso famiglia. Scrivere cassetta 5272, SPI, Torino. 57948
20.000 mensili affittasi 3 camere, cucina, giardino. Altro 4 camere, servizi, 35.000. Telefonare 44-876. 18060

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « SIST » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della dattilografia, computometria, stenografia, lingue, pratica commerciale, sicuri di ottenere i migliori [illegible]. Chiedete informazioni via Po 2, telefono 47-373.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

STENOGRAFIA moderna. Lezioni individuali impartisce maestro assicurando rapido profitto. Telefonare 891-510.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ABBISOGNANDOVI: matrimoniale (cucina), camera scapolo, soffitta. Ferraris, Principe Oddone 82. 90319
AFFITTANSI 2 camere ammobiliate separate con riscaldamento, zona centrale. Telefonare 52-325. 69920
AFFITTASI camera ammobiliata. Presentarsi pomeriggio Minetto, via Chiesa Salute 71. 100418
AFFITTASI ammobiliata due persone, telefono, termo, bagni. San Francesco d'Assisi 3. Gay. 100396
AFFITTASI zona Francia bellissima camera 2 letti con pensione, signorile, comodità, serietà, referenze, anche signorine, unici ospiti. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino. 69989
SIGNORA affitta a distinto signore impiegato stabile, camera ammobiliata, tranquilla, primo piano, S. Paolo, termo, telefono, unico inquilino. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCANSI provette macchiste, foderaggio, assieme, maniche orlo per confezioni serie uomo. Presentarsi v. S. Secchietto 20.

ASSISTENTE carderia, ottime capacità, lunga esperienza, cerca importante Ditta. Referenze, pretese, posti occupati; Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino.
CERCANSI ottime aiutanti fantasia. Rivolgersi via Giolitti 16. 100406
CERCANSI vantaggiose condizioni per lavoro continuo abili magliériste macchine dodici quattordici e confezioniste finite. Telefonare 524-575. 100224
CERCANSI balia ottime referenze. Telefonare 323-557, ore 13-14. 58586
CERCASI collaboratrice-collaboratore oltre 25enne trattare clientela Torino, utile clinica, pratica parola persuasiva. Buona partecipazione utili, referenze. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino. 19979
CERCASI idraulico provetto. Rivolgersi Impresa Ferrari, via Mobili angolo corso Regina Margherita. 80002
CERCASI abile fresatore qualificato per meccanica precisione disposto migliorare, referenze. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 40069
DIPLOMATI, anche proprie, redditizia propaganda mondiale senza concorrenza, offresi per regioni o provincie. Scrivere: Pubblimon, cassetta 104 E, Padova.
ELEMENTI attivi importante industria macchinario bar negozi offre sistemazione, propaganda prodotti. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 18032
IMPORTANTE società [illegible] disegnatore costruttore per progettazione motori asincroni di serie. Accompagnare curriculum vitae, referenze, pretese. Cassetta 3 B, SPI, Genova. 20080
LAVORO maglieria procuriamo, acquistando macchina nuova, insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 40. 17756
MODELLA figura slanciata cercasi per scuola figurino, lavoro continuativo. Presentarsi « Enale », via Principe Amedeo 17, giovedì-venerdì, ore 17-18.
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, ondulazioni, manicure, specialità arte. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067.

13 DOMANDE DI IMPIEGO L. 30 prime 10 parole L. 50 successive.

AIUTO commessa, anche dattilografa, rasoistenza, presenza, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1025, SPI, Torino. 14100
AUTISTA 2ª benzina 36enne robusto lunga pratica offresi [illegible]. De Maria, [illegible] 26 57323
AUTISTA 40enne, lunga pratica, patente 2ª 3ª, occuperebbesi, famiglia ditta. Scrivere: Fanio, via Vincenzo Vela 18.
BARISTA cameriere 30enne scapolo offresi stagione ovunque. Telef. 80-497.
CAMERIERA [illegible], referenze, collocasi Suma, corso Vittorio 57. 17869
CINQUANTAQUATTRENNE aggiustatore meccanico, impiegherebbesi qualsiasi lavoro, fattorino. Scrivere [illegible] 2271, SPI, Torino. [illegible]
COLTA [illegible] bella presenza [illegible] ore serali e festivi cassiera cinema teatro ritrovi referenze. Scrivere cassetta 5282, SPI, Torino. 57118
CONTABILE esperta corrispondente computometrista pratica bilanci stipendi contributi offresi importante azienda. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 68149
CORRISPONDENTE inglese spagnolo, francese, patente disposto recarsi estero offresi Scriv. cassetta 9088, SPI, Torino.
DICIANNOVENNE stenodattilografa computometrista pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 25-020. [illegible]
DISEGNATORE meccanico, pratico, occuperebbesi anche saltuariamente a domicilio. Telef. 693-781. 58178
ELETTROMECCANICO provetto, praticissimo impianti industriali offresi. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino.
EX-CARABINIERE 36enne, presenza, patente secondo grado, offresi posto fiducia, massime referenze. Fermo posta, Novi Ligure, patente 25071. 20532
GEOMETRA competenza tecnico-amministrativa, calcoli, disegni: offresi saltuariamente. Telefonare 84-065. [illegible]
GEOMETRA 40enne, progetti, sorveglianza lavori, contabilità, amministrazioni; offresi mezza giornata, saltuario. Scrivere cassetta 1078, SPI, Torino. 10588
IMPIEGATO, libero pomeriggio, sera, offresi tenuta contabilità, amministrazione, pratiche vetture commerciali, imposte varie. Telef. 41-615. [illegible]
PERITO elettrotecnico 19enne, esente militare, offresi, senza pretese. Galliano, Cecchi 55. 100588
RAGAZZA 16enne cerca primo impiego, licenza commerciale. Telefonare 773-005.
RAGIONIERE 20enne cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino. 60577
SIGNORINA commessa tessuti o abbigliamento ottime referenze offresi. Telefonare 71-358. 60076
TECNICO cartario provata esperienza progetti costruzione, manutenzione impianti, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. 70151
VENTIQUATTRENNE perfetto francese tedesco stenodattilografa, cerca impiego. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMEREI rappresentanza provincie Piemonte primaria Casa produttrice maglierie calzetterie filati assicurando regolare contatto clientela proprio automezzo, decennale esperienza. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 90133
CERCASI agente provvisto automezzo, introdotto piccola media industria e rivenditori Piemonte escluso Torino, vendita utensileria, abrasivi flessibili, meccanica e legno, buone provvigioni. Concorso spese. Scrivere cassetta 2062, SPI Torino. 60044

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telef. 521-181. 8508
ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici « Olivetti ». Agevolazioni pagamento, cambi. Corso G. Matteotti 5. Telefono 41-280. 10460
ABBIAMO poste sociale incredibile prezzi fabbrica. Mondea, c.so Vittorio 96.
ABBIAMO sempre in vendita numero cospicuo sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Asta Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-844. 11604
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 41-100, 521-540. 10689
ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 290-520
ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, ori, argenteria. Rolle, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 4534
ACQUISTATE per strenne: oreficeria, orologi. Prezzi convenienti. Casciati, Galleria Umberto 1º 3. 10860
AFFETTATRICI! Occasione, 60.000. Bilance da 20.000 in più. XX Settembre 79.
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi: 38.000, camere cucina tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10 A, tel. 86-392.
AMMOBILIAMENTI svendonsi matrimoniali [illegible]. Barocco 150.000, sale, tinelli [illegible]. Rateazioni. Monte Pietà 25.
ARCATA stile e moderna per divisorio sala o salotto, vetrata bussola tramezza vendo. Castelnuovo 5, telefono 86-392.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ARMADI, cucine, tinelli, arredamenti, facilitazioni. Fratelli Villa, corso Vittorio Emanuele 89. 15649
ARREDAMENTI negozi uffici, nuove sistemazioni, progetti, preventivi, ufficio tecnico, via Arsenale n. 10. 18790
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellotti. Camere massiccie 77.000, tinelli 21.000, grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 6748
ATTENZIONE: matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 25.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 918
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 10, telef. 62-508.
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-036. 15904
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Rodi, Principi Acaja 40. Telefono 76-614.
BELLE bambole, giocattoli vari, via delle Rosine 8. 80022
BILICI automatici Marengo: qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815
DAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Casa Orbassano 3.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, grandi marche, cambi, rateazioni, riparazioni, garanzie, acquistando vi dono regalo natalizio. Corso Vittorio 56 (cortile). 12639
FABBRICA svende vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 17788

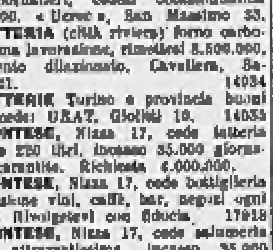
LAVATRICI, radio, frigoriferi, termosifoni elettrici, cucine economiche, gas, elettriche. Non confondete: Cervasio, piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 15898
MACCHINE maglieria « Nuisbar » mezzo secolo di esperienza. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. [illegible]
MACCHINE maglieria Selfaridonner, Omega, Diamant, Castor, Lunghe rateazioni. Insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 40. 17756
MACCHINE maglieria 8x50, 7x60, 8x60 vendonsi 24 rate 6.500 senza anticipo. Casacci. Arsenale 40. 17756
MACCHINE Diamant 10/70, macchine Zentex 8/70 e 7/76 nuove a prezzi eccezionali. Rolando, p. Vittorio Veneto 33.
MAGLIERISTE acquistando nel mese di dicembre, macchina maglieria, usufruirete sconto 10 %. Insegnamento gratuito, rateazioni, garanzia. Macchine cucire su mobile: [illegible], [illegible] Francesco Paola 4. 18073
MAZZUCCO macchine maglieria automatiche, semispeciali Perrone (Brescia) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione. S. Teresa 15. 10336
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILI di lusso e comuni, poltrone, tavolini per bar. Liquidazione di migliaia di sedie a prezzi bassissimi. Visitateci! Via Maria Vittoria 17. 17958
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 13737
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni, Sostituiscansi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 10937
MOBILIFICIO, liquida: [illegible] rustiche 75.000, tinelli 35.000. Confrontateci! Via Vasco angolo G. Verdi 8. 18748
MOBILIFICIO svende camere, tinelli, cucine, salotti, poltroncelle. (Facilitazioni). Montevideo 4. 18545
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Angiola, via Cavour 6 10579
ORO e preziosi acquista. Italo-Svizzera, Barbaroux 28 M. Telefono 521-079.
OROLOGI e preziosi, vende direttamente al pubblico, Italo-Svizzera Soc. Importazione, via Barbaroux 28 M. Telef. 521-079.
PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 12.000 e 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 58. 10265
PELLICCE della migliori qualità, eleganti e comuni, zampe e [illegible] persiano L. 48.000, pellicce assortite 25.000, marmotte canadesi 80.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Costa Margherita, via Mazzini 58.
PELLICCE? Le più belle a prezzi di assoluta convenienza: completo: riccio, persiano, zampe, [illegible] persiano 55.000; marmot 70.000; persiano 140.000-180.000; [illegible] 48.000; visone 8.000, Botello, via Carlo Alberto 29 angolo via Giolitti.
PELLICCE ocelot visone lire 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, marmot, persiano 120.000, renard argenté, azzurri 10.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b, Torino. 14098
PELLICCE. Ricco assortimento: nuovi modelli di lusso e comuni. Giacche e sciarpe tutti i tipi, facilitazioni. Falcone, Orbassano 31. Telefono 32-878. 10780
PELLICCE! Persiano teste zampe 50.000, ocelot 30.000. Rateazioni. Via Garibaldi 1.
PELLICCERIE. Vasto assortimento. Modelli alta moda. Qualità, prezzi. Bertocini, Nizza 1, angolo corso Vittorio.
PIANOFORTI Steinway Bechstein esclusiva, tutte le grandi marche, Chiappo Ditta centenaria, noli, cambi, riparazioni. Piazza Vittorio Veneto 18. Telef. 81-542.
RADIO grandi marche, occasionissime ogni prezzo. Certificato garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 (fronte Esattoria).
RADIOBAR, lavolini, lampadari, stufe economiche, fornelli gas, macchine cucire, liquido. Montevideo 4. 18546

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, via Saccarelli 16 angolo corso Regina compra, [illegible] moderne rateando 12 mesi. [illegible]
ABBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati. IFIT-Auto, Arcivescovado 7, tel. 51-728, 58-000.
ALFA-ROMEO 2500 B perfetto stato, motore e carrozzeria, radio. Garages Farina, corso Racconigi 11. 18790
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-535. 14608
APRILIA 31500 motore 1100 seconda, terza serie, Balilla 4 marce, vendiamo rateizzando. Telefono 46-007. 12866
ASSORTIMENTO automobili Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, lunghe rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46.
AUTOMOBILI, compra, vendita, permute qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate, Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193
AUTONOLEGGIO, Ardea, 1100, 500 senza autista. Tariffe minime. Autosalone Giulio Cesare 41. Telefono 23-768.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista: 1400, 1500 E, 1100 E, 500 C. Telefonare 29-379. 8891
AUTONOLEGGIO D'Aquila, Farini 3, telefono 86-640: 1100, 1400, 500, prezzi minimi. 14909
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 26. Telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, con, senza autista. Telefonare 73-185; 75-005.
CAPELLO, Lagrange 17. Aurelia 1900 nuova; 1700 recentissima; Hudson recente bellissima; Alfa 2500 berlina [illegible]; [illegible] nuova. Occasioni diverse. 11289
OFFRIAMO migliori occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400. Belvedere trasformabili, autocarri, furgoni. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 35.
RENAULT 750, 20 km. litro, vetturette 4 posti che si pagano con l'economia. Pronta consegna 18 rate. Concessionari: Rizzio Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 18875
SIDA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 35. Rivolgetevi per contratti autoveicoli, frigoriferi Fiat nuovi. Autovetture ed autocarri usati, qualsiasi modello, perizia. Facilitazioni. 14931
STECAR finanzia acquisti, vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 5, telefono 42-511. 11752
VENDIAMO autovetture giardinette nuove, seminuove, tutti tipi, cambi rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 12772
VENDO 1500 E come nuovo 1950 accur. Telefonare 62-460. 58254
500 C ottima ben gommata privato cede a privato 500.000. Visibile Autorimessa Imperia. Telefono 42-069. 58214

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DELFINO [illegible], dimostrazioni. Motogarage, via Giacomo Bove 3, tele. [illegible]
DUCATI. Le motoleggere a 4 tempi più economiche: Tipo 48 c.c. Lire 90.500; tipo 65 Turismo Lire 129.000; tipo 65 Sport Lire 144.500. Rateazioni a sei, dodici, diciotto, ventiquattro, mensilità. Ramai, via San Franc. d'Assisi 31.
LAMBRETTA, vendita, prenotazioni, consegne immediate, rateazioni speciali. Saccarelli 16 angolo corso Regina.
OCCASIONISSIME a rate: Vespe, Lambretta, Puch. Motogarage, via Giacomo Bove 3. 18980
PRESTITI su motocicli senza privilegio periodo invernale. IFIT, Arcivescovado 7. Telefoni 51-728, 58-000. 10413
RAMAI. Ribassi eccezionali su prezzi listino Rumi 125 bicilindriche, tipo sport lire 235.000; tipo lusso e Scoiattolo lire 198.000. Rateazioni a 6, 12, 18 mesi, con lire 36.500 di anticipo. « Ramai », via S. Franc. Assisi 31. 19991
VESPA '53 sono aperte le prenotazioni stazione servizio Moroni. Massime rateazioni. Unione Sovietica 185. Telefoni: 694-628; 690-171. 18939
VESPA 1953, lire 150.000 consegna immediata. Rateazioni da L. 6.000. Strenna Natalizia a tutti prenotando entro il 31 dicembre. Cocolo, Giulio Cesare 155, telefono 21-153. 19647
VESPA 1953, unica Agenzia in Torino, nuove e usate, rate 6.000 mensili. Tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, via Nizza 55; Cavalieri, corso Francia 21. [illegible]
VESPA 1953. Nuovo modello in esposizione alla « IDA » via Fabro, angolo via Cernaia. Visitatela. Sono aperte le prenotazioni. Massime rateazioni. 20035
VESPIZZATEVI con il perfetto modello 1953. Visitate nuova Stazione Servizio Vespa. Apa. Vendita ratealí, riparazioni. Tosa, corso S. Maurizio 31. 30181



COSA E' MOVILANA

Movilana è l'intima geniale mischia di lana australiana e Movil della "Polymer". Movilana è Nome e Marca (regolarmente depositata per la protezione di legge) della nuovissima Calza invernale, rinforzata con Nylon Rhodiatoce, realizzata dalla Casa Bloch, per offrire al pubblico un articolo elegante, confortevole e conveniente.

BLOCH *fa moda*